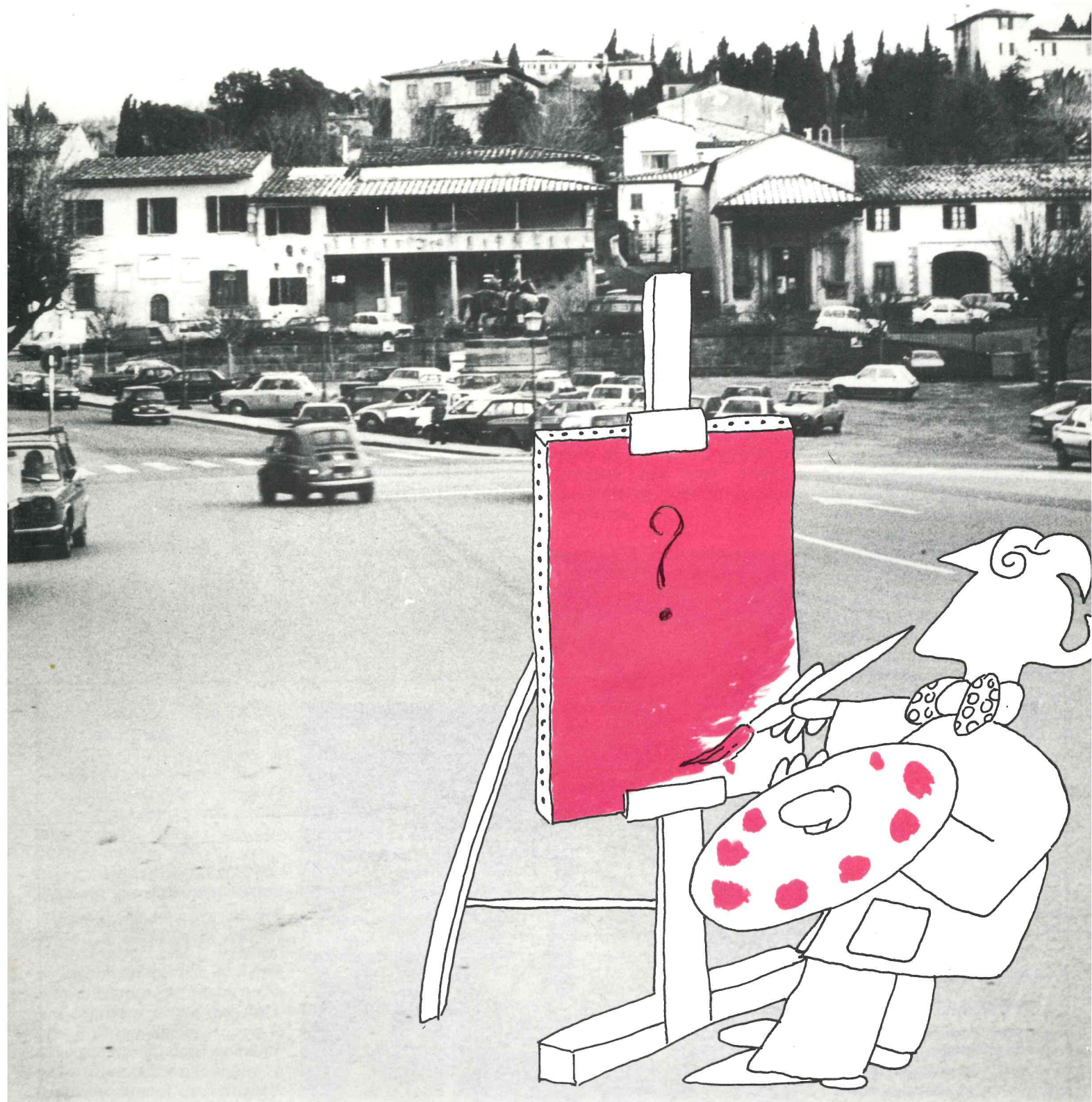


Fiesole Democratica

Anno IX - n° 2-3 - Aprile 1985 Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77 - Sped. abb. post. Gr. 4° - 70% - C.c.p. n. 11249505



Per il 12 maggio

LE IDEE E I PROGRAMMI DEL PCI

Fiesole Democratica

Bimestrale del PCI di Fiesole

Direttore responsabile: Ivano Tognarini

Comitato di redazione: Domenico Bartolini, Paolo Bulletti, Paolo Della Bella, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat, Giuliano Zetti

Hanno collaborato a questo numero: Ignazio Paolo Anastasi, Gianfranco Bartolini, Danilo Branduzzi, Alberto Brasca, Paolo Caneva, Roberto Cianferoni, Carlo Chiappi, Riccardo Conti, Maria Filastò, Katia Franci, Aldo Frangioni, Benito Incatasciato, Renzo Luchi, Onelia Martini, Cosimo Mazzoni, Stefano Merlini, Lucia Nardetti, Antonello Nuzzo, Paolo Pecile, Enzo Priori, Carlo Salvianti, Alfredo Tarchi, Ferruccio Vannucci, Michele Ventura.

Copertina e foto di Paolo Della Bella

Concessionario della pubblicità di "Fiesole Democratica" è la Soc. Coop. a.r.l. Lexis - via di mezzo, 23 - 50121 Firenze - tel. 055/241822

Direzione, amministrazione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole - Telefono: 055/599921 Conto corrente postale n. 11249505

Stampa:

*Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze: tel. 055/578661*

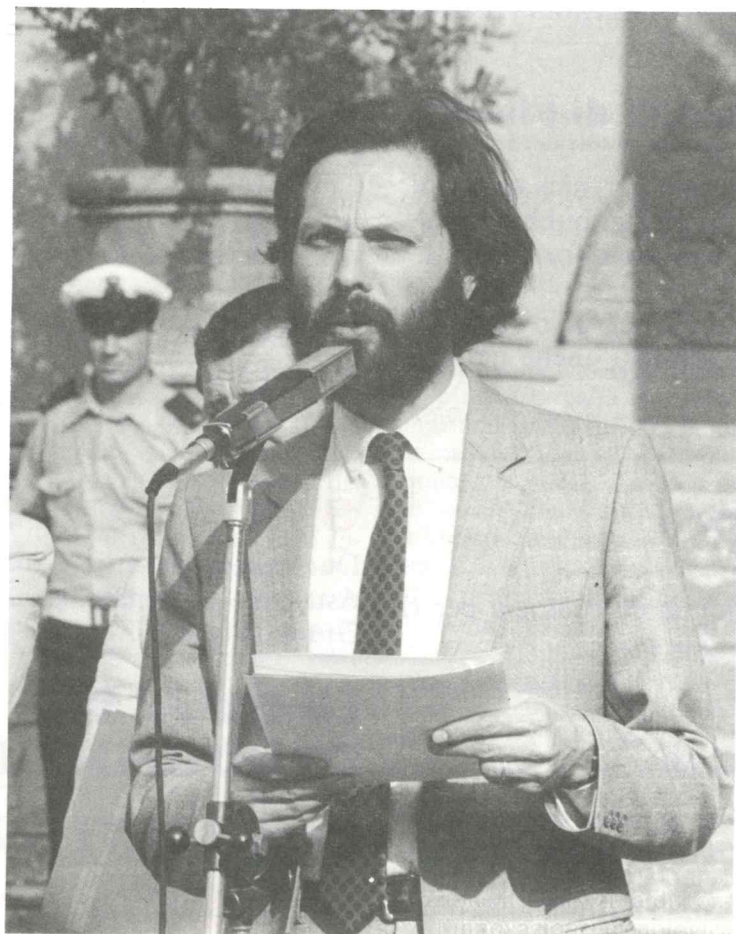
CINQUE ANNI DI DIALOGHI PERSONALI
E DI RISPOSTE COLLETTIVE:
IL SALUTO DI ALDO FRANGIONI,
SINDACO DI FIESOLE

L'ORGOGGIO DI AVER DETTO ANCHE DI NO

Ringraziando della fiducia che il mio partito mi concede confermandomi capolista vorrei riaffermare alcuni principi ai quali tengo particolarmente: il Sindaco rappresenta tutti i cittadini della sua città sia chi vota la sua lista, come chi vota altre liste e chi non vota; dovere del Sindaco è farsi interprete delle aspirazioni dei cittadini residenti ma anche degli ospiti e dei turisti, dovere del Sindaco è garantire memoria, tradizioni e rispetto dei cittadini che sono morti, dovere del Sindaco è pensare anche a quei cittadini che ancora non ci sono e nasceranno nei prossimi anni.

Cinque anni fa, nel suo ultimo intervento in Consiglio Comunale Adriano Latini, Sindaco di Fiesole per 16 anni diceva: "devo molto ai cittadini di Fiesole, al mio partito, per la fiducia accordatami e per aver avuto il piacere di fare questa esperienza", vorrei fare mie queste parole poiché con uguale sentimento saluto i cittadini di Fiesole alla chiusura della amministrazione '80-'85. Cinque anni di governo locale guidato dalla sinistra come è nella tradizione di Fiesole che ha il proprio iniziatore nel Sindaco Casini, Sindaco prima del fascismo e primo Sindaco dopo la Liberazione: 40 anni di amministrazione senza un'ombra o nemmeno una "chiacchiera": di questo possiamo essere orgogliosi tutti, anche coloro che non hanno votato e non voteranno mai per il partito comunista.

Sono migliaia i cittadini con i quali in questi anni ho avuto l'opportunità e il piacere di parlare. Purtroppo spesso alle richieste non ho potuto dare risposte esaurienti, spero comunque di avere sempre spiegato le ragioni che, per esempio, ci impediscono di trovare una casa ad una famiglia di sfrattati; comunque, malgrado una situazione difficilissima (uno sfratto ogni 70 famiglie), in questi 5 anni nessuno è rimasto senza tetto. Oppure l'impossibilità del Sindaco di trovare un posto di lavoro, se vuole operare non solo all'interno delle leggi ma soprattutto con criteri di uguaglianza tra tutti i cittadini. Una punta di orgoglio, in questo, poiché penso che nessun cittadino di Fiesole mi debba ringraziare per aver ottenuto qualcosa che non gli spettasse di diritto.



Con il più grande rispetto per i problemi dei singoli credo però che un'amministratore deve puntare principalmente a dare risposta ai bisogni collettivi:

— alla casa e al lavoro: in questi cinque anni si è cercato di rispondere con l'assegnazione di tutti i terreni per case popolari a Caldine, Girone, Ellera (500 appartamenti!). Molte famiglie sfrattate e moltissimi lavoratori hanno trovato risposta in questo che resta per noi l'impegno più grande;

— gli interventi per la salvaguardia dell'ambiente, oggi patrimonio di speranza per molti: la pressoché completa metanizzazione del Comune (3.500 utenze), i depuratori di Montebeni e il grande depuratore di Mugnone;

— i nuovi acquedotti per la Valle dell'Arno e per la Valle del Mugnone per una spesa di circa un miliardo.

— la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali che fanno di Fiesole sempre più un punto di riferimento per studiosi e visitatori: 2 nuovi Musei, quello di Primo Conti e quello della donazione Costantini;

— in questi ultimissimi anni la sfida elettronica è decisiva anche per la pubblica amministrazione: il nostro comune è uno dei primi, almeno in Toscana per i processi di automazione. I miglioramenti tecnologici hanno permesso, nel settore della nettezza urbana di mantenere i costi a livelli 1981 (malgrado l'esistenza di nuovi villaggi);

— far sì che i soldi pubblici siano ben spesi è stato il nostro obiettivo costante: pensiamo di dover lavorare ancora ma di aver raggiunto degli ottimi risultati.

Testimonianza ne è anche il clima di collaborazione e serietà che caratterizza i rapporti fra tutte le forze politiche.

Queste alcune delle più importanti risposte che si è cercato di dare a Fiesole nello stesso tempo in cui diminuivano, per effetto delle leggi finanziarie le risorse a disposizione dei comuni.

Per alcune settimane i fiesolani saranno sottoposti alla propaganda elettorale dei partiti: mi auguro che questa si svolga non solo in un clima di civiltà (cosa penso scontata), ma soprattutto in maniera non faziosa.

SOMMARIO

Alberto Brasca capolista del PCI per la provincia

Un progetto di rivalutazione del ruolo della Provincia. L'esperienza toscana delle Associazioni Intercomunali. I temi principali del rapporto tra Fiesole e Fiesole.

A PAGINA SEI

Le elezioni del 12 maggio

Il significato politico generale delle prossime elezioni amministrative ripropone la validità del "mito delle giunte di sinistra". Le proposte del PCI per le alleanze di programma nei Comuni dell'area fiorentina.

A PAGINA OTTO

Intervista con Michele Ventura

"Le giunte di sinistra sono l'unico canale di esercizio democratico del potere".

Le "giunte di programma" e il "progetto Firenze".

A PAGINA DIECI

Le ragioni di un referendum

Riparare un'ingiustizia, cambiare la linea di politica economica del governo.

A PAGINA UNDICI

Cosa chiedono i cittadini di Fiesole

Il programma del PCI di Fiesole per una migliore qualità della vita: più efficienti servizi pubblici, territorio più pulito e più vivibile, nuove forme di democrazia.

Ma anche una rinnovata attenzione verso fasce di emarginazione sociale vive e presenti anche nel nostro Comune.

A PAGINA DODICI

Chi si ferma è perduto

Il possibile accordo tra economia ed ecologia per rilanciare una fase alta dello sviluppo.

A PAGINA TREDICI

La "democrazia locale"

La necessità di una ridefinizione istituzionale della "forma di governo" di comuni e province.

A PAGINA VENTUNO

AMBIENTE

TUTELA E USO DEL VERDE	14
PREVENZIONE DALL'INQUINAMENTO	15
SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	15

SVILUPPO

COMMERCIO	16
AGRICOLTURA	16
ARTIGIANATO	17
TURISMO	17
BENI NATURALI E AMBIENTALI	17
LA RISORSA CULTURA	18
IL SISTEMA MUSEALE	18
REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE	19
TRASPORTI PUBBLICI	20

DEMOCRAZIA

DIRITTI DEI CITTADINI	22
PARTECIPAZIONE	22
ORGANI POLITICI	23
L'AZIENDA COMUNE	24

I SERVIZI SOCIALI

LA SALUTE	25
POLIAMBULATORIO	25
ANZIANI	26
DISTRETTI SOCIO-SANITARI	27
SCUOLA E SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO	28

SIAMO TROPPI

Due pagine di satira e umorismo grafico con testi di Astarotte e immagini provenienti dall'Archivio del Gruppo Stanza

30

LE LISTE DEL PCI DAL DOPOGUERRA

32

RISULTATI ELETTORALI

33

I CANDIDATI DEL PCI

35

UN DISEGNO UNITARIO DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE
PER ELEVARE L'INSIEME DELLO SVILUPPO TOSCANO: IL
BILANCIO DI GIANFRANCO BARTOLINI

UNA REGIONE CON LE IDEE CHIARE

Le elezioni amministrative del 12 maggio si avvicinano. È quindi tempo di consuntivi. Guardando all'azione del governo regionale "monocolore" possiamo parlare di una continuità dell'amministrazione di sinistra?

In un certo senso sì. La maggioranza che si costituì un anno e mezzo fa, dopo la rottura della collaborazione da parte dei socialisti, si propose di valorizzare il patrimonio di conoscenze, di esperienze, di iniziativa programmatica frutto di oltre tredici anni di maggioranza di sinistra. Ma affermò anche l'impegno di portare avanti un processo di rinnovamento. Non a caso fino dalla formazione dell'attuale Giunta si costituirono nuovi assessorati, al lavoro, ai problemi sociali, all'ambiente, come manifestazione concreta di una volontà tesa ad intervenire con coerenza ed efficacia sui problemi posti da un aggravamento delle condizioni sociali ed ambientali. Lo stesso dibattito di oggi sulle prospettive della Regione riguarda appunto gli strumenti, lo spazio effettivo dei poteri, la capacità pratica di contare e pesare nella determinazione delle politiche e delle trasformazioni necessarie allo sviluppo del paese.

In sostanza, intorno a quali obiettivi di fondo si è mossa l'azione regionale?

Di fronte alla crisi e al fallimento delle risposte fornite a livello nazionale, incentrate esclusivamente sulle politiche monetarie e sull'attacco al potere contrattuale dei lavoratori, abbiamo lavorato, oltre che per determinare un mutamento nelle politiche generali, per adeguare le capacità di intervento e di spesa della Regione alla complessità dei problemi e all'acuirsi di situazioni e fenomeni anche gravi per l'economia regionale e la vita delle popolazioni. Pensiamo, ad esempio, ai problemi del-



Palazzina Mangani di Fiesole. Gianfranco Bartolini alla inaugurazione della mostra "Le Mura di Atlantide" di Fernando Farulli

l'occupazione, alle grandi vertenze aziendali, ai drammatici fenomeni di emarginazione che colpiscono giovani, anziani, ai costi ambientali che il sistema tende a scaricare sulla collettività. Ciò ha richiesto innanzitutto la massima finalizzazione della spesa su opere e interventi significativi per lo sviluppo, nel campo delle infrastrutture, dell'ambiente, delle attività produttive. Qui sta il valore anche dei grandi piani di risanamento (l'Arno, il piano delle cave, il piano delle discariche, i laghi, le coste), dei programmi per le ferrovie, per la viabilità, per i porti e gli approdi turistici, per gli aeroporti, per i centri di smistamento merci, etc. Abbiamo puntato cioè alla valorizzazione di tutte le risorse, delle occasioni e potenzialità della nostra regione, attraverso un metodo, quello della programmazione, che ha consentito di rafforzare anche l'azione complessiva in campo agricolo, lo stesso impegno per le aree montane e collinari. Si è trattato in sostanza di operare su tutti i punti di forza per ele-

vare l'insieme dello sviluppo toscano.

È questa la filosofia, il disegno di programmazione portato avanti?

Certo. E ciò significa innovare anche profondamente. L'impegno per dare forza a questo metodo di programmazione, che abbiamo definito concordata e contrattata, nasce appunto dalla consapevolezza che le diverse realtà del paese richiedono la costruzione di un sistema coordinato di interventi pubblici e privati, indispensabile se vogliamo attuare una più elevata produttività del sistema e dare attuazione a diritti sostanziali dei cittadini, innanzitutto quello del lavoro. Non è pensabile di poter sviluppare politiche capaci di intervenire sui nodi strutturali dell'economia e della società al di fuori di un forte impegno anche a livello locale, che punti a superare le strozzature nel campo dell'offerta, a contenere la spesa pubblica attraverso la riqualificazione dei servizi, a diffondere l'innovazione tecnologica

nelle imprese e nella pubblica amministrazione. L'intervento generico appare ormai inadeguato, incapace di coinvolgere una pluralità di soggetti nella predisposizione e valorizzazione di grandi progetti di interesse collettivo. Proprio per realizzare questo migliore collegamento fra le politiche e gli interventi specifici l'attuale Giunta ha promosso ed intensificato gli incontri con i grandi enti locali, con le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali di ogni area. Un disegno di programmazione avanzato quindi, per una più forte convergenza di azioni e di risorse con gli Enti locali ed un nuovo rapporto con l'iniziativa privata, l'imprenditoria, la cooperazione, il volontariato, i diritti dei consumatori, etc... Un impegno che ci ha consentito un nuovo terreno di confronto anche nel rapporto con le altre Regioni, con il Governo e il Parlamento. Certo, questo disegno implica necessariamente volontà e disponibilità al cambiamento alla ricerca, alla sperimentazione. Da qui le difficoltà anche pesanti che abbiamo incontrato per l'assenza di una programmazione nazionale, per la crescente incapacità del governo centrale di misurarsi sui nodi economici e sociali del paese.

Questo impegno ha portato anche delle novità sul piano degli strumenti e dell'azione legislativa?

L'impegno per dotare la Regione di nuovi e più efficaci strumenti si lega direttamente alle scelte di una programmazione orientata allo sviluppo economico e sociale, al coordinamento della spesa, alla crescita di produttività, di professionalità e di efficienza. Questa è la chiave di lettura per comprendere la nuova legislazione regionale di spesa, le grandi leggi e piani di indirizzo: legge urbanistica, piani dei trasporti, piano sanitario regionale ecc. lo sforzo per definire gli stessi procedimenti della programmazione secondo regole certe e trasparenti. Ciò richiede una costante capacità di adeguamento, strumenti operativi sempre più efficaci; ed anche, ove occorra, come abbiamo visto, il superamento e la soppressione di enti e strutture organizzative non più compatibili con nuove accresciute responsabilità dell'azione politica e amministrativa della Regione.

COMPITI VECCHI E FUNZIONI NUOVE
DELLA PROVINCIA ANALIZZATI E RIDEFINITI
IN UN INCONTRO CON ALBERTO BRASCA

LA PROVINCIA NON È PIÙ IN LIQUIDAZIONE

Sei capolista del P.C.I. per la Provincia: che sensazioni hai a proporti a dirigere un Ente il cui ruolo è stato in questi anni continuamente messo in discussione?

Il dibattito sul superamento delle province appartiene al passato. Oggi tutte le forze politiche sono concordi in una rivalutazione del ruolo della Provincia come Ente intermedio di programmazione tra Comuni e Regioni. L'impegno che mi attende non sarà quindi quello "facile" del liquidatore ma quello ben più difficile di lavorare per dare definizione compiuta ad un ruolo nuovo dell'Ente. Come sensazioni personali sento molta gratitudine verso il partito per la fiducia accordatami, provo un po' di paura per le difficoltà che mi attendono, e molto entusiasmo perché l'impresa è davvero stimolante.

Quali sono, in concreto, i compiti dell'Amministrazione provinciale?

I compiti strettamente istituzionali derivanti dalla legge comunale e provinciale sono fondamentalmente quelli della viabilità e dell'edilizia scolastica, oltre ad alcune funzioni residue in materia di assistenza sociale. A queste sono venute affiancandosi per iniziativa volontaria numerose altre funzioni in tema di proposta culturale e di impegno nei settori produttivi. Il quadro delle competenze ha però subito una svolta qualitativa, in questi ultimi anni, a seguito della legislazione regionale. Le leggi-delega in materia di Agricoltura, Trasporti, Forma-

zione professionale, Bonifica, Ambiente; la nuova legislazione di spesa delle attività produttive extra-agricole; i progetti di legge già elaborati sul Turismo e sulle procedure di programmazione; ecco il complesso di queste attribuzioni confi-

gurano già oggi un ruolo di grande incidenza della Provincia come strumento di governo e di proposta programmatica, di specificazione territoriale delle grandi scelte regionali, di coordinamento effettivo delle politiche comunali.

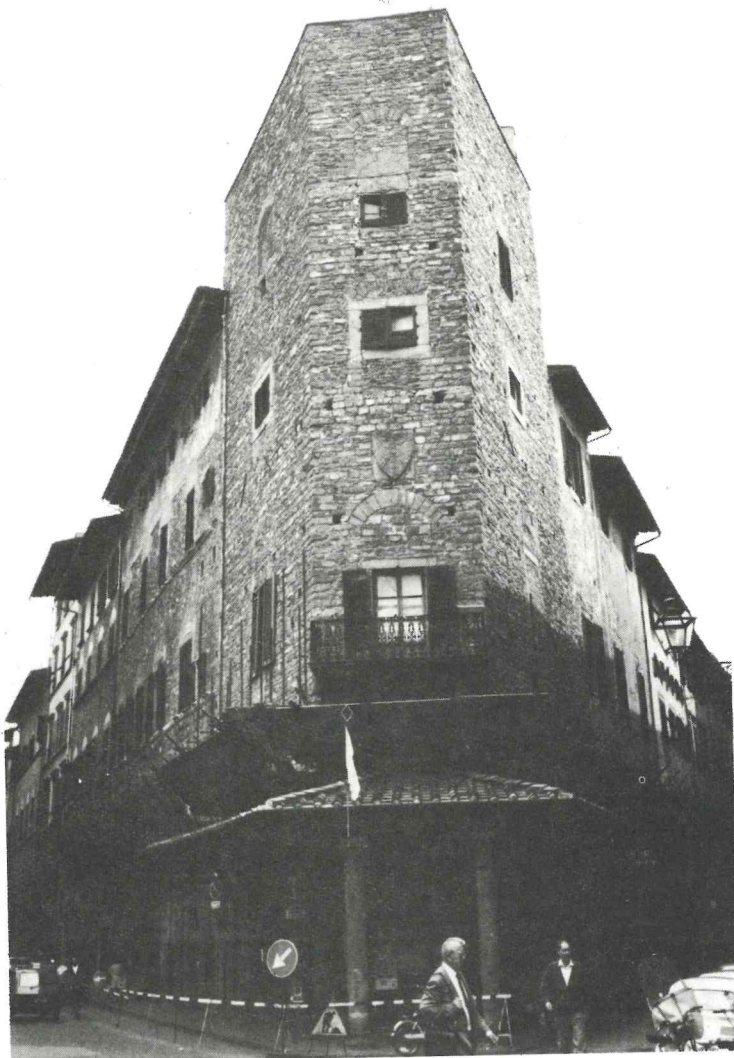
Manifesto della Federazione Fiorentina del P.C.I. Consultazione con i cittadini. 1985

Ma come si concilia questo nuovo ruolo della Provincia, per molti versi rafforzato, con l'esperienza toscana delle Associazioni Intercomunali?

Le Associazioni Intercomunali non sono affatto conflittuali rispetto al ruolo programmatico delle Province. Direi al contrario che il loro pieno sviluppo è condizione importante per rendere credibile ed effettivo un ruolo programmatico delle Province. E cerco di spiegarlo.

L'attuale assetto istituzionale è caratterizzato da una grande frammentazione e questo genera duplicazioni, contraddizioni, sprechi. Razionalizzare significa riaggregare, afferrare la logica di iniziative concertate e coordinate. Le Associazioni Intercomunali sono state istituite come strumento funzionale a questo obiettivo. Il loro compito fondamentale deve essere quello di riaggregare la frammentazione dei consorzi settoriali e di caratterizzarsi come sede di autocordinamento delle politiche comunali a dimensioni territoriali omogenee.

Il "mestiere" della Provincia dovrà essere quello di aiutare a sostenere le Associazioni Intercomunali nella loro azione di raccordo delle politiche comunali; di muovere dalle piatte forme programmatiche e progettuali a dimensione delle singole Associazioni per definire un programma complessivo a area vasta; e infine di aggredire direttamente tutti quei problemi che oggettivamente scavano i confini non solo dei Comuni ma anche delle singole Associazioni.



Firenze. La Torre degli Alberti

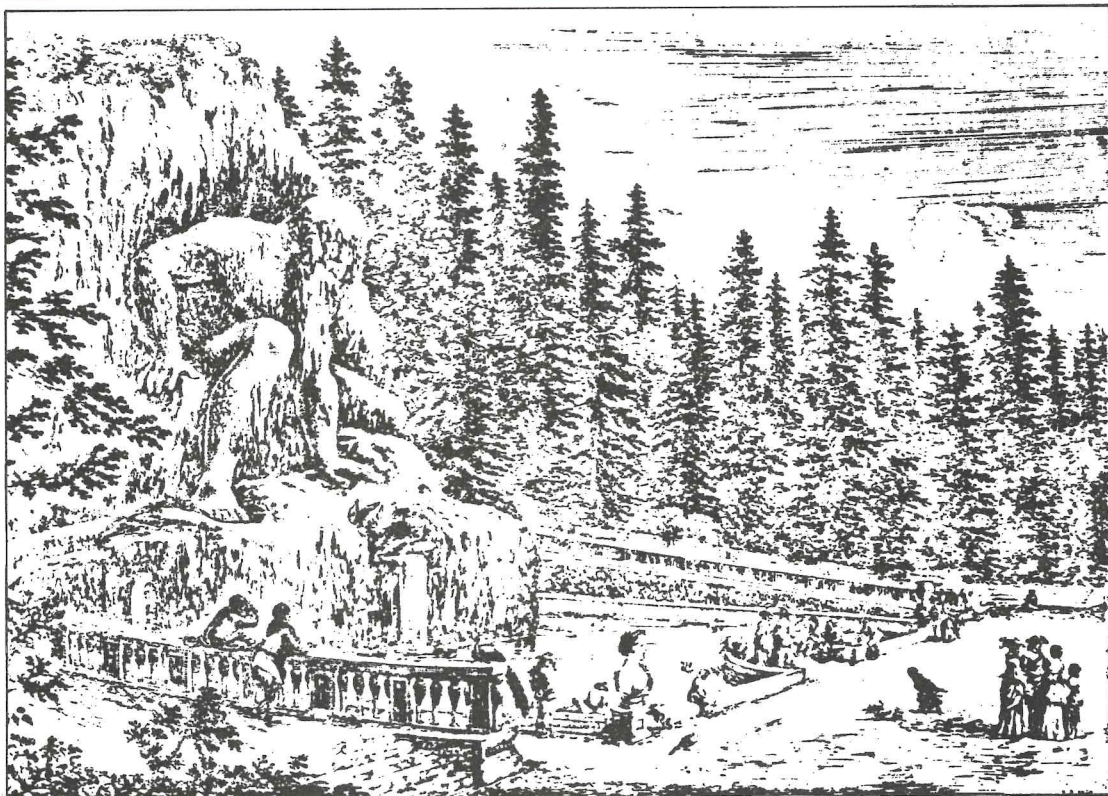
Le tue
idee
contano.

Attraverso quali strumenti la Provincia potrà svolgere efficacemente questo "mestiere"?

In primo luogo facendo politica.

Io penso alle autonomie locali come ad un sistema integrato. Credo che non basti più, per essere un buon amministratore, gestire bene le funzioni proprie. Il salto di qualità che bisogna fare è di giocare il proprio ruolo in rapporto e in concorso con quello degli altri. Esempificando con un'immagine calcistica direi che per andare in goal è importante l'abilità individuale, ma è ancora più importante che Comuni, Province e Regioni svolgano un effettivo gioco di squadra. Ecco, il ruolo della Provincia, nella squadra delle autonomie, è quello del centrocampista: deve curare i raccordi tra Regione e Comuni.

La Provincia di Firenze ha cercato di muoversi in questa direzione promuovendo, ad esempio, alcune conferenze di zona. L'abbiamo fatto nel Mugello e nel Valdarno, assieme alle Associazioni Intercomunali di quelle aree, chiamando al confronto la Regione, i Comuni, le aziende di Stato, i soggetti privati. Abbiamo misurato insieme le difficoltà ed abbiamo scelto insieme le priorità su cui concentrare gli sforzi. Ne sono scaturiti impegni ed iniziative di grande interesse e di grande concretezza. Per esempio il finanziamento della metanizzazione dell'invaso di Bilancino per quanto riguarda il Mugello; il finanziamento turistico di Vallombrosa per quanto riguarda il Valdarno. Nel prossimo quinquennio credo che la generalizzazione e la continuità di iniziative di coor-



L'Appennino. Incisione di Stefano della Bella. Ed. La Casa Usher. 1983

dinamento di questo tipo debbano essere la via maestra per costruire ipotesi progettuali su cui concentrare energie e risorse.

Detto questo io credo che una crescita di un ruolo autonomo di Fiesole nel campo della proposta culturale e per quanto riguarda l'economia soprattutto nel settore turistico sia importante non solo per Fiesole ma per tutta l'area fiorentina.

Penso che sia giusto ampliarne ed estendere nel tempo le iniziative culturali già in atto e incrementare le iniziative promozionali per una fruizione turistica meno frettolosa. Ma penso anche a qualche cosa di più strutturale. Credo che sia giusto lavorare per dotare Fiesole di una struttura permanente per manifestazioni congressuali ed espositive, beninteso senza nessun gigantismo e puntando sulla qualità; e penso anche all'opportunità di andare ad un potenziamento della ricettività turistica alberghiera ed extralberghiera. Sarebbe una risposta importante per i problemi di Fiesole ed anche per i problemi di Firenze.

Hai fatto per 3 anni l'Assessore allo Sviluppo Economico: hai maturato delle esperienze che ti consentono di ipotizzare forme di collaborazione tra pubblico e privato?

Più intensi rapporti tra iniziativa pubblica e iniziativa privata è una parola d'ordine che condivido appieno. Ma non voglio stare sul piano del metodo. Non siamo all'anno zero e gli esempi di collaborazione già attivati sono numerosi. Ne cito uno che è al suo avviso per iniziativa della Provincia e che mi sembra esemplare: il Centro per lo sviluppo tecnologico. Ecco, questo Centro, oltre la Provincia, vede il concorso dei Comuni di Firenze e Prato, della Camera di Commercio dell'Università, del C.N.R., dell'I.N.O., delle Associazioni di categoria dell'industria e dell'artigianato di Firenze e Prato. Insieme saremo in grado di fornire un servizio reale alle imprese.

Singolarmente nessuno dei soggetti coinvolti avrebbe potuto credibilmente aggredire il problema. L'abbiamo capito noi e l'hanno capito anche i privati. Se questo è vero la strada su cui camminare mi sembra tracciata: operare per creare situazioni diffuse di impiego unitario su progetti concreti e rispondenti a bisogni reali.

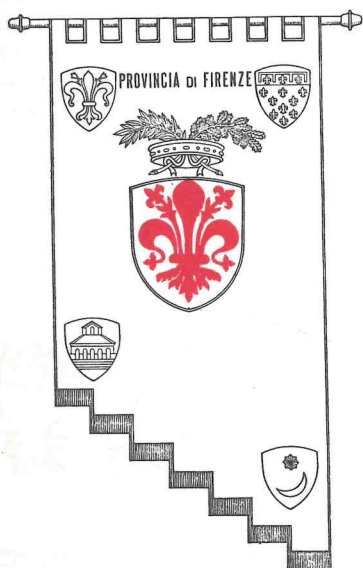
Ma voglio essere molto realista. Il ruolo di coordinamento e di aggregazione che voglio svolgere è tutt'altro che facile. Essere coordinatori credibili comporta due esigenze: capacità di proposta e mezzi finanzia-

ri adeguati. Nessuno è disposto a farsi coordinare da chi ha poca capacità di proposta e pochi mezzi finanziari da mettere in campo. Il problema che abbiamo di fronte è di crescere su entrambi i fronti. Non so in che misura riusciremo a risolvere questi nodi. Posso dire che ci proveremo con molta energia.

Un'ultima domanda, quali sono, secondo te, i temi principali del rapporto tra Firenze e Fiesole nei campi della cultura e dell'economia, settori trainanti dell'intera area?

Il rapporto Firenze-Fiesole ovviamente è strettissimo. Tanto stretto che i numerosi problemi di integrazione dovranno essere affrontati soprattutto in un rapporto diretto tra i due Comuni, magari proprio nell'ambito dell'Associazione Intercomunale. Come vedi ritorno sui temi istituzionali e sulla non conflittualità tra Provincia e Associazione Intercomunale. Non credo ad un ruolo della Provincia come mediatrice credibile di fronte ad eventuali divergenze tra Firenze e Fiesole. Se faremo una conferenza di zona dell'area fiorentina, e la faremo, porteremo in questo ambito il nostro contributo e ci impegneremo a sostenere le scelte concordate.

(A cura di Alessandro Pesci)



Gonfalone dell'Amministrazione Provinciale di Firenze

NEL SEGNO DELLA CONCRETEZZA DELLE
COSE FATTE, CON UN PROGRAMMA CHIARO
E DETTAGLIATO, I COMUNISTI AFFRONTANO
LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 12 MAGGIO

COME SIAMO E COME ERAVAMO

Le elezioni del 12 maggio per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali sono un appuntamento di importanza grandissima, per la vita democratica del paese, per il nostro partito, per alcune città (Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze) in cui più acuta è la sfida. Siamo consapevoli (come lo sono De Mita e Craxi) anche della rilevanza politica di questo appuntamento, e con questa consapevolezza stiamo lavorando ai programmi elettorali 1985: coscienti che si gioca una partita grossa, il governo di tanta parte d'Italia, e la possibilità di tenere aperta la strada del cambiamento, ma fermamente convinti che il voto porterà il segno della concretezza delle cose fatte, il giudizio sul nostro lavoro nelle giunte, il bisogno di pulizia, di trasparenza, di proposte chiare e precise.

Sarà un voto, in questo senso, "laico"!

Gli anni '80-'85 hanno segnato nel profondo il rapporto tra popolazioni e governo locale: per un verso si sono riversati

verso il Comune domande e bisogni nuovi, frutto sì di un diverso concetto di qualità della vita, ma anche di nuove sacche di povertà e di vere e proprie emergenze sociali.

L'erosione di salari e stipendi, delle pensioni, l'emarginazione degli anziani, la disoccupazione giovanile, il dramma della casa si sono sommati al bisogno di verde, di spazi di "socializzazione", di città non inquinate, di fiumi puliti.

Per altro verso gli anni '80-'85 hanno visto un formidabile attacco alle Regioni e ai Governi locali da parte del governo centrale, attraverso un massiccio e caotico trasferimento di compiti e funzioni senza adeguati provvedimenti finanziari e per il personale, e una pesante riduzione della possibilità di spesa, che per i piccoli Comuni ha significato, spesso, il rischio di paralisi.

In ultimo, la linea del PSI a livello nazionale, che in Toscana fu sintetizzata dallo slogan "essere alleati scomodi", ha prodotto momenti di conflittualità, all'interno delle giunte

di sinistra se non di vera e propria rottura, che non hanno certo giovato all'immagine del governo locale; la conflittualità politica, comprensibile per l'esigenza di un partito di salvaguardare il suo ruolo, una sua identità nei confronti dell'alleato diventa non accettabile quando si tratta di affrontare e rispondere, in termini politici e istituzionali, all'esplosione della questione morale: così accade a Firenze, con la rottura della giunta di sinistra di fronte alla costituzione di commissioni speciali di indagine, così accadrà più tardi a Torino.

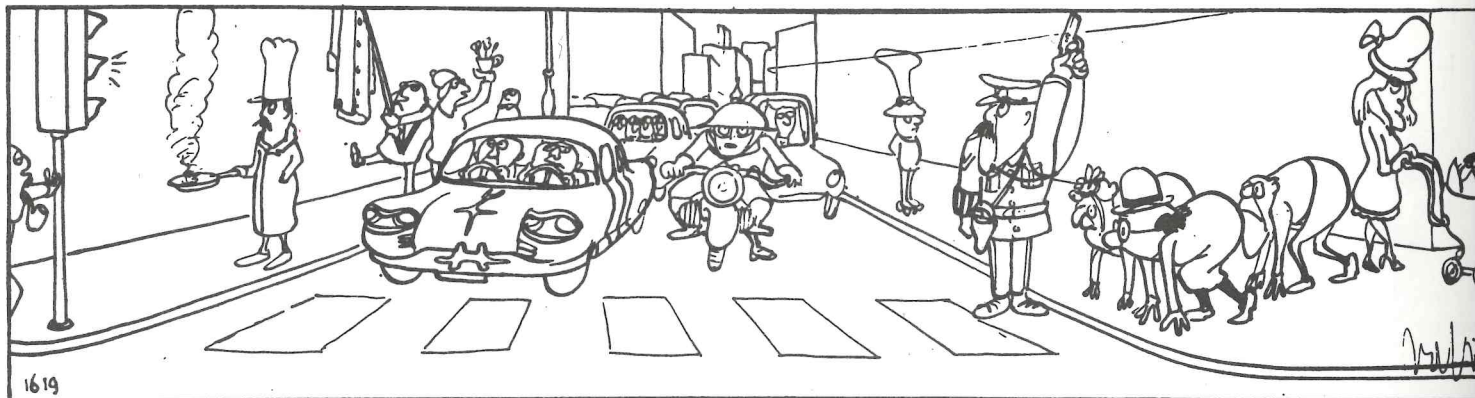
Noi pensiamo che la scelta di chiarezza totale dei comunisti fino alle conseguenze estreme di una rottura politica che a Firenze ha significato il ritorno della DC al governo in un pentapartito fiacco, grigio, più volte sul punto di scindersi e tenuto insieme solo da un'esigenza di forza maggiore, sia stata necessaria per tentare di non rompere il rapporto di fiducia tra governo locale e popolazioni.

Così come crediamo che il giudizio della gente sulla concretezza, l'onestà, le capacità di governo dei comunisti, e delle giunte di sinistra, laddove prevalgono (e nell'area fiorentina i rapporti tra PCI e PSI, i Comuni dove governiamo insieme, sono proficui) sia un giudizio positivo. In questi anni siamo riusciti a garantire non solo il livello dei servizi ma a qualificarli ulteriormente (scuola, cultura, assistenza agli anziani, asilo-nido, salute) attraverso contemporaneamente interventi e investimenti per casa, l'approvvigionamento idrico, il verde pubblico, il riassetto urbanistico.

Nonostante i limiti imposti dal governo centrale, le autonomie locali hanno cercato di ridefinire il loro ruolo in rapporto allo sviluppo complessivo del tenore di vita delle popolazioni favorendo interventi di sostegno all'occupazione, interventi di promozione per la ricerca e l'innovazione di servizi alle imprese, provvedimenti per la promozione commerciale, turistica, ecc.

Oggi, nei nostri programmi partiremo dunque, da questa esigenza primaria con la consapevolezza che gli Enti Locali devono riuscire a progettare scelte che garantiscano non solo il livello e la qualità dei servizi, ma anche, attraverso il corretto corso di risorse pubbliche e private, il sostegno alla produzione, la promozione economica, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente.

Dunque, emerge sempre la necessità di scelte coordinate, di priorità e di programmi comuni, di assetto istituzionale certi, soprattutto occorre che Firenze sia governata da una coalizione che abbia chiari interessi fondamentali delle città/capoluogo e che non come sta accadendo per la qu

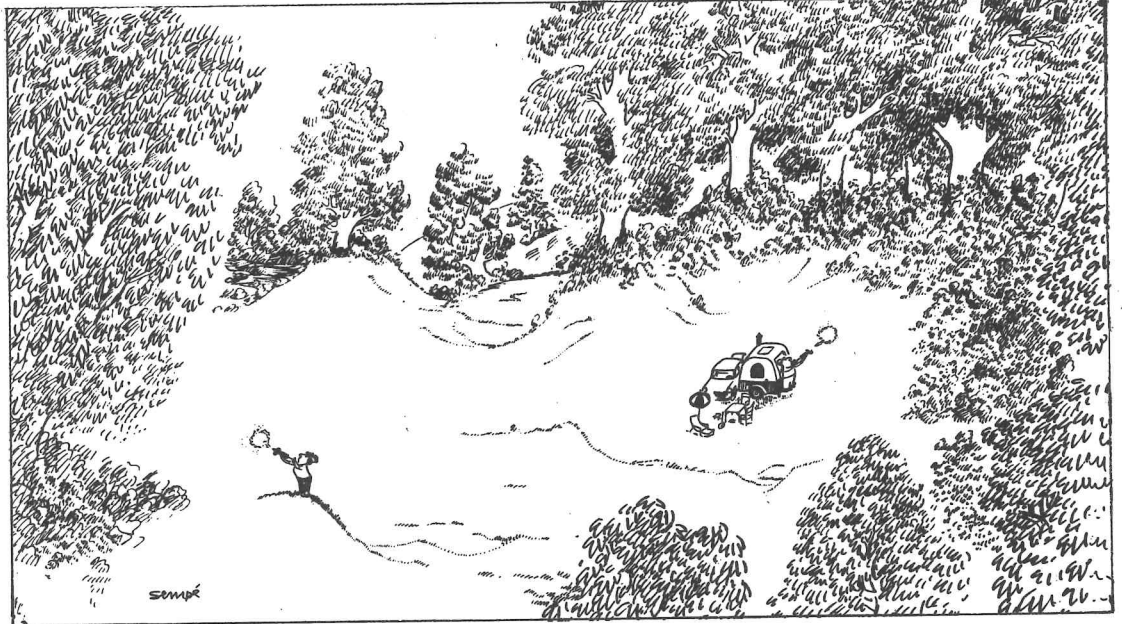


stione degli interventi Fiat e Fondiaria nell'area di Castello.

Quali sono per noi queste priorità?

Centrali sono le questioni dell'occupazione e dell'ambiente, nel quadro di interventi sulla struttura istituzionale e amministrativa che permettano il governo dell'area, attraverso il concorso dei comuni.

Per quanto riguarda il sostegno alla produzione, oltre alla possibilità di dar vita a momenti di intervento sul piano della ricerca e dell'innovazione tecnologica occorre dare priorità agli interventi che dotino l'area adeguatamente da un punto di vista delle infrastrutture: viabilità (superstrada FI/Livorno - tangenziale Est/Ovest - tramvia veloce - Bagno a Ripoli / Firenze / Scandicci); il nodo ferroviario (completamento della Direttissima - quadruplicamento della Faentina - l'aeroporto etc.); il polo espositivo di Castello secondo precisi criteri di compatibilità occupazionale e ambientale; sedi per il terziario qualificato.



Vignetta di Sempè. Dal Catalogo "Humour Mon Amour". 1982

disposti a svendere un lavoro enorme di buon governo, che abbiamo alle spalle. Chi oggi si straccia le vesti, e piange sugli altari, sui destini di Roma dovrebbe spiegarci dov'era quando, negli anni '60 il "sacco" della Capitale si compiva,

za e la competenza degli uomini, la collegialità e la solidarietà delle compagini governative.

Auspichiamo che sia possibile ricostruire giunte di sinistra e laddove è possibile, per le convergenze programmatiche, giunte più ampie, che vedano anche forze laiche.

Su quali ipotesi programmatiche lavoriamo in un'area come quella fiorentina? Il nostro primo obiettivo politico è ovviamente la fine del pentapartito a Firenze, che ha bruscamente interrotto il progetto di modernizzazione e sviluppo avviato negli anni della giunta di sinistra.

Negli anni di governo delle sinistre sono stati realizzati investimenti per oltre 300 miliardi sulla base del Progetto Firenze e dei lineamenti del Programma Pluriennale: interventi nel campo dei servizi sociali, dell'edilizia scolastica, del sistema di illuminazione, fognario, di edilizia pubblica residenziale, delle istituzioni culturali.

Nel triennio 80/83 si stava cominciando a delineare l'ipotesi di interventi di tale portata (viabilità, polo espositivo, sistema di approvvigionamento idrico nel quadro della realizzazione di Bilancino, piano di disinquinamento delle acque, sistema di smaltimento dei rifiuti, centro per l'innovazione tecnologica, realizzazione di sedi per istituzioni culturali quali il centro d'arte contemporaneo, il Museo di Scienze Naturali, il Teatro Goldoni ecc.) che, se programmati e realizzati insieme ai Comuni dell'area, avrebbero permesso di gettare le basi di un nuovo sviluppo per tutto il territorio metropolitano.

In una area come quella fiorentina, ad alta concentrazione urbana e industriale, ambiente significa disinquinamento, smaltimento dei rifiuti, regimazione e approvvigionamento idrico, piano del verde; uso diverso, dunque del territorio!

Le grandi priorità sono per noi, nel quadro del progetto -Arno, la Diga di Bilancino, i depuratori, la sistemazione delle rive; il sistema integrato riciclaggio-incenerimento - discarica per lo smaltimento dei rifiuti; privilegio del trasporto pubblico rispetto a quello privato.

In ultimo, l'emergenza casa pone l'esigenza di una adeguata programmazione, in area, degli ulteriori insediamenti di edilizia pubblica e sovvenzionata.

Queste sono alcune delle priorità di governo necessarie per garantire una prospettiva di sviluppo all'area fiorentina; su queste si innestano i programmi dei comuni, le scelte per Firenze.

Se il confronto con le altre forze politiche partirà da queste cose, e dall'esigenza generale di adeguare ai problemi dell'oggi l'azione del governo locale, siamo convinti che nuove alleanze saranno possibili all'insegna della concretezza e della operatività. È un auspicio che facciamo a noi stessi, al PSI, ai partiti laici, a tutti quanti vogliono contribuire a rafforzare il ruolo e la credibilità delle istituzioni nei confronti della gente.

Katia Franci



Si tratta inoltre di predisporre adeguate politiche per il turismo (valorizzazione del patrimonio storico/ambientale dell'area, riorganizzazione e chiusura al traffico dei centri storici, piano degli insediamenti ricettivi alberghi, ostelli, campeggi, programmazione delle iniziative culturali etc.)

La questione ambiente è insieme a quella occupazionale e tecnologica il terreno su cui si misura la portata innovativa delle proposte della sinistra.

Su queste realizzazioni, sui progetti, sulle idee chiederemo alla gente di giudicare il nostro operato consapevoli, certo, di una fase complessa della vita delle autonomie, ma non certo

quando nascevano il Tiburtino I, II, III e Primavalle con la sua vita squallida e tragica.

Forse nessuno si ricorda cosa erano tante grandi e piccole città prima del '75. Certo, avvertiamo con forza l'esigenza di andare più avanti sia nella definizione di programmi e priorità di sviluppo sia nel ridefinire il rapporto cittadini/istituzioni sul piano del controllo e della partecipazione democratica.

Da tutto quanto fin qui detto scaturisce la proposta delle **alleanze di programma**: dalla volontà di fondare più **concretamente e solidamente** le alleanze politiche su priorità definite di sviluppo e su precisi impegni per quanto attiene la limpidez-

IL LEGAME INSCINDIBILE TRA GIUNTE
DI SINISTRA, QUALITÀ DELLA VITA NELLE
CITTÀ E ALTERNATIVA DEMOCRATICA
NELL'ANALISI POLITICA DI MICHELE VENTURA

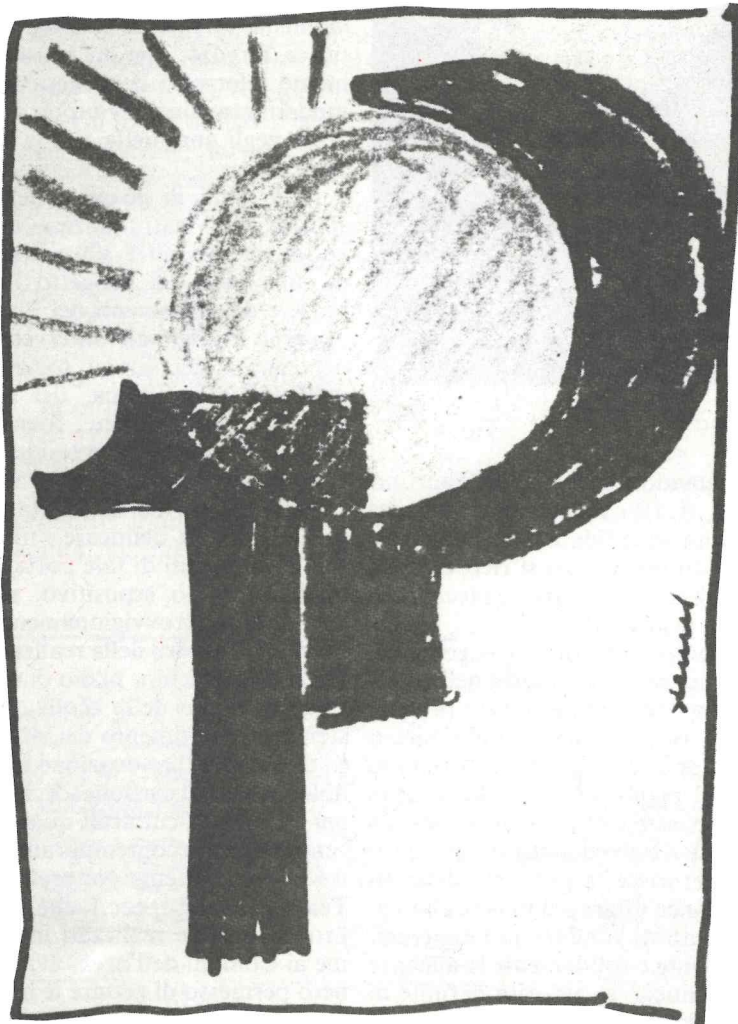
DOVE ABITA L'ALTERNATIVA?

L'incontro con Michele Ventura, capolista PCI alle elezioni del 12 maggio a Firenze, membro della Direzione Nazionale del PCI, è veloce ma denso di problemi, di indicazioni politiche generali e di analisi sulla situazione di Firenze, delle città italiane in generale e sullo stato di salute del pentapartito. Le nostre domande riguardano le

motivazioni di un giudizio largamente positivo che continuiamo a dare sulle giunte di sinistra, i rapporti esistenti tra il lavoro di queste giunte negli ultimi dieci anni e l'alternativa democratica, il significato delle "giunte di programma" proposte dal PCI, il segnale che ci aspettiamo da Firenze per la situazione nazionale e la possibi-

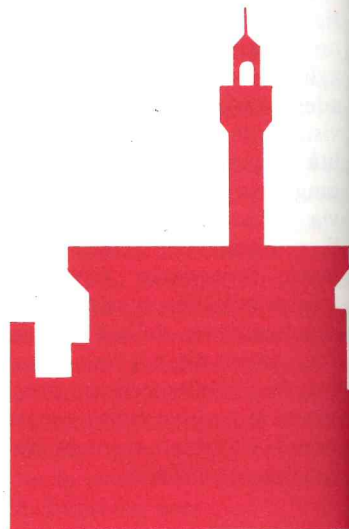
lità, quindi, che Firenze sia stata, in questi ultimi anni, un "laboratorio politico". Le risposte non sono scindibili, e ne emerge una conversazione forse un po' difficile, ma nella sua sostanza estremamente chiara. Vediamo se ci è possibile tradurla per iscritto senza tradirne la lucidità politica e la limpidezza.

“Mi sembra importante sottolineare subito un elemento fondamentale: il giudizio positivo che noi diamo delle giunte di sinistra ha una precisa motivazione di fondo: esse sono l'unico canale di esercizio democratico del potere (in contrapposizione con una manipolazione centralistica del consenso da parte del governo nazionale) e rappresentano una possibilità privilegiata di rovesciare le condizioni e le regole generali attuali della vita sociale ed economica che aggravano le contraddizioni e gli squilibri del paese. Se una speranza di lotta capillare e istituzionale contro il malgoverno esiste ancora, questa passa -secondo me- attraverso le amministrazioni locali di sinistra. Questo significa che dobbiamo prepararci con grinta anche a scontri con un governo che non ha dato segnali di ripensamento rispetto alla sua politica di progressivo restringimento delle disponibilità finanziarie trasferite alle autonomie locali; con un governo che, anzi, ha tentato di scaricare su queste i fallimenti dell'intervento pubblico nazionale. Pochi soldi, insomma, e poche possibilità di esercitare azioni



Manifesto di Albe Steiner. Da "Politica e società" n. 1/79

incisive. Dobbiamo rendere consapevoli i cittadini che le giunte di sinistra possono essere più fragili rispetto a giunte che ricalcano in piccolo la dinamica centrale — se l'ottica dominante rimane quella; ma possono essere un formidabile momento di crescita civile e di cambiamento istituzionale e radicale del governo centrale. Questa prospettiva è allora strettamente legata all'alternativa democratica. Non può es-



serci, in un paese moderno e industrializzato, una schizofrenia latente tra autonomie locali e governo centrale. Ma non sono quelle a doversi adeguare a questo: è esattamente il contrario. Il fatto di avere bene amministrato tanta parte del paese non ci ha mai impedito -e tantomeno può impedirci ora- di vedere e di denunciare i limiti di ordine generale entro cui hanno potuto faticosamente operare fino ad ora le autonomie locali. Per una democrazia diffusa e ricca di contenuti diventa essenziale che il paese possa riconoscersi in un programma di alternativa democratica.

Si sta parlando quindi, per il 12 maggio, di "giunte di programma". La parola d'ordine della DC e dei suoi alleati attuali è quella di proliferare tanti rachitici pentapartitini in tutte le città -sia quelle più ambite, vedi Roma, sia tutte le altre-, indipendentemente dai problemi concreti (che diventano a volte, quando la sfacciataggine non è totale, un puro pretesto). Noi proponiamo invece una cosa semplicissima: diciamo ai cittadini che faremo scelte mirate in base ad un accordo programmatico concreto, scaturito dai problemi reali della singola realtà interessata e dalla volontà di dare risposte adeguate,

non banali e stereotipate, a una società complessa, che manifesta esigenze differenziate e non riconducibili a vecchi slogans (pensiamo solo ai problemi urbanistici, di traffico e di ambiente, di cultura della città, di pace e di qualità della vita nel loro significato più attuale, ai diritti dei cittadini e alla necessità di creare legami autentici tra la popolazione e i suoi rappresentanti, ecc.).

Una parola in particolare per Firenze. Stiamo attenti a non dimenticare che cosa abbia significato per la città la svolta del 1975, con la giunta di sinistra che ha governato fino all'82; pensiamo all'elaborazione e all'inizio di attuazione del "progetto Firenze" che ha impegnato e appassionato uomini politici e di cultura, militanti e cittadini. Da due anni Firenze sembra ricaduta in un sonno grigio (e pensare che l'accusa di grigiore viene così spesso rivolta ai comunisti!), con un pentapartito impotente che è riuscito solo a rendere stantia l'aria che si respira. Noi abbiamo continuato a lavorare anche in queste condizioni, a studiare i problemi della città e possiamo quindi parlare davvero di "laboratorio politico" - e ci aspettiamo dalle elezioni del 12 maggio un risultato che sia contemporaneamente un cambiamento di rotta per la città e un segnale politico per il governo, un segnale di avanzamento e di modificazione del quadro nazionale.

Un ultimo richiamo: ricordiamoci come si viveva dieci anni fa nelle città che sono state amministrate in questi anni dalle giunte di sinistra; pensiamo a tutti i salti di qualità che si sono verificati, al modo diverso di affrontare, risolvere o anche soltanto impostare i problemi della città. Anche i nostri critici avvertono che non si può tornare indietro (pensiamo a Firenze, appunto, e a Napoli, o a Torino): la sfida è andare avanti, impegnandoci in uno sforzo di dibattito serio con tutte le forze interessate ad un reale progresso. Non vogliamo solo difendere le nostre realizzazioni del passato, ma presentare importanti innovazioni programmatiche, comprendere quanto di nuovo è maturato nella vita delle città, nei bisogni della gente."

(Redazione a cura di Alberta Poltronieri).

IL REFERENDUM SULLA SCALA MOBILE:
UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA SOCIALE

GLI APPRENDISTI STREGONI DELL'ECONOMIA

Discutere sull'economia italiana, sul suo stato, sulle sue prospettive, sulla collocazione internazionale è necessario.

Siamo in una situazione paradossale. Nel giro di quindici giorni il Presidente del Consiglio è passato dalla più incosciente euforia ("il dopo-crisi è già cominciato") al più cupo pessimismo. Quanto a rigore e serietà di analisi e di proposta la linea del governo esce piuttosto malconcia da queste acrobazie craxiane: le cose vanno bene, se si tratta di esaltare il governo; vanno male, se si tratta di colpire il movimento dei lavoratori.

La verità è che si naviga a vista, si rifiutano scelte di fondo (e davvero impegnative), e quando si tenta di scegliere lo si fa sempre in modo unilaterale. Significativo è l'orientamento di Gorla il quale dall'enorme deficit commerciale del 1984 non trae l'ovvia considerazione di aver sbagliato linea di politica economica, bensì quella che occorre infliggere un altro duro colpo al salario.

Errare humanum est, perseverare diabolicum!

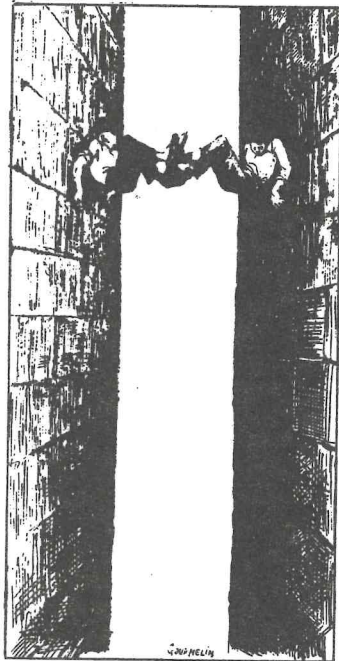
Questi apprendisti stregoni vanno fermati.

Avevano promesso uno scambio tra salario e occupazione, e ci troviamo con una disoccupazione che raggiunge a fine '84 la cifra record di 2 milioni e 400 mila senza lavoro (senza contare la cassa integrazione). Avevano promesso un risanamento sostanziale dell'economia italiana, e ci regalano un'economia sempre più stretta dai vincoli interni ed internazionali (un debito pubblico abnorme e un deficit commerciale raddoppiato nel corso di un solo anno).

Noi non giudichiamo certo negativamente la riduzione dell'inflazione e la sia pur timidissima ripresa. Ma i fatti ci dicono (come dicono a tutti — basti pensare all'allarmata diagnosi della Banca d'Italia) che si tratta di fenomeni fragili né

stabilmente acquisiti né solidamente fondati. E già i primi mesi dell'85 ci mostrano un'inflazione in crescendo e una ripresa sempre più asfittica.

Sotto la crosta delle apparenze monetarie, e delle acrobazie verbali del governo emerge una gigantesca redistribuzione della ricchezza, a danno non solo del lavoro dipendente, ma di tutte le forze produttive. La ripresa produce disoccupazione, i vincoli strutturali della nostra economia — quello di bilancio e quello esterno — si sono fatti più stretti, crescono in misura straordinaria vendite vecchie e nuove. L'economia di carta si sta mangiando l'economia reale.



Vignetta di Gourmelin. Dal Catalogo "Humour Mon Amour". 1982

Riproporre un attacco al salario come via di uscita da questa situazione è quindi solo la miope riproposizione di una linea perdente che non produce risultati positivi. Nell'industria i salari al netto delle imposte sono diminuiti dall'80 ad oggi del 7,5%, gli occupati dell'8,8%. Ci paiono cifre che testimoniano eloquentemente queste nostre affermazioni. Non è colpendo salari e stipen-

di che si produce occupazione e risanamento economico.

Ecco perché, se si andrà al referendum per il reintegro in busta paga dei quattro punti di contingenza ingiustamente tagliati dal decreto ("decisionista a senso unico") di S. Valentino, non si porrà solo una questione di giustizia sociale a difesa del potere d'acquisto dei lavoratori, ma un problema più generale di svolta radicale negli indirizzi di governo dell'economia e della distribuzione del reddito. In sostanza non si tratta solo di riparare un'ingiustizia, ma di imporre una svolta di indirizzi di politica economica. Noi non siamo di quelli che hanno considerato il bottegaio sotto casa il capro espiatorio di questa situazione. Ci vuole ben altro!

È per questo che chiediamo fin d'ora di far sentire la loro voce non solo ai lavoratori dipendenti, ma all'insieme delle forze produttive, al lavoro autonomo, alle forze della cultura. Si intrecciano tra di loro questioni di natura diversa. Il referendum le porta allo scoperto. Sono questioni economiche, di giustizia, di libertà. Su questo insieme di questioni chiederemo un giudizio.

Naturalmente non siamo maniaci del referendum. Appoggiamo oggi, e appoggeremo anche dopo il referendum le proposte della CGIL per una riforma equa e razionale della busta-paga, che, se tempestivamente accolta, renderebbero inutile la prova referendaria.

Ma nessuno può sfuggire alla sostanza dei problemi; va riparata un'ingiustizia, va cambiata la linea di politica economica, vanno ripristinati i diritti di libertà contrattuale.

Il governo ha la possibilità di compiere atti, anche parziali, ma significativi che indirizzino la situazione in questo senso, ma non c'è peggior sordo di chi non vuole capire!

Riccardo Conti

IL NOSTRO RUOLO NELLA SOCIETÀ FIESOLANA:
VALORIZZARE LE PRESENZE, COLMARE
LE ASSENZE, SUSCITARE LA RESPONSABILITÀ
CIVICA DEI CITTADINI

RISPONDERE CON L'AIUTO DI CHI DOMANDA

La tradizione che vede Fiesole uno dei primi comuni dell'area intorno a Firenze dotarsi di una amministrazione democratica e di sinistra, è stata in tutti questi anni costantemente rinnovata grazie ad esperienze di governo particolarmente oneste e capaci di fornire ai cittadini gli interventi ed i servizi necessari alla vita quotidiana.

Gli ultimi venti anni (dal '64) hanno consentito la crescita di iniziative in campo culturale e sociale particolarmente fitte ed interessanti, tali da far assumere al nostro Comune un ruolo ed un prestigio indiscusso in sede toscana e nazionale. Tutto ciò è avvenuto partendo da politiche e scelte concrete direttamente collegate ai bisogni dei cittadini, guardando ad una attenta valorizzazione anche economica delle caratteristiche ambientali-territoriali ed artistico-culturali proprie di Fiesole.

La giunta di sinistra, che ha diretto Fiesole in questi ultimi 10 anni ha dato un contributo rilevantisimo in questa direzione, ponendo il Comune come ente all'avanguardia in alcune direzioni ben precise:

- la proiezione esterna di Fiesole, con iniziative culturali ed urbanistiche di grande rilievo;
- la crescita e la diffusione dell'automazione nella erogazione ed organizzazione dei servizi;
- la costante ricerca di forme di rapporti coi cittadini e con il tessuto associativo esistente sempre più avanzate.

Negli anni citati l'Italia è attraversata da fenomeni sociali e politici senza precedenti e la crisi economica ha prodotto a sua volta l'accentuarsi delle difficoltà con il conseguente attacco centralistico (il "serrate le fila") di ogni qualvolta si concretizzano fenomeni più o

meno vasti di crisi; nonostante tutto questo le istituzioni locali e regionali hanno dato un impegno importantissimo nel campo dello sviluppo economico e sociale, nell'uso delle risorse e nella oculatezza della spesa pubblica locale, cosa che non hanno mai nemmeno tentato governi nazionali.

E tuttavia, proprio grazie alla esperienza di governo più recente, sentiamo la esigenza di un complesso di riforme e di nuove leggi che consentano a comuni, provincie e regioni di operare in un quadro programmatico più definito, partendo dalla non più rinviabile riforma dei poteri e della finanza locale.

Oggi il P.C.I. si presenta a questa consultazione elettorale con un programma che è stato costantemente discusso e confrontato con i cittadini, attraverso particolari iniziative partite nel 1983: a due anni di distanza dalla scadenza elettorale, quindi. Esso prende forma dalla considerazione della realtà sociale fiesolana e fiorentina. Le caratteristiche peculiari di Fiesole sono quelle di una società avanzata, moderna. Basta nominare solo alcuni dati: alta scolarizzazione (i laureati

sono il 4,7% e i diplomati il 12,8% del totale della popolazione); si è assistito ad una notevole immigrazione, almeno fino al 1961, che ha consentito un saldo positivo nonostante la crescita demografica sia rimasta sullo zero, così da accentuare la già presente funzione residenziale; alto numero di anziani (il 20% nelle due valli e il 26% nel capoluogo sul totale della popolazione) e lo sviluppo fortissimo del numero dei residenti occupati nel terziario.

Si tratta di dati — sommari — ma da cui si evidenzia la somiglianza di Fiesole a Firenze e il fatto che siamo di fronte — non c'è dubbio — ad una comunità moderna, almeno rispetto al resto dell'area fiorentina.

Cosa si aspettano dunque i cittadini di questa società dalla prossima Amministrazione Comunale?

Si aspettano — ed è scontato — servizi all'altezza delle loro necessità, che sono, probabilmente, l'esigenza di spostarsi con rapidità all'interno del pro-

prio comune e in relazione alla città di Firenze (vero polo di attrazione economico-sociale), avere trasporti pubblici efficienti comunicazioni viarie adeguate. Chiedono servizi pubblici (in particolare quelli amministrativi e socio-sanitari) efficienti e decentrati nelle frazioni del Comune; chiedono un territorio non inquinato, pulito, vivibile con attenzioni che chiedono forme nuove di democrazia, che superino decisamente occasioni oggi inadeguate per stare insieme e consentire a tutti di poter decidere il proprio vivere quotidiano quali occasioni culturali e sociali privilegiare senza condizionamenti pubblici di sorta.

Il programma elettorale del P.C.I. ha voluto essere l'elemento decisivo per stabilire i rapporti coi cittadini/elettori al tempo stesso, nel prossimo futuro, l'attuazione dei programmi non potrà che essere fatta ancora coi cittadini, perché spesso i problemi si risolvono grazie alla sensibilità civile e alla coscienza politica e soci-



le della gente. Per questo vogliamo aiutare la nascita e lo sviluppo di tutte quelle forme di organizzazione della società che tendano a prefigurare la soluzione di problemi parziali e concreti con una visione complessiva dei bisogni della popolazione.

Purtroppo la realtà sociale e politica di Fiesole non è particolarmente ricca di presenze, anzi primeggiano le assenze (il sindacato, le forze sociali, mancano rappresentanti delle categorie economiche e produttive); siamo di fronte a partiti politici fragilissimi, ad un movimento cooperativo che, una volta realizzati i suoi obiettivi (la casa), ha esaurito la sua spinta sociale e politica. Qual è il motivo che ci ha spinto allora, in mancanza di una reale alternativa di programmi e schieramenti politici, a costruire un programma rispondente ai bisogni dei cittadini? Pensiamo che bisogna sempre andare avanti, proporre obiettivi sempre più avanzati, anche in una fase di notevoli ristrettezze economiche quale è quella che viviamo oggi.

Il P.C.I., come abbiamo cercato di documentare in queste osservazioni, comprende e si adegua al cambiamento del quadro socio-culturale ed economico del nostro Comune. Non va dimenticato però che il suo obiettivo prioritario rimane quello di tutelare le fasce più deboli e indifese dei cittadini; ma anche queste fasce sono cambiate, non hanno più gli stessi soggetti. Oggi la classe operaia garantita e occupata non è più il ceto debole; sono sorte nuove povertà, tipiche di una società avanzata. Il P.C.I. deve allora farsi carico di disoccupati (giovani e non giovani), degli anziani con pensioni minime, della emarginazione psichica, ecc.

Subito dopo le elezioni il programma sarà inoltre lo strumento fondamentale da cui partirà per noi qualunque ipotesi di costruzione di maggioranze politiche e di eventuale conferma della coalizione che ha guidato Fiesole finora. Non potrà quindi essere considerata naturale una riproposizione dell'esperienza compiuta. Noi vogliamo un serrato confronto sui programmi e sugli obiettivi di lavoro per la prossima Giunta; che la discussione si svolga fra le forze politiche con tempi molto rapidi: le istituzioni non possono aspettare i tempi dei

AMBIENTE E SVILUPPO INSIEME PER OFFRIRCI ANCORA
«MILIONI DI ANNI DI VITA»

NELLA CRISI RIPARTENDO DALL'AMBIENTE

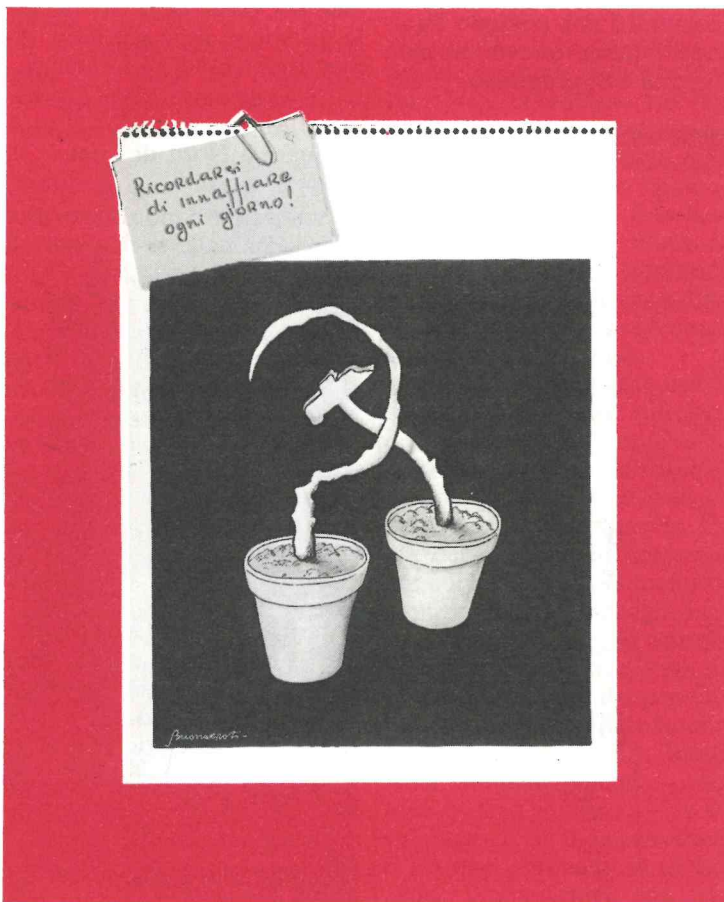
Ha scritto Giuliano Cannata, introducendo una raccolta di saggi sull'ambiente (*Il Malpaese - Rapporto sull'ambiente a dieci anni dalla prima Relazione Tecneco*, Roma, 1983) che "la generazione culturalmente più avveza a leggere i fatti del mondo in chiave storica sta inesorabilmente passando" e "quella che viene avanti impegna strumenti di cono-

scenza molto diversi, più empirici o più pragmatici" ed è ormai "abituata a convivere con salti di livello dell'evoluzione scientifica e con rotture di continuità delle tendenze da rendere ridicoli tutti quei meccanismi che insegnano a servirsi del passato per affrontare l'ignoto".

Potrebbe suonare come un requiem alla progettualità, alla

possibilità stessa di immaginare, programmare e lottare per il progresso. In realtà è solo un'apertura verso una progressione diversa, una ipotesi di pensare il futuro sui tempi lunghi della biologia anziché su quelli dell'orologio umano. È la carta nuova con la quale l'ambientalismo di questo ultimo scorcio di secolo propone di fare i conti rispetto al nostro domani e dopodomani. "Nel corso degli anni Sessanta, scrive Giorgio Nebbia, senatore della Sinistra indipendente e riferimento fra i più autorevoli del movimento verde, a fianco del movimento ecologico di contestazione, è cresciuto anche l'interesse per gli aspetti economici della difesa dell'ambiente. La natura, l'ambiente, i beni culturali possono essere difesi, ma questo costa, in denaro, per la necessità di cambiare i cicli produttivi, i mezzi e i modi dei trasporti, l'edilizia, per la necessità di inserire dei depuratori, etc.". Però "questi costi sono comunque inferiori al vantaggio economico in termini di salute, di salvaguardia dell'agricoltura e dei boschi, di protezione dei monumenti". Ed inoltre le spese per il disinquinamento "mettono in moto numerose attività scientifiche, tecniche, manifatturiere — misura dell'inquinamento, progettazione e costruzione di impianti di depurazione — decisivi per imprimere una svolta positiva all'industria italiana, per cercare nuovi posti di lavoro".

È sicuramente questa la dimensione dei problemi. Ci troviamo dentro un grande passaggio di fase. La crescita incontrollata, l'industrialismo sfrenato, la cementificazione selvaggia del territorio si scontrano da un lato con la limitatezza delle risorse non rinnovabili e, dall'altro, con un degrado della natura che abbassa la qualità dei livelli di vita.



Manifesto del PCI di Fiesole. Campagna elettorale 1983. Di B. Buonarroti.

partiti, che spesso sono lunghi; che inoltre si forniscano strumenti e forme per il controllo e per la rispondenza fra obiettivi e realizzazioni concrete.

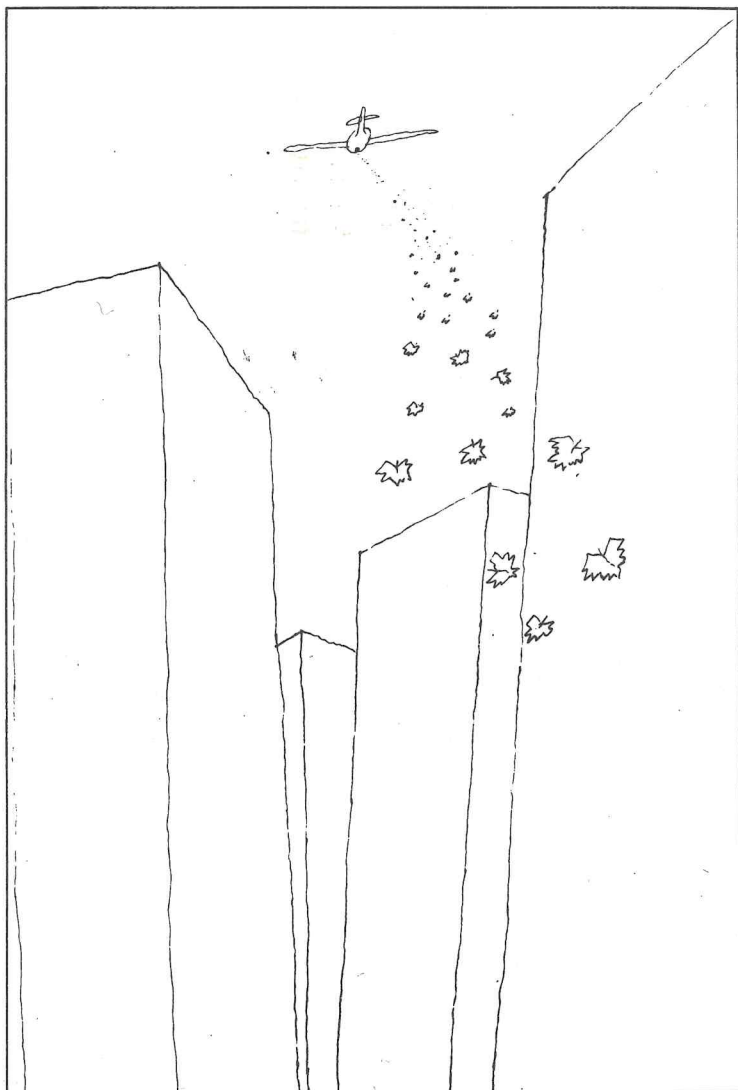
Queste le qualità necessarie secondo i comunisti, che poniamo all'attenzione delle forze politiche ed in particolare al P.S.I. per costruire una mag-

gioranza politica al governo del Comune, maggioranza che dovrà essere rappresentata da persone sulla cui onestà non possano esserci dubbi di nessuna sorta e che si impegnino per il miglior funzionamento del Comune.

Alessandro Pesci

Il meccanismo di sviluppo si blocca e non riesce più a garantire né espansione e crescita, né occupazione e benessere materiale. Le compatibilità fra ambiente e sviluppo non sono descrivibili in astratto: esse stanno tutte dentro le contraddizioni che la crisi ha portato in emersione. Per rilanciare una fase alta dello sviluppo, con nuove opportunità di lavoro e con l'impiego di nuovi saperi e di professionalità emergenti, occorre ripartire dall'ambiente. In Italia il ritardo è grande; gli investimenti sono risibili; l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica sono modestissime. E il governo non ha né la cultura, né le idee, né la volontà per aprire un processo di tale portata. Il ministro dell'ecologia, poi, è un ectoplasma che non solleva interesse neppure nei quattro magnifici Ghostbusters (acchiappafantasmisti)". "Il governo, scrive sempre Giorgio Nebbia, non vuole che venga fatto un bilancio sulla degradazione ambientale che risulta fallimentare". Spetta alle regioni ed agli enti locali rimboc-

Benito Incatasciato



Vignetta di Desclouzeaux. Dal catalogo "Humour mon amour". 1982

AMBIENTE

Tre indirizzi di lavoro devono impegnare la nuova pubblica amministrazione a Fiesole in materia ambientale:

— la tutela e l'uso del verde: quale impegno in atto da tempo (il PRGC degli anni '70, la variante nelle aree extraurbane, il Monte Ceceri...), su cui insistere e potenziare le iniziative;

— il disinquinamento: quale impegno che — attraverso sempre nuove iniziative e correttivi — vede negli anni una costante evoluzione in termini tecnici ed amministrativi (dalla chiusura

dell'Etruria a Compiobbi, alla depurazione, al recupero parziale dei rifiuti domestici...);

— la salvaguardia idrogeologica e geomorfologica: nuovo impegno da aggiungere agli altri per una valorizzazione dell'ambiente collinare.

Sulla scelta di questi indirizzi-chiave, la questione ambientale vede coinvolti, per azioni significative, tutti i possibili rapporti tra potere pubblico e capacità privata di intervento.

TUTELA ED USO DEL VERDE

Una corretta politica comunale del verde deve affrontare la questione nelle sue varie dimensioni e gradi di influenza:

— il verde territoriale di interesse sovracomunale: l'arco collinare a Nord di Firenze, il panorama...

— il verde urbano di interesse circoscrizionale: le due valli, il colle lunato...

— il verde attrezzato di interesse di quartiere: le dotazioni minime nel centro storico, negli abitati esistenti, nelle nuove espansioni... sia della funzionalità del verde e nella sua integrazione con altri settori di intervento:

— la funzione produttiva: l'olivicoltura e la viticoltura, gli orti familiari...

— la funzione protettiva: il bosco, la difesa del suolo e degli ecosistemi, la qualità ambientale e del paesaggio...

— la funzione ricreativa: il tempo libero, il turismo, lo sport, la scuola...

La proposta per un rilancio della questione del verde, tenendo conto degli aspetti di definizione prima ricordati e della specificità fiesolana, distingue due momenti:

a) l'individuazione di localizzazioni significative, come campi prioritari dell'azione pubblico/privato:

— l'extraurbano: quale quadro paesaggistico complessivo;

— i sistemi integrati acqua + verde: il demanio dell'Arno e del Mugnone, il corso del Sambre e del Cucina...

— le emergenze: Monte Ceceri, Poggio Pratone, Poggio alla Tortore...

— le dotazioni di verde attrezzato quale urbanizzazione secondaria all'interno dei nuovi insediamenti; nel recupero dell'edilizia esistente...

— l'arredo urbano e paesaggistico: i parchi, i giardini, i filari, singole piante e vegetazione tipica della collina...

b) l'individuazione di strumenti operativi per attivare, nel concreto delle localizzazioni prescelte, il rapporto pubblico/privato:

— le leggi e normative di livello regionale e nazionale: gli standards, le aree protette...

— le previsioni del piano urbanistico o conseguenti al piano la variante delle zone extraurbane; il nuovo PRGC; i piani pluriennali di utilizzazione aziendale; i progetti per le aree verdi e percorsi attrezzati; progetti di settore: scuola, turismo, cultura, residenza...

— l'attuazione dei progetti e la loro programmazione nel tempo: la proprietà nei P.P.A., la disponibilità di oneri da concessione e mutui, l'esproprio, il convenzionamento per cessione di aree in proprietà o in uso...

— la gestione dei progetti una volta realizzati: la manutenzione ordinaria da parte del Comune; il convenzionamento con i privati e l'associazionismo; l'intesa con i Consigli di Circostrizione e le categorie economiche e sociali (turismo, sport, assistenza, cultura...); il ricorso al volontariato...

PREVENZIONE DALL'INQUINAMENTO

Prevenire ogni forma di inquinamento, in riferimento alla specificità ambientale di Fiesole, dei suoi insediamenti urbani, delle attività umane sul suo territorio, significa soprattutto mantenere una costante forma di controllo su quanto accade tanto in area urbana che extraurbana, vigilando sulle utilizzazioni in atto sia all'interno del Comune che oltre i suoi confini, ad evitare azioni inadatte da parte di sostanze nuove, nell'area, nell'acqua, nel suolo.

A tale forma generica di prevenzione che deve coinvolgere tutta la popolazione in termini di educazione ambientale di base si deve accompagnare un'azione specifica che riguarda:

— nell'urbano: la funzionalità della depurazione, delle fogne, delle fosse biologiche, della raccolta dei rifiuti solidi domestici; la compatibilità ambientale delle lavorazioni negli insediamenti produttivi per quanto attiene fumi, rumori, scarichi e rifiuti.

— nell'extraurbano: l'efficienza dello smaltimento degli scarichi delle lavorazioni di frantoio e da allevamenti di animali; lotta alle discariche abusive.

Interventi fondamentali nel settore, sempre tramite il coinvolgimento capillare dell'iniziativa privata, devono riguardare:

— il completamento e l'adeguamento della rete fognaria e dei sistemi di smaltimento tramite fosse biologiche all'inter-

no degli insediamenti urbani;
— la verifica di efficienza e l'adeguamento degli impianti di raccolta e smaltimento degli scarichi individuali in aree non urbanizzate;

— lo studio di un sistema di depurazione per gli insediamenti lungo la Valle dell'Arno, in riferimento alla loro dimensione e alla capacità del fiume;

— il risanamento ambientale dell'area oggi interessata alla discarica di rifiuti solidi di Maiano in esaurimento;

— la riorganizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti domestici, tramite la cernita all'origine dei materiali riutilizzabili — carta e vetro — e lo smaltimento verso i sistemi sovramunicipali individuati dal piano regolatore nel Mugello e nell'area fiorentina;

— la formazione di una rete di controlli costanti sulla qualità ambientale, in coordinamento con i comuni contermini, per una verifica sullo stato delle acque, dell'aria, del suolo.

SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

È facile oggi constatare la perdita graduale di quella "cultura" che ha espresso, per tanti anni e attraverso tante manifestazioni, una convivenza particolarmente felice tra l'uomo e l'ambiente collinare fiesolano: questo lo vediamo tanto nel "fare" attraverso trasformazioni — sia agricole che urbane — che nel "non fare" conseguente all'abbandono.

È il caso della qualità dell'intervento — sempre più lungi dall'essere soddisfacente — nel costruire in collina: la scelta del luogo, l'inserimento della costruzione nell'intorno, la forma della casa; nell'intervenire per nuove opere e per manutenzioni in tracciati stradali, in sistemazioni agrarie, in opere di regimazione di acque o per garantire la stabilità dei pendii.

L'ambiente collinare impone accortezza, sensibilità, limitazioni, condizionamenti — non solo di tipo estetico — la cui valutazione di indispensabilità si sta oggi perdendo in termini tecnici e conoscitivi, con gravi conseguenze già in atto.

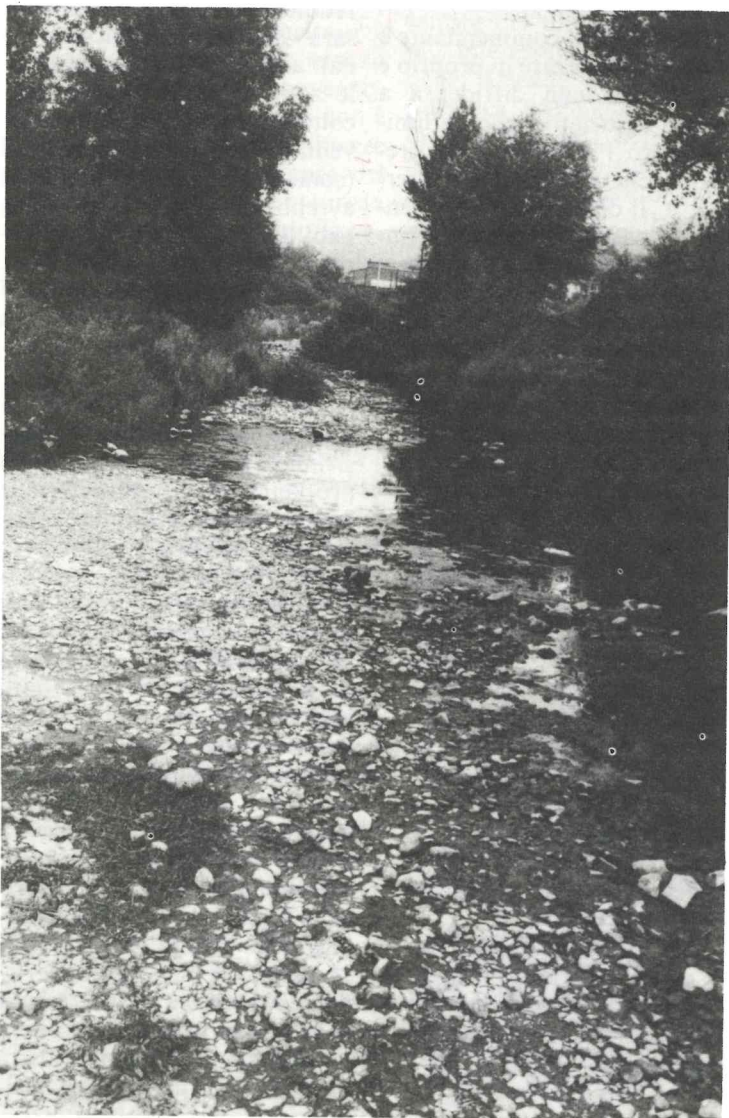
La proposta che deve costituire oggetto di un nuovo impegno per la politica ambientale riguarda la riappropriazione di questa conoscenza e consapevolezza, finalizzandola a scelte di governo dei fenomeni in atto: urbanistici, produttivi, sociali, culturali, ecc.

In pratica si tratta di classificare sistematicamente tutto l'ambiente collinare sotto due punti di vista:

— secondo le limitazioni imposte da morfologia (pendenza, esposizione...); caratteri pedologici del suolo (rocciosità, profondità, tessitura, drenaggio...); caratteri idrogeologici (sorgenti, acque superficiali, falde, permeabilità del suolo...); dinamiche geomorfologiche (franosità, rischio di erosione, rischio di esondazione...); emergenze storico paesaggistiche (archeologia, beni culturali, paesaggio...); uso del suolo nella evoluzione storica (coltivi, sistemazioni, percorsi, insediamenti...).

— secondo le capacità d'uso agli effetti dell'utilizzazione agricolo-produttiva da sviluppare, della manutenzione dell'esistente da conservare, delle trasformazioni da favorire in quanto compatibili.

Gli strumenti da ricavare da questa conoscenza riguardano la graduazione di vincoli, prescrizioni, raccomandazioni, orientamenti che devono differenziare i comportamenti pubblici e privati, secondo il loro riferimento al territorio: in base a tali strumenti e conoscenze, qualsiasi previsione di piano e di programma, qualsiasi progetto di intervento deve essere motivato e documentato — in fase di proposta —, deve essere giudicato e corretto — in fase di autorizzazione e concessione —, deve essere controllato nel tempo — al momento dell'attuazione e gestione.



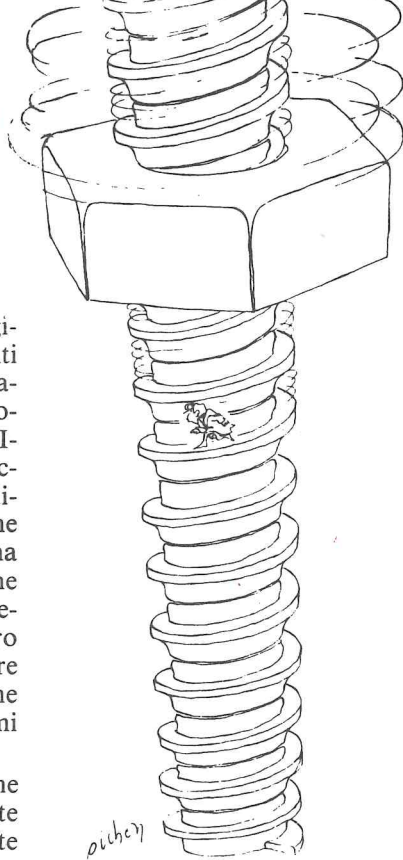
Il Mugnone a Caldine

SVILUPPO

Discutere di economia a Fiesole ha un senso soltanto se pensiamo al nostro territorio come porzione dell'area fiorentina, al cui interno sono emerse chiaramente funzioni **residenziali, culturali, paesaggistico-ricreative e turistiche**. In un comune con queste caratteristiche qualsiasi proposta di sviluppo promossa dall'Amministrazione locale si scontra con una risorsa fortemente limitata: quella dell'imprenditorialità. La società fiesolana sviluppa nei giovani aspettative legate alla conquista di un impiego, meglio se pubblico, piuttosto che all'acquisizione della necessaria professionalità per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali.

Recentemente si sono registrati dei fermenti interessanti nel tessuto produttivo fiesolano: un gruppo di operatori economici ha costituito il **TURISFIESOLE**, nel capoluogo vecchie botteghe vengono sostituite con nuovi negozi, a Caldine sta sorgendo una nuova zona artigianale. Confidiamo che questa nuova tendenza sia destinata a rinforzarsi nel futuro in modo tale da poter cogliere le opportunità di sviluppo che si determineranno nei prossimi anni.

Nelle proposte di settore che ora tratteremo sinteticamente avremo quindi presenti queste caratteristiche e questi problemi specifici di Fiesole.



Vignetta di Picha. Dal catalogo "Humeur mon amour". 1982

AGRICOLTURA

È, la nostra, una agricoltura essenzialmente di collina, con rendimenti e profitti sempre decrescenti per cause naturali di mercato e politiche, a cui è aggiunta la caratteristica di essere periferia di prestigio di una grande città, oggetto di un frazionamento che ha compromesso la proprietà fondiaria. Assistiamo quindi a una progressiva riduzione dei terreni utilizzati a seminativo, con un'espansione della superficie destinata a prato-pascolo, vigneto e olivo (quest'ultima coltivazione si presenta però spesso come l'ultimo stadio prima del completo abbandono).

Nelle aziende sorte con il processo di frazionamento si concentra la cosiddetta "agricoltura di piacere" (praticata da persone che traggono dall'industria o dai servizi la fonte principale del proprio reddito) che prevedibilmente sarà fortemente incentivata dall'adozione della variante alle zone agricole. Questa agricoltura part-time richiede interventi di terzi in momenti precisi (come ad es. la potatura); avrebbero pertanto buone probabilità di successo nuove forme di imprenditorialità (es. cooperative giovanili) capaci di garantire a questa agricoltura di piacere tutta una serie di servizi.

Per le grandi fattorie (aziende che occupano complessivamente quasi 1000 ettari) proponiamo di potenziare le forme di collaborazione per approntare adeguate politiche di marketing che rendano possibili la giusta remunerazione dei prodotti altamente qualificati (es. olio di oliva). Una possibilità di integrazione dei redditi agricoli potrebbe venire dal turismo rurale (richiesta di opportunità culturali unite ad un ambiente ancora integro) che privilegia strutture alternative a quelle tradizionali alberghiere orientandosi verso l'agriturismo. Quest'ultimo — nell'ambito delle norme previste nella variante alle zone agricole — dovrebbe essere di pertinenza delle grandi fattorie, costituendo una integrazione all'attività agricola (che rimane però quella principale).

COMMERCIO

Il nostro comune è sicuramente arretrato in questo settore (il 38% degli esercizi non supera i 20 mq. di superficie di vendita, pur essendo la dimensione media di 72,5 mq.). Pressoché esclusiva è la presenza di aziende familiari (gli addetti per esercizio sono pari a 1,9, fra i più bassi tra i comuni dell'area fiorentina); il numero di abitanti per ogni unità di esercizio è invece tra i più elevati: se ci riferiamo ai non-alimentari, Fiesole presenta la distribuzione "più rarefatta" (dopo Bagno a Ripoli): 190 abitanti per esercizio...

Il piano del commercio mira a promuovere situazioni di mercato più favorevoli ai consumatori e a garantire una adeguata concorrenzialità della rete distributiva, cioè una pluralità di tipologie commerciali in cui ci sia spazio per il commercio fisso e per quello ambulante, per il piccolo dettaglio specializzato e soprattutto specializzato, per il movimento cooperativo e per le associazioni tra dettaglianti, per l'unione volontaria e la grande distribuzione capitalistica.

Secondo questo piano a Fiesole è necessario individuare nelle tre circoscrizioni del comune un "polo commerciale": per il capoluogo questo polo è l'area pubblica dei macelli,

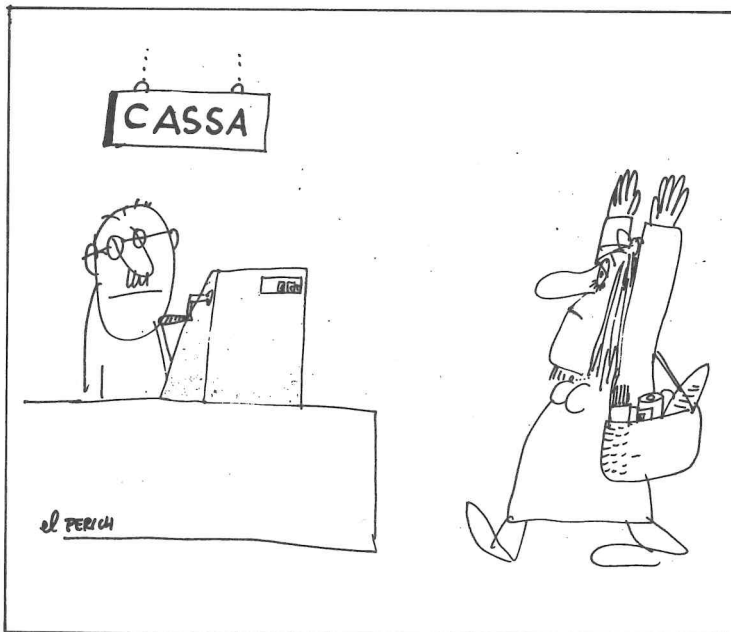
adatta ad impiantare una struttura commerciale di medie dimensioni (350-400 mq.) e libero servizio. Questa operazione creerebbe un'altra direttrice commerciale lungo Via Portigiani, l'area dei macelli e Piazza del Mercato.

A Caldine il centro è previsto nella zona di cerniera tra il vecchio e il nuovo paese; nella Valle dell'Arno si individua una modesta area di espansione a Girone in attesa di precisi interventi urbanistici sull'Etruria e nel nuovo PEEP a Compiobbi.

Siamo quindi alla vigilia di importanti novità nell'assetto della rete distributiva fiesolana. Ma a quali operatori si indirizza questa proposta? Rite-

niamo che si debba puntare prima di tutto sull'iniziativa degli operatori esistenti che, associandosi, potrebbero essere in grado di gestire strutture a libero servizio.

È vero che il commerciante è abituato a lavorare in proprio e che guarda con diffidenza a ipotesi associative che ne limiterebbero l'iniziativa. Ma crediamo che non esistano alternative. Il decreto fiscale Visentini e i naturali processi di rinnovamento stanno già oggi spingendo fuori dal mercato molti esercizi. In questo quadro soltanto l'associazionismo può garantire una forma di sostegno dell'occupazione del settore.



Vignetta di Perich. Da Cabalà

ARTIGIANATO

Abbiamo in questo settore un aumento delle unità locali da 247 a 287 e una diminuzione degli addetti da 1236 a 982 (con conseguente restringimento delle aziende fiesolane a poco più di 4 addetti per unità produttiva).

Circoscriviamo quindi l'analisi all'artigianato, distinguendo tra **attività produttive e servizi**.

L'artigianato di produzione è ubicato prevalentemente nelle aree industriali ed è pressoché assente a Fiesole. L'artigianato di servizio è invece un elemento fondamentale del tessuto urbano; è quindi necessario attuare la proposta — già formulata dall'Amministrazione — di individuare all'interno, o in stret-

to contatto, con le zone già urbanizzate di completamento quei lotti che si possano prestare all'utilizzazione, rigorosamente dimensionati in rapporto alla capacità di spesa dell'artigianato di servizio (escluso, per motivi di alti costi, dalla realizzazione delle previste zone artigianali di Caldine e Ellera).

In alcune localizzazioni, come nella Valle dell'Arno, il recupero di volumetrie già industriali — Calamai, Chelazzi — può dare, attraverso la piena utilizzazione, una risposta al fabbisogno insediativo locale ed allo sviluppo dell'occupazione senza spreco di risorse preziose.

TURISMO

Ai problemi del turismo è stato dedicato nel marzo dell'83 un apposito convegno. La situazione a tutt'oggi non è cambiata. È cambiata invece negli ultimi anni la figura del "turista": è infatti un turista che organizza in proprio le vacanze, fraziona il periodo di ferie, si informa sulle qualità ambientali, sul patrimonio storico e culturale e sulle offerte di attività del luogo di vacanza; richiede sempre di più soggiorni studio-vacanze.

Per questo "nuovo turista" Fiesole ha grandi potenzialità in buona parte inesprese, che potrebbero addirittura rovesciare il rapporto e la direzione di flusso Firenze-Fiesole. È necessario quindi:

- rafforzare l'offerta ricettiva in tutte le sue articolazioni (campeggio, villaggio turistico, foresteria, istituto religioso, locanda, pensione familiare, albergo di lusso);

- procedere al miglioramento delle attrezzature esistenti e alla localizzazione dei campeggi nelle direttrici Valle del Mugnone e Salviatino-Maiano;

- verificare le ipotesi di nuove edificazioni di alberghi;

- prendere seriamente in considerazione l'ospitalità nella cosa colonica o nelle fattorie (agriturismo);

- dotarsi di una struttura per

convegni e congressi (il centro civico nell'area Garibaldi).

La Giunta Regionale toscana ha presentato di recente una proposta di legge sulla riforma delle attività promozionali nel settore del turismo. La novità più interessante è l'istituzione delle **Aziende di Promozione Turistica (APT)**. Fiesole sarà inserita nell'APT n.7: le caratteristiche del suo turismo consentiranno di individuare il capoluogo come "località turisticamente rilevante" e di prevedere l'apertura di un "ufficio di informazione e accoglienza turistica". □



Vignetta di Searle. Dal catalogo "Humour mon amour". 1982

BENI AMBIENTALI

La variante al piano regolatore del Comune di Fiesole per le zone agricole, che è a Fiesole l'atto urbanistico più rilevante dall'adozione del p.r.g.c. del 1971, non esaurisce il suo valore nel presentarsi come puro e semplice strumento urbanistico, ma intende proporsi come occasione per una presa di coscienza e riappropriazione di una risorsa culturale specificamente fiesolana di indiscutibile rilevanza: il patrimonio ambientale quale sintesi di storia, paesaggio, natura.

Se non viene sviluppata in pieno la connotazione culturale di questo atto di governo del territorio e dell'ambiente, la

gestione della variante rischia di divenire una semplice operazione estetico-conservativa, o un tentativo velleitario di controllo sul particolare mercato delle case coloniche; queste ultime intese come benemerito per una nuova classe di proprietari — non certo fiesolana — o piuttosto come riserva in attesa di un ipotetico riflusso verso l'agricoltura collinare.

Si tratta di proporre la variante come occasione ed indirizzamento di lavoro per una risposta alla domanda attuale di massa verso tutto ciò che è ambiente: sia come fruizione di uno spazio non urbano nell'impiego del tempo libero, sia come let-



Fiesole. San Francesco

LA RISORSA CULTURA

tura e interpretazione di documento in termini di paesaggio, natura, storia.

All'uso indiscriminato (che si esprime attualmente nel saccheggio della campagna, nella sua distruzione attraverso incendi, discariche di rifiuti, o con il semplice abbandono di ogni manutenzione) deve sostituirsi un'opera tesa a restituire l'ambiente alla collettività. Aspetti su cui operare quali ingredienti per una ricetta che renda appetibile la riscoperta dei beni ambientali, espressione di cultura fiesolana, potrebbero essere:

- il paesaggio — e soprattutto il paesaggio agrario — come sintesi e documento di natura e di azione dell'uomo; le sistemazioni e le pratiche culturali e tradizionali, la loro evoluzione stagionale, l'organizzazione del podere, ecc.;

- l'edilizia rurale come espressione di un processo storico di colonizzazione che dal Medioevo ai giorni nostri lascia documenti significativi da leggere e commentare;

- l'archeologia classica e medioevale, tutta da scoprire nell'extraurbano, nelle sue concrete possibilità di ricerca;

- i parchi quale invenzione di un concetto di fruibilità depurato dal significato esclusivamente vincolistico e riferito a particolari localizzazioni: Monteceleri, Valle del Sambro, demani dell'Arno e del Mugnone ecc.;

- i percorsi-parco quali itinerari dalle molteplici connotazioni: per la pratica sportiva, per lo svago all'aria aperta, per il contatto con la natura, per l'agriturismo, ecc.;

- il patrimonio floristico e faunistico da scoprire sia come valore in se stesso sia nel suo significato in rapporto alla vicinanza con la città: ricerca scientifica, didattica naturalistica, ecc.

Se questi argomenti riguardano una domanda ed un'offerta non circoscrivibile alla realtà fiesolana, assumono però un valore particolare che non è solo la difesa di un'identità nei confronti del dilagare della vicina città, ma anche la riconquista di un equilibrio interno e di una consapevolezza del ruolo, una volta tradizionale, che i beni ambientali avevano nella vita a Fiesole e che oggi possono continuare ad avere con uguale rilevanza.

Il territorio di Fiesole è ricco di "beni culturali" in tutte le tipologie contemplate dalle leggi che di essi si sono occupate: vi troviamo beni artistici (soprattutto nelle chiese); beni monumentali e architettonici; beni archeologici mobili (quasi tutti concentrati nel Museo civico archeologico) e immobili (nell'area archeologica urbana, a cui si aggiungono le mura etrusche e le tombe del Bargellino; beni librari (nella biblioteca pubblica, in quelle ecclesiastiche e in quelle delle istituzioni scientifiche: Villa I Tatti, Fondazione Michelucci, Fondazione Conti, Istituto Universitario Europeo...); beni archivistici (soprattutto nell'ar-

chivio comunale e negli archivi ecclesiastici).

Questi beni (non considerati come ormai statici e codificati, ma come interagenti tra di loro e con la comunità che li ha prodotti e li deve e li può fruire) costituiscono documenti insostituibili per la comprensione del nostro passato e per il rinvenimento di elementi di civiltà che vanno ben oltre i confini territoriali; ci sollecitano a scoprire e creare armonia intorno a noi e a conservare e costruire un ambiente che è l'immagine viva e tangibile della dimensione civile e culturale che la nostra collettività deve conquistare e maturare; richiedono investimenti di risorse per la ricer-

ca, la conservazione e l'uso dei beni stessi. Storia, economia, archeologia, statistica, architettura, antropologia, linguistica, arte, ecc. hanno sempre più bisogno di entrare in rapporto tra loro e con le fonti della ricerca.

L'organizzazione dei beni culturali, il buon funzionamento delle relative istituzioni sono quindi strumenti indispensabili per la vita della comunità: parlare di beni culturali come patrimonio pertinente al territorio e alla collettività ha senso solo se esistono istituzioni permanenti che svolgono le funzioni di ricerca, conservazione, documentazione.



SISTEMA MUSEALE

La rinascita e la riorganizzazione in senso moderno del Museo iniziata nel 1977 ha già dato risultati altamente soddisfacenti che per il momento si possono cogliere nell'aspetto amministrativo meglio che in quello culturale: oltre centocinquanta visitatori all'anno di cui quasi trentamila in media studenti della scuola dell'obbligo, risorse finanziarie, per biglietti d'ingresso e vendita materiali illustrativi, tali da garantire l'autonomia finanziaria dell'istituzione.

Le attenzioni positive sul lavoro compiuto sono numerose e qualificate. Ma il lavoro è tutt'altro che concluso.

Sul piano scientifico il museo è riuscito a mettere soltanto ordine nel materiale che si è venuto concentrando nell'istituzione dalla nascita alla prima guerra mondiale.

Resta da compiere tutto il lavoro di studio e di edizione di materiali (in parte già avviato), resta da impostare un piano di

sviluppo della ricerca archeologica nella città e nel territorio, resta da completare la struttura museale nei seguenti elementi:

- ampliamento della superficie espositiva non solo in previsione di acquisizioni future ma per la valorizzazione di un grande patrimonio attualmente non fruibile e concentrato in depositi di fortuna (sebbene razionalmente organizzati)

- organizzazione di un laboratorio didattico

- organizzazione di uno spazio per le schede inventariali e il materiale bibliografico e documentario nonché per l'archivio dei negativi fotografici

- organizzazione di un laboratorio fotografico che potrebbe servire in modo polivalente per tutti i settori del comune e per il servizio di fotoriproduzioni, a pagamento, per l'esterno nonché per la riproduzione in proprio di materiali illustrativi divulgativi e didattici da immettere sul mercato

- organizzazione di uno spa-

zio per deposito dei materiali agibile e accessibile alla ricerca a tutti i livelli.

Accenniamo anche alla possibilità di estendere la raccolta di documenti materiali per la storia locale dal medioevo all'età contemporanea. La natura dell'istituzione — Museo Civico Archeologico — non solo lo consente ma lo richiede come dinamica interna di sviluppo. I due grandi temi per il momento emergenti sono quelli della lavorazione dei manufatti in paglia (sec. XIX-XX) e della pietra serena (dall'antichità ai giorni nostri).

L'avvio di un rapporto con l'istituto museale di proprietà della Diocesi, il Museo Bandini, consente di prefigurare — anche sulla scorta della legislazione regionale in materia — la creazione di un rapporto organico con le istituzioni che conservano beni archeologici e artistici e più ancora la creazione di strutture comuni per la ricerca la documentazione, la valorizzazione nonché strutture di servizi informativi e di fruizione per i residenti e per il grande pubblico nazionale. In altre parole, questi due Musei, profondamente radicati nella storia di Fiesole, possono diventare i perni per la creazione di un sistema museale in cui possono trovare posto e più completo significato altre raccolte importanti: pensiamo al Museo della Fondazione Conti sulle avanguardie artistiche del primo Novecento, la donazione Costantini.

Fiesole Democratica

INSERTO

ANNI DI FIESOLE

Foto di Paolo Della Bella

Articolo di Domenico Bartolini



È stato un periodo molto difficile. Le riforme delle autonomie locali e della finanza locale non vi sono state e i provvedimenti di legge degli ultimi anni hanno peggiorato le condizioni di lavoro degli enti locali. Dopo la seconda metà degli anni '70 (le elezioni del '75 e l'esperienza della solidarietà nazionale) che avevano aperto per i Comuni alcuni processi interessanti, nessun governo ha assicurato un impegno verso gli enti locali.

A queste difficoltà si sono aggiunte quelle nei rapporti con l'area fiorentina dopo la crisi di Palazzo Vecchio e la costituzione di una giunta pentapartita che non ha assicurato un impegno sui grandi temi che interessano questa area e Fiesole con essa, nonostante che la legislazione regionale abbia introdotto in questi anni — sul piano istituzionale e delle procedure della programmazione — condizioni più favorevoli per un rapporto tra gli enti locali.

Tuttavia l'Amministrazione comunale di Fiesole presenta un consuntivo molto positivo, per le realizzazioni compiute, i programmi e le previsioni affermate, per le forme di governo sostenute in questi anni e il clima politico che c'è stato: la collaborazione tra PCI e PSI, il continuo confronto con l'opposizione DC.

I testi e le immagini che presentiamo non pretendono di fornire un quadro completo, ma vorrebbero offrire spunti per la riflessione sul passato in vista della scadenza elettorale e della discussione sui programmi per gli anni futuri.

LE RISORSE DEL COMUNE

I provvedimenti legislativi di questi anni hanno teso a contenere e indebolire le risorse degli enti locali:

- ad esempio le risorse finanziarie, con le politiche di contenimento e di taglio della spesa pubblica locale;
- ma anche le risorse umane, il personale, con le prolungate limitazioni alle assunzioni, in un momento per Fiesole di grande sviluppo edilizio e demografico e di maggiore richiesta di servizi;
- e infine le risorse tecnologiche con i notevoli impedimenti del ricorso al credito per finanziare gli investimenti nel settore.

Nonostante questi limiti abbiamo oggi un ente e un apparato "arricchiti" nelle proprie risorse, per le scelte compiute dall'Amministrazione comunale.

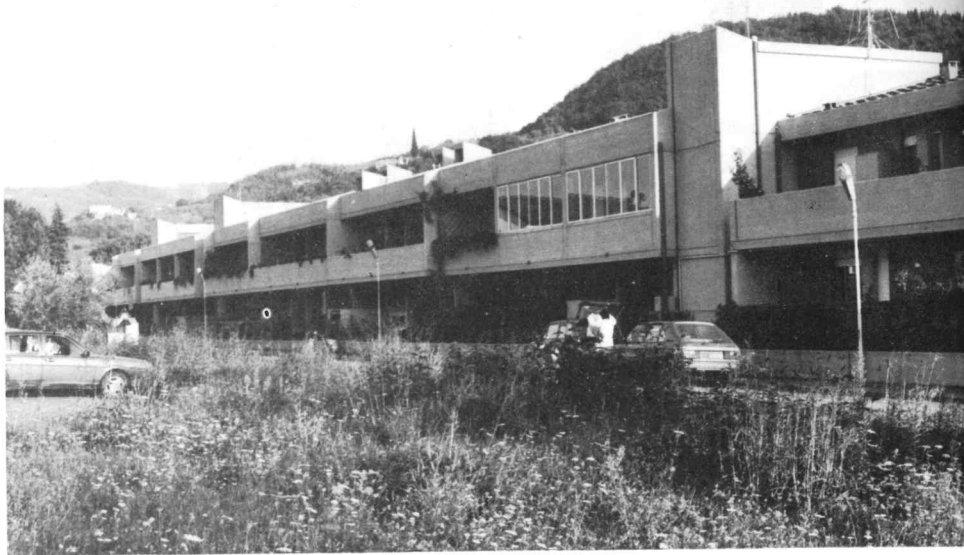
Le risorse finanziarie

I provvedimenti di legge avrebbero garantito un aumento dei contributi statali tra il 1981 e l'84 solo del 16%, mentre le spese correnti sono aumentate del 52%, per il lavoro svolto dall'Amministrazione. Oggi, pur in una situazione di scarto tra il fabbisogno e le risorse disponibili, una parte maggiore delle attività del Comune si fonda su finanziamenti propri dell'ente; questo consente di difendere l'esistenza stessa di molti servizi sociali e una migliore programmazione della spesa. Tutto ciò è avvenuto insieme ad una valorizzazione della capacità e ad una accelerazione dei tempi di entrata e di spesa: le risorse sono sempre state completamente utilizzate, senza avanzi di amministrazione e sono stati progressivamente eliminati i residui passivi e attivi.

Infine una grande attenzione è stata rivolta agli investimenti, che rappresentano il settore di spesa che maggiormente incentiva l'occupazione e lo sviluppo, potenziandoli al massimo e accelerando i tempi di finanziamento delle opere: il 27 marzo il Consiglio comunale si è sciolto avendo già contrattato una gran parte dei mutui previsti per l'85! Sono state scelte importanti, responsabili, condotte non per una passiva accettazione delle normative nazionali, ma per cominciare a lavorare nella ricerca di forme di autonomia, finora contrastate dalle leggi finanziarie, e contribuire alla battaglia per il risanamento della finanza pubblica.

Il personale

Il piano di ristrutturazione degli uffici e dei servizi, entrato in attuazione nell'82, ha fornito risposte positive ad alcuni temi centrali. È stato dato un assetto stabile ad alcuni uffici (ragioneria, segreteria, servizi scolastici) oggi sicuramente più efficienti ed è stato avviato un



Girone. La "167" in cui sono stati realizzati 120 alloggi.

Una casa colonica nei pressi di Fiesole. Nel territorio del Comune ve ne sono circa 300 interessate dalla nuova normativa urbanistica comunale.

Caldine. Veduta di una parte degli oltre 300 alloggi della "167".



riordinamento dei servizi tecnici esterni che ha dato risultati ancora parziali, ma positivi.

Sono stati interventi che hanno mirato ad un elevamento della produttività e ad una razionale utilizzazione del personale, che ne ha consentito anche la riduzione in alcuni servizi, accompagnati da un riordino generale delle qualifiche.

Nell'84 questo piano — con l'applicazione del nuovo contratto di lavoro — è stato sottoposto ad una attenta verifica: per la difficoltà di adeguare la struttura organizzativa alle indicazioni restrittive del decreto attuativo del contratto, e per valorizzare la professionalità e l'organizzazione di un apparato molto giovane e qualificato all'interno di un assetto complessivo della pubblica amministrazione storicamente inadeguato.

Le risorse tecnologiche

Questa politica ha avuto un suo caposaldo nella *innovazione tecnologica*, nella scelta di potenziare la meccanizzazione del lavoro e sviluppare l'automazione delle procedure amministrative. Una scelta difficile e onerosa, ma importante per quello che ha già prodotto e per le prospettive che apre nel futuro:

— ad esempio la meccanizzazione del servizio della rimozione dei rifiuti ha permesso l'ampliamento del servizio (con il recupero della carta ed ora del vetro e la gestione diretta della discarica di Maiano) riducendo il personale e contenendo i costi;

— il potenziamento del Centro elaborazione dati e la sempre maggiore applicazione di procedure tecniche e amministrative mediante elaboratore.

Già nel '74 — fra i primi in Toscana — il Comune di Fiesole si dotò di un elaboratore, e fu una scelta notevole per l'organizzazione del lavoro. Da allora i passi avanti sono stati grandi: oggi il nostro Comune è all'avanguardia nel campo dell'automazione, uscendo dalla



Fontanello.
Ellera. Gli 11 alloggi della Cooper Etrusca.
Pian di Mugnone. Gli alloggi dell'Istituto Universitario Europeo.
Pian di Mugnone. L'impianto di sollevamento del depuratore.
Caldine. il ponte sul Mugnoncello.



subalternità nei confronti di modelli proposti dal mercato con sui prodotti che sono oggetto di studio da parte di molti altri enti locali. È questa una tematica centrale: l'innovazione tecnologica, come elemento per riformare procedure, razionalizzare il lavoro, per aumentarne efficienza ed efficacia, è ormai un decisivo fattore di produzione. Questa risorsa consentirà nei prossimi anni la soluzione di problemi fondamentali: il raggiungimento del massimo interscambio di informazioni e di integrazione di funzioni negli apparati tecnici e politici dell'ente, il decentramento dei servizi burocratici nelle diverse zone del territorio comunale.

A Fiesole il Comune è la principale azienda, un imprenditore di primaria importanza: la sua organizzazione e la sua produttività sono fattori essenziali di sviluppo.



DIRITTI, DEMOCRAZIA E GOVERNO A FIESOLE

Un ricco patrimonio di informazioni e la sua circolazione sono condizioni fondamentali per consolidare le forme democratiche del governo. Dal lavoro di questi anni emergono importanti contributi per indirizzare le tecnologie che producono informazioni e creare nuovi servizi informativi nei confronti della gente (la regolamentazione allo studio per il Centro elettronico o le proposte per la nuova biblioteca, come centro di informazioni alla comunità, quella locale e quella dei turisti, nell'area del centro storico di Fiesole progettata da Michelucci), o definire strumenti idonei a consentire, con la programmazione dei lavori dell'Amministrazione, la circolazione delle informazioni sugli stessi.

Questi principi che hanno sotteso l'elaborazione dei vari regolamenti comunali (ben 13 dall'80 ad oggi) e degli strumenti urbanistici: non solo consentire una programmazione, ma fornire ai cittadini il quadro di riferimento entro cui le loro domande possono ottenere risposte precise.

Tutto questo mentre le tendenze generali sono per un allontanamento della società civile dalle istituzioni: un problema che si è sentito anche a Fiesole, con la scarsa presenza ai momenti di discussione assembleare e frequenti carenze nel confronto tra amministratori e cittadini.

Per questo molta attenzione è stata data ai problemi dell'accesso della popolazione all'attività politica, per costruire gli strumenti più idonei a favorire la partecipazione alla elaborazione delle scelte amministrative:

— il nuovo regolamento del Consiglio comunale (1982) che fissa i principi della programmazione



Biblioteca Comunale di Fiesole. Molte persone partecipano agli incontri su "donne e letteratura".

Casa colonica nei pressi di Compiobbi. Borgunto. L'area verde presso le scuole risistemata insieme agli edifici scolastici. Fiesole. Piazza Mino.



dei lavori dell'Amministrazione e allarga la partecipazione dei Consiglieri con le Commissioni;

— l'esperienza dei Consigli di circoscrizione, già istituiti nel '74 e dall'80 eletti direttamente e dotati di poteri deliberativi in materie delegate, e la riflessione critica su quest'esperienza, avviata dal PCI, che ha portato ad un nuovo regolamento fortemente innovativo (1984).

I PROGRAMMI PER FIESOLE E LE SCELTE DEL COMUNE

L'operato dell'Amministrazione deve essere visto in funzione della attuazione di un programma generale, le cui direttrici erano state introdotte prima dell'80, ma che nel corso di questi cinque anni ha avuto momenti di verifica e di aggiornamento.

I programmi dell'80 maturarono in un quadro generale particolare: una intensa fase di espansione edilizia e una straordinaria mobilitazione di investimenti privati e pubblici, resi possibili da una maggiore sicurezza delle risorse finanziarie, frutto degli accordi tra i partiti nel periodo della solidarietà nazionale (dal '78 all'81 grande crescita di investimenti del nostro Comune).

Gli obiettivi del 1980 erano due:

a) *una indicazione di sviluppo territoriale* fondata sul concetto di equilibrio (accompagnare l'espansione edilizia con la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture, lo sviluppo dei servizi, la valorizzazione dell'ambiente, il sostegno delle attività produttive, il recupero del patrimonio edilizio esistente).

b) *una connotazione di Fiesole nella realtà comprensoriale* fondata sullo sviluppo dell'intervento su cultura, turismo, ambiente e tesa a ricercare un coordinamento sovracomunale.

Questa proiezione all'esterno, il confronto con i problemi emergenti dall'area fiorentina e da settori e ambienti più vasti, non sono mai venuti meno e consegnano oggi una realtà fiesolana non chiusa in se stessa, ma aperta al confronto con realtà e spinte esterne (pensiamo al ruolo culturale di Fiesole, alle politiche dell'ambiente e del paesaggio, allo sviluppo degli insediamenti residenziali).

— sono presto emersi pesanti condizionamenti delle politiche dei governi nazionali all'attività programmatica degli enti locali (il sabotaggio al piano decennale per l'edilizia e il travolgimento della normativa sul regime dei suoli);

— l'espansione edilizia ebbe un rapido sviluppo: già nell'81-82 si avevano i primi segnali di aumento demografico e di maggiore domanda di servizi, mentre le sole previsioni di sviluppo non realizzate rimasero aree difficili e delicate;

— nell'82 vi fu un'inversione di tendenza degli investimenti, con una vera caduta determinata da provvedimenti di legge. Per gran parte del quinquennio il grosso delle risorse è andato alle situazioni di primaria necessità, soprattutto alle nuove zone urbanizzate.

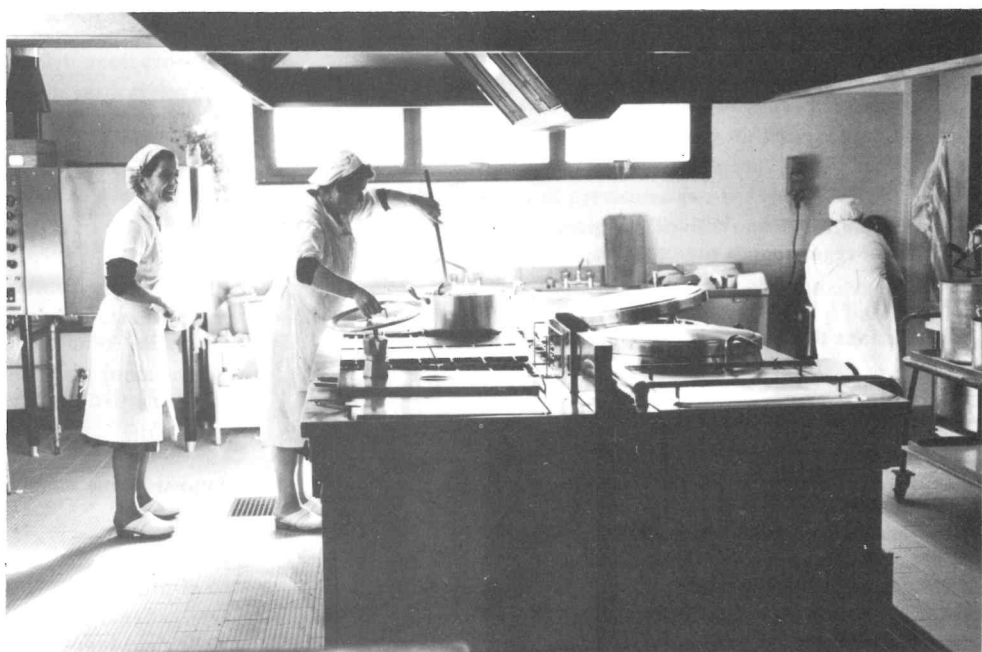
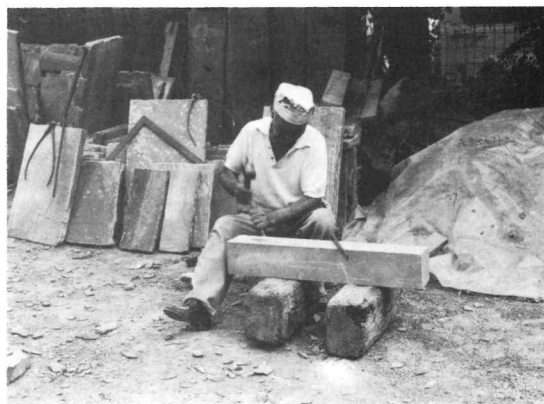
INSERTO CINQUE



Fiesole. Il mercato del sabato.

Lavorazione della pietra serena a Maiano. Fiesole. Lavori per la metanizzazione lungo via Belvedere. Quasi tutto il territorio comunale è stato interessato dalla nuova rete di distribuzione metano.

Borgunto. La nuova mensa scolastica, che produce oltre 2000 pasti all'anno.



RUBRICA DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA 1980-1985

1982

19 febbraio

Interpellanza del consigliere Bartolini (PCI) per la urbanizzazione delle aree p.e.e.p di Caldine e Girone.

31 marzo

Ordine del giorno dei consiglieri Spini (PSI) e Bartolini (PSI) sulla situazione in Salvador.

29 aprile

Bilancio di previsione per il 1982.

Passaggio alla U.S.L. 10G delle competenze in materia di assistenza. Approvazione del nuovo regolamento per i lavori del Consiglio Comunale.

14 maggio

Norme di delega di funzioni dalla Amministrazione Comunale ai consigli di circoscrizione.

11 giugno

Ordine del giorno della Giunta sugli interessi per le anticipazioni di cassa.

2 luglio

Ordine del giorno in merito alla fideiussione bancaria per l'Ente Teatro Romano di Fiesole.

Approvazione dello Statuto dell'Associazione Intercomunale n. 10.

8 ottobre

Delega ai consigli di circoscrizione in materia di impianti sportivi e piccola manutenzione.

2 novembre

Ordine del giorno della Giunta sulla grave situazione finanziaria del Comune.

28 dicembre

Nomina di una commissione d'inchiesta per la frana nella zona p.e.e.p di Caldine.

1983

18 gennaio

Approvazione dell'elenco terre incolte, abbandonate ed insufficientemente coltivate.

Istituzione del servizio di rimozione rifiuti solidi ingombranti.

31 gennaio

Ordine del giorno della Giunta sul trasferimento degli Archivi della Comunità Europea.

3 marzo

Approvazione della variante al p.r.g.c. per le zone extraurbane.

Organizzazione di un ciclo di lezioni sull'informatica nella società contemporanea.

19 aprile

Interpellanza del consigliere Pellegrini (PCI) in merito ai problemi degli anziani.

26 maggio

Approvazione conto consuntivo 1982.

Interpellanza del consigliere Vannucci (PCI) sulla proposta dell'Arch. Preti alla Commissione allo sviluppo economico.

Convenzione fra il Comune ed il Capitolo della Cattedrale per il biglietto cumulativo del Museo Bandini e del Museo Civico Archeologico.

27 maggio

Approvazione bilancio di previsione 1983.

22 giugno

Interpellanza dei consiglieri Vannucci e Luchi (PCI) in merito ad un corso di propaganda elettorale alla scuola materna di Caldine.

Interpellanza del Consigliere Valgimigli (PCI) sul ripetitore Rai-Tv nella Valle del Mugnone.

1980

23 luglio

Insediamiento del nuovo Consiglio Comunale ed elezione del Sindaco e della Giunta. Risulta eletto Aldo Frangioni, con i voti del PCI e del PSI.

9 settembre

Mozione dei consiglieri Bartolini e Vannucci (PCI) sugli avvenimenti in America Latina.

16 ottobre

Mozione dei consiglieri Bartolini, Andreoni e Luchi (PCI) sulla situazione nell'Asia medio-orientale.

7 novembre

Interpellanze di Mandarano (PCI) sul servizio ATAF nella Valle dell'Arno.

Interpellanza del consigliere Mandarano (PCI) per ambulatorio e ufficio postale a Girone.

Interpellanza dei consiglieri Luchi e Valgimigli (PCI) per la urbanizzazione primaria nel p.e.e.p. di Caldine.

Mozione dei consiglieri Andreoni e Gazzeri (PCI) per le richieste di referendum sull'aborto.

19 dicembre

Interpellanza del consigliere Valgimigli per le attrezzature della zona sportiva di Fiesole capoluogo.

1981

30 gennaio

Interpellanza del consigliere Valgimigli (PCI) sulla sede dell'asilo nido comunale.

27 febbraio

Approvazione dello Statuto della Fondazione "Giovanni Michelucci".

30 marzo

Comunicazione dell'Assessore Anastasi (PCI) sul bilancio e istituzione della addizionale sul consumo della energia elettrica.

Mozione dei consiglieri Bartolini, Luchi, Valgimigli, Ciolli, Boninsegni sul problema casa.

Adozione di variante al p.r.g.c. per individuazione area di p.e.e.p. in località Ellera e concessione di terreno all'I.A.C.P. per realizzazione di 11 alloggi.

10 aprile

Approvazione del regolamento per la concessione dell'acqua potabile. Rinnovo del Comitato di Gestione dell'asilo nido.

24 aprile

Inquadramento nei nuovi livelli del personale ai sensi del d.p.r. 810 e modifica al regolamento organico.

8 maggio

Approvazione del progetto di sistemazione a verde dell'area ex-draga di Girone.

28 maggio

Approvazione del bilancio di previsione per il 1981.

12 maggio

Distrettualizzazione della U.S.L. 10G.

6 ottobre

Approvazione del progetto di appalto concorso per il depuratore della Valle del Mugnone.

29 luglio

Interpellanza del Consigliere Tarchi (PCI) per la destinazione dell'area verde attigua al complesso scolastico di Borgunto.

Approvazione del regolamento per il servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani.

13 settembre

Ordine del giorno dei consiglieri Andreoni e Luchi (PCI) sul gravissimo fatto accaduto nello spazio aereo dell'U.R.S.S.

4 ottobre

Acquisto di un sistema di automazione I.B.M. 36.

15 novembre

Interpellanza dei consiglieri (PCI) Vannucci e Marchini sulla utilizzazione dei plessi scolastici in Comune di Fiesole.

Ordine del giorno dei consiglieri Vannucci e Valgimigli (PCI) sulla legislazione urbanistica.

Ordine del giorno della Giunta sullo status degli amministratori locali.

30 novembre

Interpellanza dei consiglieri Marchini e Gazzeri (PCI) sul nuovo Statuto dell'Ente Teatro Romano.

14 dicembre

Comunicazione del Sindaco Frangioni in merito alla drammaticità dell'approvvigionamento idrico dell'acquedotto.

30 dicembre

Ordine del giorno della Giunta sul bilancio di previsione 1984.

Approvazione bando per assegnazione aree p.e.e.p. a Compiobbi.

1984

27 gennaio

Interpellanza di Marchini e Gazzeri (PCI) sul 40° della Resistenza e della Liberazione.

Interpellanza di Marchini e Gazzeri (PCI) sul "tempo prolungato" nella scuola media dell'obbligo.

Ordine del giorno della Giunta per l'attribuzione del Premio Nobel a Sandro Pertini.

Approvazione del Piano Comunale del Commercio.

Nomina del Consiglio di gestione per la sezione di Compiobbi della Biblioteca Comunale.

15 febbraio

Approvazione del nuovo Statuto dell'Ente Teatro Romano.

28 febbraio

Ordine del giorno di Luchi e Vannucci (PCI) per l'adesione al Comitato per la pace.

Approvazione del bilancio di previsione del '84.

14 marzo

Costituzione del Comitato per il 40° anniversario della Liberazione e della Resistenza.

18 aprile

Approvazione del consuntivo del 1° P.P.A. e adozione del 2° P.P.A.

9 maggio

Interpellanza del Consigliere Marchini (PCI) sul numero di classi alla scuola media statale

9 maggio

Ordine del giorno della Giunta sul decreto-legge di istituzione della Tesoreria unica.

Organizzazione di settimane archeologiche estive per i ragazzi della scuola media.

Approvazione del nuovo regolamento per l'asilo nido comunale.

25 marzo

Approvazione conto consuntivo 1983.

23 maggio

Approvazione del progetto tecnico per un campo sportivo polivalente a Caldine.

20 giugno

Convenzione con l'I.R.P.E.T. per l'analisi della produttività e dei costi dei servizi

Approvazione del progetto tecnico per l'ampliamento degli spogliatoi del campo di calcio di Quintole.

Ordine del giorno della Giunta sugli accertamenti relativi alla SOCOF.

18 luglio

Convenzione con il Tennis Fiesole per la costruzione di impianti sportivi a Pian di Mugnone.

30 luglio

Applicazione del d.p.r. 347 sul contratto di lavoro dei dipendenti.

Inquadramento del personale nelle qualifiche funzionali.

Approvazione del nuovo regolamento organico del personale.

3 ottobre

Incarico al Prof. Giovanni Michelucci per un progetto di "grande massima" per l'Area Garibaldi di Fiesole.

17 ottobre

Regolamento per il funzionamento del Centro Sociale Anziani di Borgunto.

28 novembre

Interpellanza del consigliere Vannucci (PCI) per il potenziamento delle attività produttive nelle zone extraurbane.

28 novembre

Ordine del giorno dei consiglieri Valgimigli e Luchi (PCI) per la sopenzione della esecutività degli sfratti.

Approvazione del nuovo regolamento dei Consigli di Circoscrizione.

Acquisto di un sistema di videoscrittura per gli uffici comunali.

17 dicembre

Formazione degli elenchi di cui alla l.r. n. 59/80 e norme per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

28 dicembre

Interpellanza del consigliere Vannucci (PCI) sul servizio di pubbliche affissioni.

Istituzione del Premio Fiesole "8 marzo".

1985

16 gennaio

Adozione della variante al p.r.g.c. per l'area p.e.e.p. di Compiobbi.

13 febbraio

Interpellanza del consigliere Vannucci (PCI) sul servizio postale nella Valle del Mugnone.

25 Febbraio

Approvazione del bilancio di previsione per il 1985.

13 marzo

Nomina del comitato di gestione del Centro Sociale anziani di Borgunto.

20 marzo

Organizzazione della mostra sulla Collezione Costantini.

Lavori di rifarcimento e sistemazione dei marciapiedi a Compiobbi.

25 marzo

Approvazione del conto consuntivo '84

Mutuo di L. 769 milioni per opere pubbliche.

26 marzo

Variante al p.r.g.c. per le attività produttive.

Progetto per sistemazione Teatro Romano e zona archeologica.

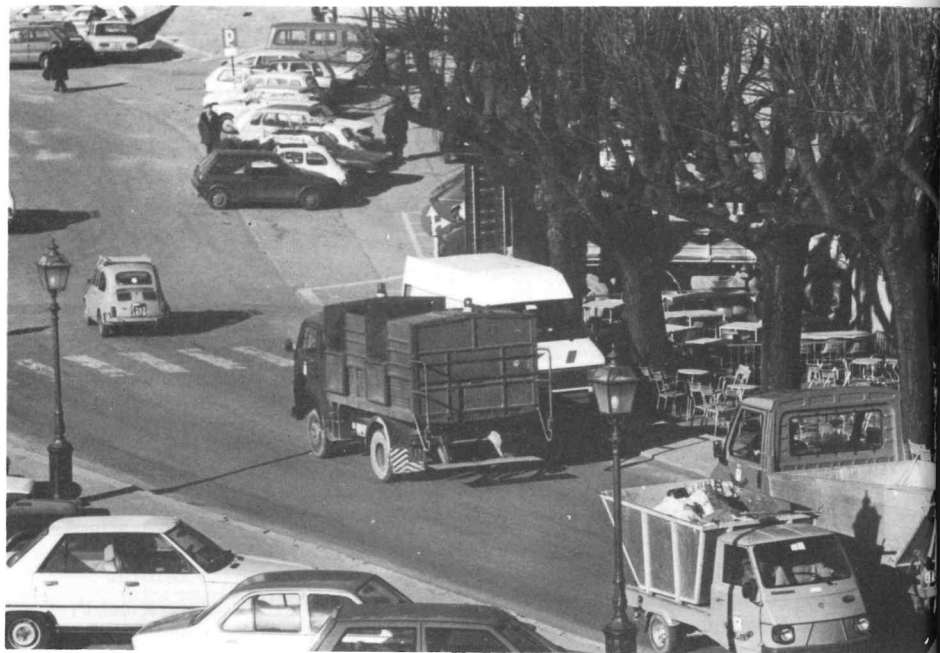
Per questo fu necessario un approfondimento delle strategie dello sviluppo, oltre le indicazioni dei programmi elettorali (il PCI fece nel 1982 la sua conferenza di "verifica"). Da questo è nata una nuova fase intensa di programmazione che ha visto l'avvio di importanti realizzazioni (con la variante alle zone agricole, il 2° PPA, le previsioni di recupero di aree importanti dei centri urbani, il piano del commercio, le proposte per il turismo, lo sport, lo sviluppo dei musei, ecc.). Tutto questo ha dimostrato la capacità dell'Amministrazione di rinnovare con intelligenza le proprie strategie di fronte all'evolversi delle situazioni, ad esempio per costruire un nuovo e più avanzato rapporto con l'iniziativa privata per ritrovare risposte positive anche ad esigenze della collettività. Con l'orientamento del Comune questo rapporto si è sviluppato (dal recupero dell'edilizia rurale e la salvaguardia delle campagne, agli impianti sportivi, alla sistemazione di aree fondamentali dei centri urbani: l'Etruria a Compiobbi, l'area di Caldine tra l'abitato e la "167", l'area Garibaldi a Fiesole). Si sono ricercati strumenti di raccordo tra una ripresa di investimenti privati e la realizzazione di obiettivi dell'amministrazione pubblica (il verde, i centri civici, ecc.), e tutto ciò ha ulteriormente caratterizzato il Comune di Fiesole come il principale soggetto dello sviluppo, un forte "imprenditore", che ha promosso iniziative la cui gestione sarà gran parte dell'impegno dei prossimi anni.

IL TERRITORIO

Le scelte urbanistiche

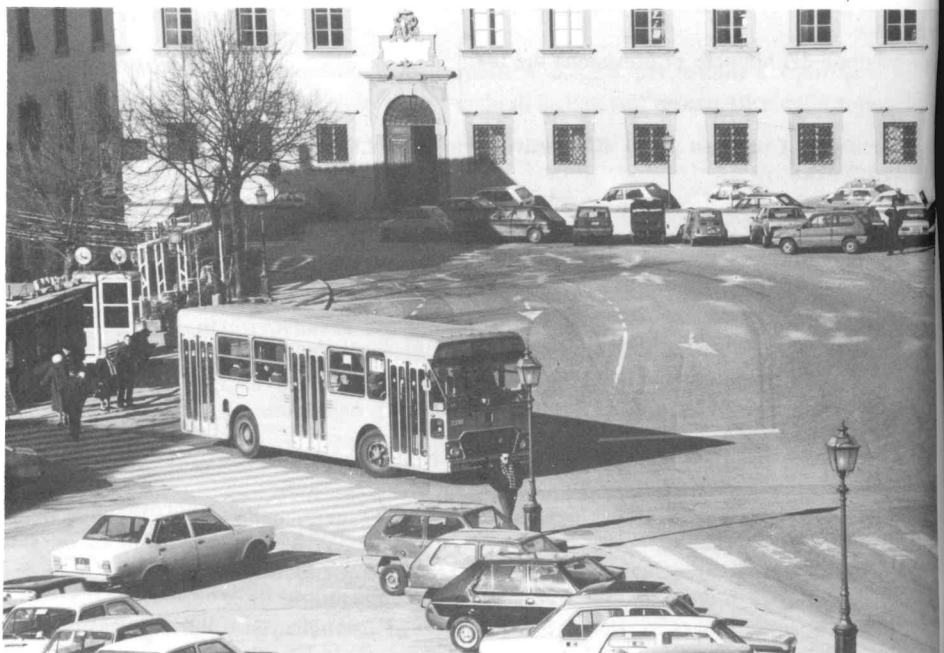
Abbiamo alle spalle anni che hanno visto avviarsi ad un coerente esaurimento l'attuale piano regolatore e l'approvazione di strumenti urbanistici che hanno inserito importanti correttivi e arricchimenti. La scelta fondamentale dello sviluppo è stata quella della *casa*, uno dei bisogni più sentiti: 500 alloggi di edilizia economica realizzati a Caldine e Girone sono un grande fatto, che ha profondamente mutato i caratteri del territorio e rotto alcuni equilibri (per l'espansione demografica, l'assorbimento di gran parte delle risorse comunali per investimenti, perché altre zone non hanno visto realizzate altre previsioni di sviluppo). Molti programmi degli ultimi anni si sono caratterizzati nella ricerca di riequilibrare lo sviluppo fiesolano:

— *la variante per le zone agricole* ha interessato gran parte del territorio comunale con obiettivi ambiziosi: la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio rurale, la salvaguardia della qualità dell'ambiente, la ridefinizione di importanti infrastrutture (viarie, ecc.), la ricerca di una ripresa limitata di attività agricole;



Alcuni mezzi del Comune per la rimozione dei fiuti, oggi ampiamente potenziati. Compiobbi. Uno scorcio della tenuta de "La Falle".

Il "casone" di Borgunto. L'ATAF in Piazza Mino a Fiesole.





restauro della Villa La Torraccia, gli interventi ancora in corso su vari immobili culturali e i progetti per il finanziamento FIO al Teatro Romano.

La viabilità e le urbanizzazioni

I parcheggi e le piazze di Girone, Anchetta e le varie sistemazioni viarie, le urbanizzazioni delle aree di edilizia economica a Girone e Caldine, la viabilità per la 167 di Girone, l'urbanizzazione delle zone artigianali di Caldine e Ellera, e recenti il ponte e la viabilità per la 167 di Caldine.

E inoltre: la nuova stazione dei Carabinieri a Fiesole, l'avvio dei lavori per l'area Garibaldi a Fiesole, le opere di edilizia cimiteriale, le sistemazioni e il recupero di quartieri per sfrattati, i gabinetti pubblici a Fiesole, l'acquisto di automezzi.

Un programma complessivo reso difficile dalle normative nazionali, in molti casi sostenuto dal contributo finalizzato della Regione Toscana, che accompagna e caratterizza molti degli indirizzi di sviluppo territoriale.

IL TURISMO E LO SVILUPPO ECONOMICO

Fiesole ha valorizzato una connotazione specifica nella realtà fiorentina e regionale, legata soprattutto alle iniziative culturali che hanno rappresentato un forte incentivo per lo sviluppo, soprattutto per il turismo. Il fenomeno turistico è molto aumentato negli ultimi dieci anni, anche se la capacità ricettiva non è stata incrementata.

All'inizio dell'83 il PCI avanzò nuove proposte per il turismo fiesolano:

a) una politica di valorizzazione culturale e ambientale come presupposto per potenziare un turismo qualificato. Anche in forza di una riflessione critica sulle iniziative culturali su questo punto si sono avuti grossi sviluppi: il rafforzamento delle attività di studio delle Fondazioni culturali, il progetto per realizzare nell'area Garibaldi uno spazio convegnistico e teatrale per attività oggi impossibili specie nel periodo invernale, la valorizzazione dell'area archeologica e la costituzione del circuito museale. La promozione delle ricchezze ambientali trova importanti riferimenti nelle proposte per le zone collinari e in particolare per la creazione del Parco di Montececeri.

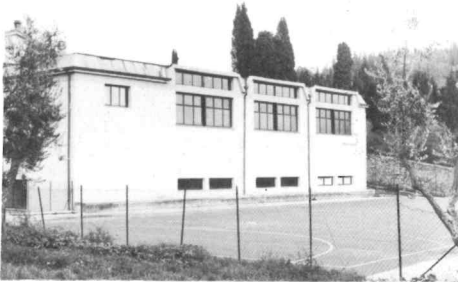
b) il potenziamento delle strutture ricettive, da avviare anche in tempi diversi per poter accelerare tutte le iniziative possibili. Su questo sono venute importanti indicazioni: per un miglioramento delle strutture esistenti (variante alle zone agricole, legge 59, variante alle zone produttive) e per la realizzazione di nuove.

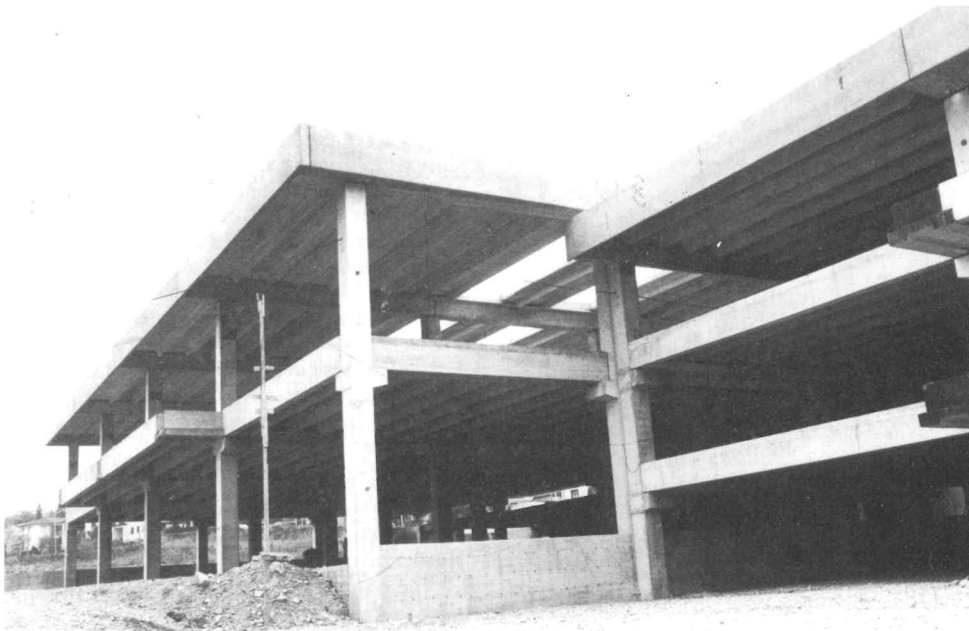
Il commercio e l'artigianato

Il nuovo piano per lo sviluppo e l'adeguamento della rete distributiva e commerciale, constatando una



*Girone. Interno della scuola materna.
Borgunto. L'asilo nido comunale.
Girone. L'ingresso della scuola.
Borgunto. La palestra.
Fiesole. Il campo di calcio.*





*Il Centro Artigianale del Bersaglio a Caldine.
Compiobbi. Il mercato settimanale.
Teatro Romano di Fiesole.*



— il 2° PPA avvia la realizzazione delle residue previsioni del PR (l'Etruria a Compiobbi, il Poggio Magherini e Girone Alto, la 167 di Compiobbi...);

— la normativa e gli elenchi della lr 59 consentono una revisione del patrimonio edilizio esistente e una sua migliore utilizzazione;

— la variante per le attività produttive definisce gli adeguamenti alle previsioni del centro commerciale di Fiesole (area ex-Macelli), l'assetto del demanio ferroviario sulla Faentina, le destinazioni pubbliche e private per i Centri civici.

Emerge da tutto ciò una impostazione innovativa, che supera orientamenti difensivi e vincolistici puntando su una equilibrata dinamica di sviluppo, non rinnegando certo le forme di salvaguardia che hanno permesso nel passato di difendere le colline fiesolane dagli attacchi speculativi, ma rilanciando un ruolo propositivo dell'Amministrazione.

I lavori pubblici

Alla capacità progettuale non ha sempre corrisposto una analoga iniziativa sul piano della gestione quotidiana dei problemi che sul territorio si verificano: il processo di riorganizzazione dei servizi esterni non si è completato e il bilancio ordinario non è più adeguato da anni a far fronte alle spese delle manutenzioni, alle gestioni correnti. Inoltre in questi anni alcuni eventi naturali hanno aggravato questo bilancio in misura notevole: la siccità dell'inverno '83 e il gelo dei mesi scorsi.

Nel complesso inadeguate sono state anche le risorse per investimenti che hanno avuto una sensibile ripresa solo dall'84. Negli ultimi dieci si possono ricostruire le direttrici principali degli interventi in opere pubbliche del Comune di Fiesole:

L'ambiente e le risorse naturali ed energetiche

Il depuratore di Montebeni e quello in completamento del Mugnone; gli acquedotti della Valle dell'Arno e S. Ansano-Fiesole-P. di Mugnone; la metanizzazione e la trasformazione impianti riscaldamento; i nuovi impianti di illuminazione in tutto il territorio comunale; la sistemazione definitiva della discarica di Maiano; le nuove fognature della Valle del Mugnone, Montebeni e parte della Valle dell'Arno. Il vincolo pubblico, per la proibizione delle fonti finanziarie è rimasto in questo ambito penalizzato; la partecipazione al progetto per Bilancino.

L'edilizia scolastica

La costruzione delle nuove scuole: l'elementare di Pian di Mugnone, le materne di Fiesole e Girone; la ristrutturazione della media di Fiesole e di altri plessi, la realizzazione dell'asilo nido di Fiesole.

Gli impianti sportivi

La realizzazione degli impianti di Anchetta, la ristrutturazione dei servizi e del campo sportivo di Fiesole, i progetti per gli spogliatoi del campo di Quintole e per la nuova zona sportiva di Caldine.

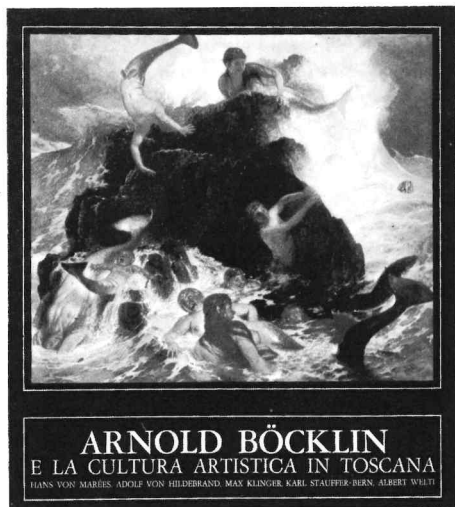
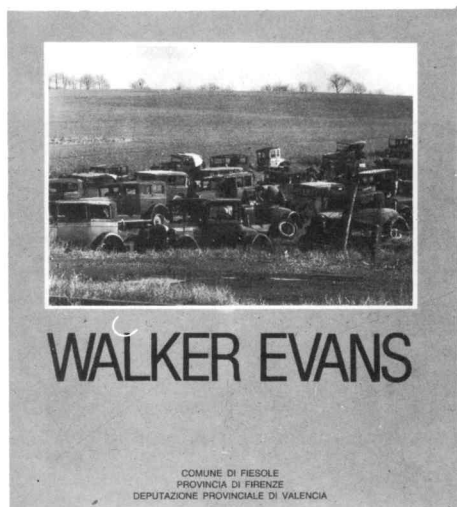
L'edilizia museale e culturale

La ristrutturazione e l'arredo del Museo archeologico e della Biblioteca comunale, il



arretratezza del settore, si è proposto di creare i presupposti per aumentare i livelli di efficienza e promuovere condizioni di mercato più favorevoli ai consumatori, garantendo una concorrenzialità con una pluralità di strutture commerciali (di particolare importanza le previsioni di alcuni poli: nella area ex-Macelli a Fiesole, nella nuova zona di Caldine, a Girone e a Compiobbi). Sono proposte che guardano soprattutto agli operatori locali, per promuovere nuove iniziative imprenditoriali.

Oltre 300 imprese artigianali e alcune presenze industriali rappresentano un tessuto produttivo, accresciuto negli anni 70, che non emargina Fiesole dai caratteri generali dell'area fiorentina. È questo un settore nel quale l'Amministrazione in questi anni, a parte l'iniziativa per facilitare l'accesso al credito, ha svolto un lavoro prevalentemente urbanistico. C'è stata una debolezza dell'Assessorato allo Sviluppo economico, cui si aggiungono le difficoltà provocate dalle scelte che il Comune di Firenze porta avanti in questo settore senza un coordinamento con gli altri Comuni.



LA CULTURA E I SERVIZI SOCIALI

La politica culturale del Comune ha seguito tre direttrici:

a) le strutture a vocazione sovracomunale (Fondazioni Scuola di Musica, Ente Teatro Romano, ecc.), che per la qualità della produzione culturale e le dimensioni raggiunte contribuiscono all'immagine, anche internazionale, di Fiesole e alla crescita culturale dell'intero paese. Un terreno impegnativo per il Comune, che lo ha sostenuto con energia, ricercando un coordinamento con gli altri enti locali. Due le iniziative principali: la sistemazione di prestigiosi istituti nella Villa La Torraccia e la realizzazione di un centro espositivo nella Palazzina Mangani.

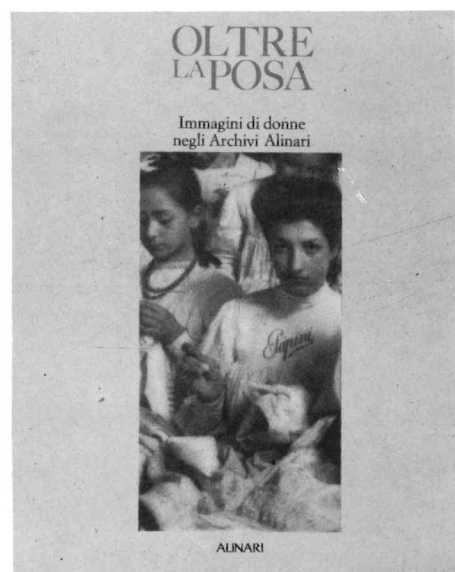
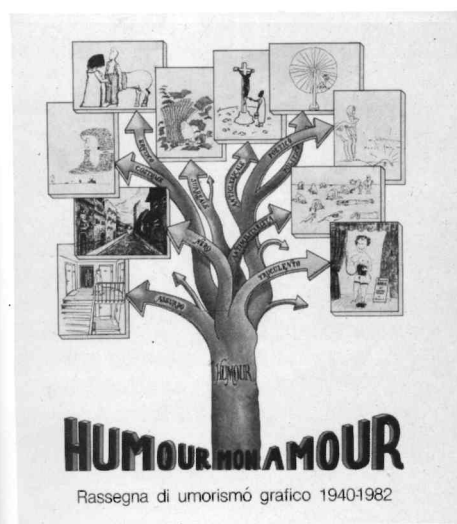
b) la promozione culturale di base, su cui si rilevano limiti: i programmi di educazione permanente — talora molto qualificati — non sono pienamente riusciti nell'intento di costruire occasioni di confronto che fossero anche lo strumento per tessere un migliore collegamento delle molteplici attività culturali con la popolazione.

c) la biblioteca ha iniziato con Compiobbi il decentramento del servizio della pubblica lettura, ma resta molto da fare per una valorizzazione di questa struttura, che in parte è affidata al progetto di una nuova biblioteca e servizio informazioni nel centro fiesolano, così come è mancata una piena attenzione alla politica dei beni storici e culturali (i migliori risultati sono stati conseguiti nel settore del Museo e dell'Archivio).



Fiesole. Il Museo Civico Archeologico, a cui si collega quest'anno l'Antiquarium di via Portigiani che ospiterà la ricca collezione di antichi vasi "Costantini".

Copertine di cataloghi di mostre alla Palazzina Mangani.



I servizi sociali

L'attacco che in questi anni c'è stato contro le risorse degli enti locali è stato anche contro i servizi che molti di essi hanno realizzato, soprattutto dopo il '75 nelle Amministrazioni di sinistra. Difendere l'esistenza dei servizi sociali è stato difficilissimo, ma la scelta del Comune è sempre stata quella di non tagliare l'erogazione di servizi alla popolazione, anche se per farlo è stato necessario:

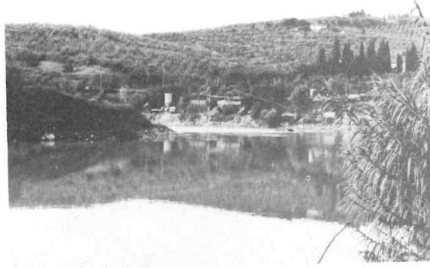
- razionalizzare le spese con una riorganizzazione, che ha permesso in molti casi la riduzione del numero degli addetti, mantenendo la stessa qualità dei servizi;
- richiedere una maggiore contribuzione agli utenti, in risposta a obblighi di legge, ma con una autonoma gestione degli stessi aumenti tariffari, a volte oltre i limiti stabiliti, che ha consentito un consolidamento delle risorse del settore e, negli ultimi due anni, il congelamento di molte tariffe.

Oggi ci sono servizi potenziati e riorganizzati in cui si verifica un rapporto tra costi e ricavi attorno al pareggio:

- l'acquedotto, con un forte incremento della rete e dell'erogazione, e gli stessi addetti di 5 anni fa;
- la rimozione dei rifiuti, di cui si è già parlato;
- il Museo civico, che supera i 150 mila visitatori annuali;
- la farmacia, con quasi 400 milioni di fatturato.

I servizi a carattere sociale e educativo hanno sostanzialmente mantenuto gli stessi livelli di quantità e qualità, anche se per l'evoluzione delle caratteristiche sociali di Fiesole (in particolare la maggiore percentuale di anziani) vi sono rimaste richieste non soddisfatte. Questi servizi comprendono i trasporti scolastici, la refezione scolastica, i campi solari, l'asilo nido (che nell'85 aumenta lievemente il numero dei posti), la biblioteca comunale, i servizi promozionali e di assistenza domiciliare rivolti agli anziani.

Per gli anziani una grossa novità emerge dagli ultimi mesi col progetto del Centro sociale a Borgunto, in collaborazione con la Parrocchia e l'USL, in cui per un numero inizialmente limitato di anziani si svolgeranno attività ricreative, motorie, sociali, ecc. oltre a servizi di carattere sanitario. Un ulteriore centro si avrà al Girone con la sistemazione dei minialloggi della "Casa Somigli".



*Girone. La curva dell'Arno.
In via dei Poeti a Fiesole.
Fiesole. Via Gramsci.
Nell'abitato del Girone.*



REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE

La formazione del piano costituisce occasione storica per una riflessione ed una proposta sul futuro di Fiesole e sul suo ruolo nell'area fiorentina. Alla responsabilità centrale dell'Amministrazione Comunale ed al raccordo tra funzioni di Giunta e di Consiglio, tramite la commissione assetto del territorio, deve aggiungersi uno stretto collegamento con gli organismi del decentramento comunale (i c.d.c.), le forze sociali, culturali ed imprenditoriali. Grazie anche a questi rapporti, il procedimento di formazione del piano è occasione di crescita civile, se è garantita la reciprocità dei contributi e degli arricchimenti attraverso il confronto continuo.

L'importanza irripetibile della circostanza richiede un impegno particolare non solo nella rimessa a fuoco graduale di metodologie, criteri, procedure, ma anche nel creare strutture organizzate proporzionate alla gestione dell'indirizzo di lavoro prima e alla attuazione del piano poi.

Anche dal punto di vista tecnico la centralità dell'Amministrazione deve essere assicurata dalla creazione di un *ufficio del piano regolatore*, inteso come struttura permanente in cui confluiscono oltre che competenze e capacità dell'ufficio tecnico, anche quelle della segreteria, del centro elaborazione dati, degli uffici cultura e sviluppo economico: non si tratta comunque di nuovo personale da assumere, ma di un nuovo modo di lavorare, finalizzato al piano, che deve informare l'impegno quotidiano. All'ufficio del piano regolatore è demandato il compito del raccordo con le consulenze esterne: competenze specialistiche scientificamente qualificate per affrontare indagini, analisi, rilevamenti, con lo scopo di dare un quadro aggiornato sulla situazione fiesolana, i suoi fabbisogni, le risorse ancora impegnabili da mettere a frutto tramite il piano.

La scelta del piano, la cui responsabilità tecnico-politica ricade direttamente sull'Amministrazione, devono infatti scaturire dalla interpretazione di

una realtà da conoscere e capire attraverso una pluralità di aspetti: non solo il puro e semplice fabbisogno insediativo sia per la residenza che le attività economiche ma anche per la dotazione di servizi, attrezzature e infrastrutture modernamente intese.

Si può prevedere allora, grazie al lavoro di coordinamento impostato, la formazione di *piani di settore* (per le fognature, per il disinquinamento, gli aspetti geomorfologici, ecc.) che consentano, tramite consulenze di tecnici esterni alla amministrazione comunale, di entrare più nel merito di aspetti di sviluppo e di salvaguardia dell'ambiente naturale e dell'ambiente urbano, come espressione della storia e della cultura fiesolana.

Su questa impostazione la formazione del piano deve risultare come sommatoria e quadro di coerenza tra tutta una serie di indirizzi di lavoro e di impegno entro cui — oltre agli uffici comunali ed agli incarichi esterni — anche i cittadini singoli o organizzati possano dare il loro contributo verso la definizione di una nuova

qualità del vivere a Fiesole.

Fiesole capoluogo

Per una giusta discussione su Fiesole Capoluogo occorre partire, dalla considerazione che esso ricopre, nell'ambito culturale, ambientale e turistico, un ruolo privilegiato nell'area fiorentina, ruolo che si è ulteriormente sviluppato grazie ad interventi mirati della amministrazione comunale come il potenziamento del Museo (Teatro Romano), l'attività espositiva della Palazzina Mangani, la politica di coinvolgimento di enti e Fondazioni che risiedono a Fiesole.

Si tratta oggi di completare questa immagine portando a maturazione processi ed interventi anche già decisi, oltre a sviluppare nuovi criteri e nuovi metodi che richiamiamo nel capitolo dedicato alla cultura.

Certo occorre non cadere nel facile errore di "costruire" una "città museo", al contrario è necessario e indispensabile sviluppare quel tessuto sociale che faccia di Fiesole una realtà viva, intessuta di storia e lavoro. È giusto quindi porsi l'obiettivo di uno sviluppo per Fiesole che passa attraverso la piena conoscenza e consapevolezza del delicato tessuto urbanistico su cui oggi si regge, e lo sviluppo di tre tematiche.

1) *La giusta utilizzazione degli strumenti urbanistici per quan-*

to riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente sia esso privato che di proprietà comunale, dando applicazione alla legge Regionale 59 del 1980 che consente importanti novità su temi di ampliamenti volumetrici, adeguamenti igienico-sanitari, piani di recupero di immobili di valore storico-ambientale e non, utilizzazione ottimale di volumetrie esistenti. Tutti interventi che consentono di ribaltare il concetto di centro storico da un qualcosa di intoccabile, ad una considerazione dinamica e vitale dei centri stessi. Anche la normativa sulle zone produttive è da considerare come una grossa occasione per lo sviluppo di attività commerciali, di artigianato, di servizio, di attività ricettive, applicando correttamente la previsione del Centro Civico (area Garibaldi) e la possibilità di cambiamento di destinazione d'uso.

2) *Il riordino della viabilità e dei parcheggi*, che possiamo ipotizzare in due fasi; una a breve termine con il riordino della viabilità tra Borgunto e Piazza Mino, (con attuazione di previsioni di P.R.G.C.) e l'attivazione di parcheggi in aree oggi disponibili quali le mura etrusche e gli attuali campi da tennis con l'improrogabile risanamento dell'attuale frana.

L'altra fase a più lungo termine e da consegnare alla revisione del P.R.G.C. che preveda:

— il collegamento Salviatino-Maiano-Bosconi per rendere a Fiesole quelle funzioni di capolinea e non di attraversamento e scorrimento come oggi avviene.

— la creazione e l'attrezzatura di 3 accessi, Nord, Sud, Est, in corrispondenza degli arrivi delle rispettive direttrici di collegamento nell'area urbanizzata.

3) *Uno sviluppo residenziale* da condizionarsi esclusivamente alla dimensione del fabbisogno locale, per mettere fine alla continua emigrazione a cui la città di Fiesole è da tempo sottoposta.

Valle del Mugnone

La realizzazione delle previsioni di P.R.G.C. ha determinato una condizione che evidenziamo nell'espressione "*massimo sviluppo-massimo squilibrio*"; è evidente quindi che occorre lavorare sul *riequilibrio* delle situazioni esistenti attraverso una seconda fase di sviluppo.



Girone. Casa colonica sull'Arno alle Gualchiere.

La Valle del Mugnone contiene possibilità e risorse, per sostenere questa seconda fase, che sono rappresentate da un fondo valle abbastanza pianeggiante; da l'innesto particolare con la città di Firenze determinato da una buona viabilità oltre che dalla condizione di periferia privilegiata; la ricostruzione della Ferrovia Faentina che "apre" la valle verso il Mugello.

Anche la presenza dell'Università Europea, che in un primo momento ha rappresentato solo aspetti negativi, oggi rappresenta un interessante riferimento in quanto con una politica che abbandoni la risoluzione dei problemi caso per caso per privilegiare metodi di lavoro di programmazione e pianificazione (rapportati alle previsioni del Comune) si possono dare risposte concrete non solo ai fabbisogni dell'Università ma all'intera cittadinanza della Valle (abitazione, sport, servizi in generale).

Oltre a temi così importanti da consegnare alla revisione del P.R.G.C. occorre concretizzare due ipotesi che costituiscono decisioni già prese:

1) Attivazione delle previsioni per la realizzazione del Centro Civico di Caldine che, oltre a costituire una saldatura fra vecchio e nuovo, darà risposte a insediamenti di tipo commerciale, ricettivo, residenziale,

impegnate non solo le pubbliche istituzioni ma anche il privato.

Valle dell'Arno

L'inserimento della 167 di Girone non ha portato a situazioni di grosso squilibrio nel territorio, ma è facile prevedere che ciò possa succedere in quanto importanti previsioni di P.R.G.C. come la 167 di Compiobbi, le aree private dell'Etruria e Girone alto dovrebbero realizzarsi a ritmi sostenuti.

Occorre quindi dotarsi di strumenti urbanistici e di fare previsioni atte a prevenire e correggere questa congiuntura.

— *La strada statale* determina condizioni precarie di vita per gli insediamenti di valle; gli interlocutori a cui l'Amministrazione Comunale dovrà rivolgersi sono ANAS e Regione per la manutenzione (oggi decadente) dell'intero tracciato ed in particolare nei centri urbani, e per lo studio, serio, di un tracciato alternativo sulla direttrice Firenze-Pontassieve. Quest'ultimo punto interessa anche altri comuni; è quindi auspicabile l'intesa e la collaborazione fra le varie amministrazioni per la soluzione dei problemi.

— *Anche la ferrovia* costituisce elemento di precarietà nella vita dei cittadini, anche se l'aper-

Parco fluviale promossa da più comuni, occorre quindi, come amministrazione farsi forza di stimolo perché il progetto possa decollare.

— Per *Girone* si tratta di completare lo spostamento del centro di gravitazione dell'abitato da Girone Alto verso l'Arno e cioè nella nuova zona creata con l'insediamento della 167, dotandola di servizi (scuola, funzioni pubbliche) e di previsioni per garantire la sistemazione di attività commerciali,

artigianali (di servizio) e di lumetria anche residenziali, meglio definire l'abitato.

— *Attuare Compiobbi*, significa riordinare l'intera frazione con interventi (già decisi) in come poli di sviluppo indipendenti e autosufficienti, in modo da non aggravare una situazione già difficile scaricando delle funzioni di aggregazione sociale, economica, commerciale, riportando questi nuovi interventi.

TRASPORTI PUBBLICI

In questo settore si registrano importanti novità sia sul fronte dell'assetto istituzionale, sia sul fronte della erogazione del servizio di trasporto pubblico nel territorio del nostro comune ed in rapporto con Firenze.

Per quanto riguarda le competenze istituzionali, una recente legge regionale ha delegato alle Amministrazioni Provinciali la sorveglianza ed il controllo del settore dei trasporti, nonché la concretizzazione di piani che interessano determinate aree in cui il servizio potrà essere integrato e coordinato: si tratta dei cosiddetti "piani di bacino", che vanno elaborati insieme alle Amministrazioni Locali e alle Aziende di trasporto, con i quali si potrà tendere, da una parte e con le stesse risorse odierne, ad avere risultati molto maggiori rispetto ad oggi, ad ottenere quindi una "massimizzazione dei risultati", dall'altra, sempre nel quadro di una costante riduzione degli sprechi, alla razionalizzazione delle linee tuttora funzionanti dei privati.

Nell'area fiorentina si tratta di andare verso la progressiva pubblicizzazione della SITA che, integrandosi con l'ATAF, potrà costituire un'unica azienda per il servizio di pubblico trasporto, superando di fatto la presenza del CSPT ed evitando la doppia funzione che nell'esperienza di questi anni si è incontrata fra il Concorzio e l'ATAF.

C'è soprattutto l'esigenza che il rinnovamento dell'azienda ATAF, che si avrà nei prossimi mesi nonostante la divergenza di opinione della Giunta di pentapartito del Comune di Firenze, si basi sulla maggiore

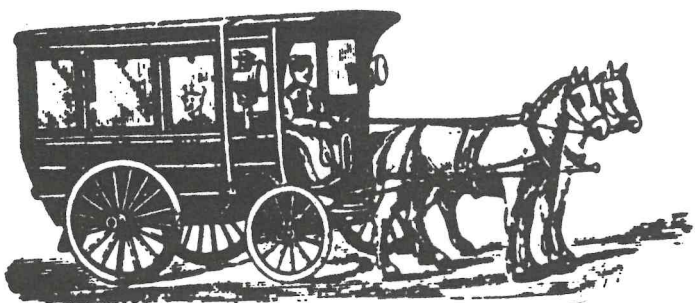
competitività e riprenda un lavoro teso alla creazione di movimento di lotta per un vizio così essenziale come il trasporto pubblico, contro la politica governativa delle restrizioni finanziarie.

Si tratta poi di abolire le linee eccessivamente furtive rispetto alla richiesta servizio, a favore dei bis emergenti tuttora da soddisfare, in modo particolare nuove zone di residenza: in stanza è necessario ristabilire un quadro di priorità di piano del servizio nella zona rentina, alla luce delle situazioni nuove che si sono create.

Negli ultimi cinque anni l'amministrazione nel nostro territorio sono state istituite nuove linee: il 12 nella Valle del Mugnone, il 34 e il 62 nelle Valli dell'Arno. È stato il riconoscimento di giuste esigenze oggi è necessario che il numero delle corse di queste linee considerevolmente aumenti soprattutto nelle ore diurne e nelle ore notturne.

È opportuno però considerare anche come sia necessario istituire, seppure in via sperimentale, nuove forme di servizio di trasporto collettivo: siamo ad esempio ai taxisti, che in alcune zone di valle potrebbero essere la soluzione a molte esigenze; alla mancanza degli orari dei trasporti per andare, sempre tentativi, ad una soluzione "compattazione" e ad un'integrazione con il servizio pubblico trasporto.

A nostro avviso si ritiene somma opportuno vedere nuove forme di organizzazione del servizio per renderlo competitivo e produttivo quanto lo sia oggi.



con spazi di aggregazione sociale e a funzioni pubbliche e culturali.

2) L'alveo del Mugnone: al completamento del risanamento igienico determinato dalla costruzione del depuratore deve accompagnarsi la risagomatura del corso del torrente quale intervento idraulico per restituire sicurezza agli insediamenti sulle rive.

Altro tema che attende soluzione dalla nuova amministrazione è l'uso delle aree demaniali in termini concreti di verde pubblico e orti in concessione; un tema che deve vedere

la direttissima porterà ad un miglioramento delle condizioni, rimangono in ogni modo impegni precisi per l'azienda delle Ferrovie dello Stato e cioè il movimento pendolare per i posti di lavoro nella Piana di Firenze e la soluzione dei collegamenti monte-valle attraverso l'adeguamento dei sottopassi.

— Altro elemento da sviluppare riguarda l'Arno e cioè il suo assetto idraulico, igienico sanitario e funzionale. Questo tema non può ricalcare la soluzione per il Mugnone per la presenza della previsione di

AMMINISTRARE BENE NON BASTA. È TEMPO ORMAI
DI RIDEFINIRE I NODI POLITICI
DEL GOVERNO LOCALE

I NOMI E I CONTENUTI DELLA DEMOCRAZIA

Fino a non molti anni fa, il governo locale veniva presentato (e si presentava) come un modello di governo democratico diverso, ed anche sostanzialmente alternativo, rispetto al governo centrale.

Mentre il governo centrale si presentava distante (perché indifferente rispetto agli interessi degli amministratori), autoritario (perché dominato dalla logica burocratica) e politicamente irresponsabile (per la scarsissima incidenza dei controlli politici sugli apparati ministeriali) il governo locale si legittimava, invece, come un sistema di rappresentanza degli interessi, contrassegnato dalla vicinanza tra amministratori e amministrati, dalla immediata evidenza dell'uso fatto del potere amministrativo e, quindi, come un sistema sostanzialmente contrassegnato dalla presenza di una reale responsabilità politica degli amministratori locali.

È singolare che tutto questo avvenisse all'interno di un modello istituzionale fondato sulla presenza di pervasivi controlli di legittimità e di merito compiuti sugli atti del governo locale da parte del governo centrale e sull'attribuzione agli enti locali (L. comunale e provinciale del 1934) di scarse e non fondamentali attribuzioni.

Paradossalmente, questo sistema di democrazia locale (limitato, ma forse, felice) sembra essere entrato in crisi dopo l'attuazione delle regioni nel 1970 ed a causa del conseguente moltiplicarsi delle funzioni, della "democratizzazione" dei controlli e dell'espandersi impetuoso della domanda sociale rivolta soprattutto ai comuni.

Infatti, a questa espansione della "democrazia sostanziale" nell'ambito locale, non ha corrisposto un adeguamento della "democrazia procedurale": ciò

per l'inerzia di quel soggetto (lo Stato centrale) al quale solo, in base all'art.128 della Costituzione, spetta il potere di porre in essere la riforma degli enti locali minori.

A causa di questa inerzia, ma meglio sarebbe dire rifiuto, del legislatore nazionale, danni molto gravi stanno derivando al principio stesso di democrazia locale.

Anzitutto, l'espandersi delle funzioni esercitate dagli enti locali minori, ha reso più difficile il controllo "diretto" degli amministratori sui risultati politici dell'azione amministrativa. Se questo è un esito probabilmente inevitabile, sarebbe stato, invece, necessario che alla maggiore complessità dell'azione amministrativa corrispondesse, parallelamente, una sua maggiore trasparenza. Ciò, nel senso che alla regola tradizionale della riservatezza delle procedure amministrative doveva essere sostituita la regola del controllo su di esse, non solo da parte dei diretti interessati ma, almeno potenzialmente, da parte di tutti i cittadini.

Scontata, infatti, l'inefficacia del comitato regionale di controllo ad impedire le violazioni della legalità sostanziale degli atti amministrativi delle province e dei comuni, quella sopra indicata sembra essere la sola strada percorribile per evitare che l'amministrazione locale sia trascinata, nel tempo, verso una crisi di credibilità, simile a quella oggi sofferta dall'amministrazione centrale, a causa degli scandali che hanno colpito i comuni di maggiori dimensioni.

Questo sembra essere un obiettivo di fondamentale importanza per il prossimo quinquennio amministrativo. Oltre tutto, su questo punto gli enti locali potranno (in parte) autoregolarsi, stabilendo nuove procedure amministrative, anche indipendentemente dall'attesa riforma della legge comunale e provinciale.

Esiste, tuttavia, un altro problema la cui mancata soluzione rischia di trascinare in una grave crisi la "democrazia locale": quello della forma di governo.

Oggi, la forma di governo (modello dei rapporti fra gli organi politici dell'ente locale: sindaco o presidente della provincia, giunta, consiglio) dei comuni e delle province, riflette ancora le finalità puramente amministrative proprie di questi enti nel passato.

Basta pensare alle modalità di elezione dell'organo di governo comunale (elezione separata del sindaco e degli assessori, che il consiglio elegge indipendentemente da una proposta del futuro capo della giunta e, almeno formalmente, indipendentemente dall'esposizione di un indirizzo politico-programmatico). Basta pensare ai quasi inesistenti poteri di controllo politico del consiglio sulla giunta e sul sindaco (pratica impossibilità di revoca, assenza di strumenti di puntuale indirizzo politico paragonabili a quelli dei quali il parlamento si è dotato con la riforma del 1971). Basta pensare all'assenza di strumenti giuridici che consentano al sindaco di essere davvero il garante dell'unità e dell'omogeneità della giunta e del suo indirizzo politico generale (oggi questi strumenti si riducono ai poteri che il sindaco possiede come presidente dell'organo collegiale-giunta ed all'equivoco istituto della delega).

Si tratta, come si vede, di un complesso di problemi non risolti che pongono soprattutto i comuni in una situazione difficile, in quanto essi sono, ormai, davvero enti politici a finalità generali; eppure la loro forma di governo continua a svolgersi, secondo quanto si diceva, secondo una formula di tipo puramente amministrativo.

Tutto questo rischia di essere gravemente nocivo, sia per quanto riguarda una corretta formulazione dell'indirizzo politico generale del comune, sia per quanto attiene alla possibilità di un efficace controllo sull'attività della giunta e dei singoli assessori.

È evidente, quindi, che l'impegno politico dei Comunisti per il quinquennio amministrativo che si apre il 12 maggio, non potrà limitarsi ad un impegno di buona amministrazione, ma dovrà investire necessariamente anche i principali nodi politici del governo locale.



Uffici comunali

Stefano Merlini

DIRITTI DEI CITTADINI

Le elezioni amministrative del 12 maggio ci ripropongono i due temi più acuti e più urgenti della questione istituzionale: la fiducia e la partecipazione popolare, e il funzionamento della macchina amministrativa. Nel paese esistono ormai istanze e occasioni attraverso le quali significativi gruppi di cittadini "partecipano" in qualche misura all'amministrazione pubblica, in forma continuativa o episodica. Ma questo oggi non basta più: i canali della partecipazione sono diventati insufficienti, quando non addirittura inefficaci. Le esigenze di informazione sono molto più consistenti che nel passato, ed è emersa con forza la tematica del controllo e della trasparenza come aspetti decisivi (e finora trascurati) di un rapporto più ricco tra cittadini e istituzioni.

Il "sistema politico" non si esaurisce nel "sistema dei partiti", ma deve valorizzare, attraverso apposite "carte dei diritti", la politicità diffusa di movimenti, gruppi, associazioni, collettivi che sono portatori di interessi generali e diretti alla tutela di beni e interessi collettivi (pace, ambiente, salute, lotta contro la tossicodipendenza, tutela dei consumatori e degli utenti di determinati servizi, ecc...).

Questi gruppi rappresentano un modo originale di interpretare l'impegno politico, in cui è più coinvolta la soggettività; per loro si parla di "diritti del cittadino"; altri sono "nuovi", e legati in gran parte alla rivoluzione tecnologica. È chiaro ormai che stiamo incamminandoci verso un nuovo assetto tecnologico, che dovrà inevitabilmente comportare un nuovo equilibrio istituzionale. Un diritto "nuovo", essenziale, del cittadino è senz'altro il diritto al controllo, che coincide sia con un suo interesse diretto che con il bisogno di efficienza della stessa amministrazione.

In questo quadro si propongono alcune ipotesi di iniziativa dei Comuni (in parte rilevabili dalle esperienze in atto nella nostra realtà regionale), in grado di dare coerenza e concreta attuazione al riconoscimento di nuovi spazi di libertà e di diritto del cittadino:

1 - si propone anzitutto la generalizzazione di esperienze di recepimento da parte degli enti locali di carte dei diritti, adattandole e integrandole con le specifiche situazioni locali, sull'esempio di ciò che è avvenuto in alcune realtà con le "carte dei diritti del malato".

2 - si potrebbero, sulla base di tali esperienze, rivedere e aggiornare norme regolamentari ed emanare direttive di comportamento per gli uffici e i servizi — coinvolgendo positivamente le stesse rappresentanze dei lavoratori dipendenti e gli organismi e le associazioni di tutela — capaci di rendere penetranti e incisivi i diritti proclamati.

Gli enti locali potrebbero in sostanza impegnarsi, utilizzando al meglio gli strumenti giuridici, istituzionali e regolamentari a loro disposizione, per trasformare le "carte dei diritti" in vere e proprie "carte dei doveri" della pubblica amministrazione, riportando a norma e a comportamento coerente la messe vastissima delle *buone intenzioni*.

3 - Sempre sul terreno della qualità del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, una strada (certo marginale, e tuttavia con un potenziale significativo di efficacia politica) immediatamente perseguibile a livello dei comuni, delle circoscrizioni ma anche delle USL o di altri servizi pubblici locali, può essere costituita da una migliore e più evidente tutela di quelli che sono stati chiamati i "micro diritti" dei cittadini: diritti elementari, minimi che non investono la qualità della vita, ma incidono tuttavia sui ritmi della vita giornaliera, sui rapporti sociali quotidiani, e attengono in ultima analisi alla dignità civile del cittadino.

Per dare significato concreto a tale proposta si elencano di seguito alcuni esempi di questi micro-diritti che possono avere migliore tutela:

a - *diritti all'informazione*: sui servizi disponibili; sulle sedi in cui sono organizzati; sugli orari di funzionamento; sulle prestazioni ottenibili e sui requisiti e le condizioni di accesso.

b - *diritti all'accoglienza*: alla pulizia degli ambienti e al ri-

spetto delle norme igieniche; ad una attesa ordinata e confortevole (arredamento, organizzazione delle precedenze, alternativa alla coda in piedi....); alla tutela da prepotenze e sopraffazioni (scavalcamenti, favoritismi, garanzie per i cittadini invalidi....).

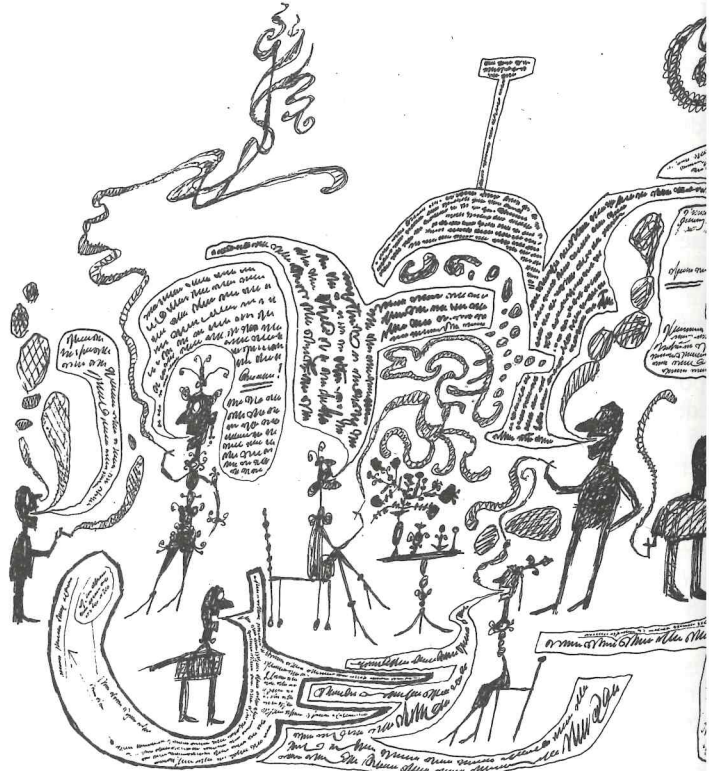
c - *diritti all'orientamento interno*: alla esatta canalizzazione agli sportelli od uffici competenti; alla fornitura dei moduli ed alla assistenza nella corretta compilazione.

d - *diritti alla semplificazione delle procedure*: alla massima facilità di accesso, agli atti non discrezionali di più frequente

necessità (possibilità di prenotazione telefonica, invio corrispondenza, decentramento diffuso delle autenticazioni e certificazioni semplici).

e - *diritti al controllo sull'efficienza*: all'identificazione del responsabile dell'ufficio servizio; alla possibilità di colloquio immediato; all'informazione sugli eventuali provvedimenti adottati:

Si tratta come si vede di piccole cose, ma importantissime perchè segnano la vita di ogni giorno della gente, specialmente di alcune categorie e ceti sociali più deboli (anziani, portatori di handicaps, ecc).



Vignetta di Steinberg. Da "Il Labirinto" ed. Feltrinelli

PARTECIPAZIONE

Il PCI propose di rivedere il modo in cui i consigli di circoscrizione sono inseriti nei processi del governo locale perchè convinto che essi debbano svolgere un ruolo importante, in una realtà territoriale articolata come la nostra, per favorire la partecipazione popolare alle scelte amministrative, ma che, con le caratteristiche che finora hanno avuto non abbiano potuto svolgere questo ruolo. L'elezione diretta dei consigli di circoscrizione non si era tradotta in maggiore capacità di iniziativa e di presenza sul piano del rapporto con la popolazione e dello sviluppo di forme di partecipazione. Anzi si era ac-

centuata la tendenza ad una cessiva "partitizzazione" questi organi, con divisioni spesso rigide in schieramenti mutuati dal dibattito del Consiglio Comunale e una insufficiente capacità di apertura confronti dei diversi soggetti sociali.

Una situazione che risente troppo dei problemi delle organizzazioni politiche e dei comportamenti (pensiamo disimpegno della DC e del PCI e alla loro totale assenza, in alcuni consigli di circoscrizione!). Inoltre, la delegazione delle funzioni delegate a pochi settori e vate con grandi difficoltà

ritardi- ha assorbito una parte preponderante dell'impegno dei consigli di circoscrizione, gravati di carichi burocratici resi più ostili da sicure insufficienze degli apparati comunali: un impegno sproporzionato e scarsamente produttivo in termini di efficienza amministrativa, che ha nociuto alla promozione del rapporto con la popolazione e all'iniziativa nelle tematiche più generali della amministrazione comunale.

Da qui le novità introdotte col regolamento: non più l'elezione diretta e l'attribuzione di deleghe, ma funzioni e procedure snellite e valorizzati i poteri propositivi e le forme di consultazione sulle scelte amministrative.

I motivi fondanti di questa novità stanno in una profonda riconsiderazione dei rapporti tra istituzioni e società, e delle forme per organizzarli. I nuovi consigli di circoscrizione devono inserirsi, con un loro ruolo ampio, nello sviluppo di questi rapporti:

a) tra le forze (intellettuali, ecc) pubbliche e private nei processi economici e dello sviluppo territoriale;

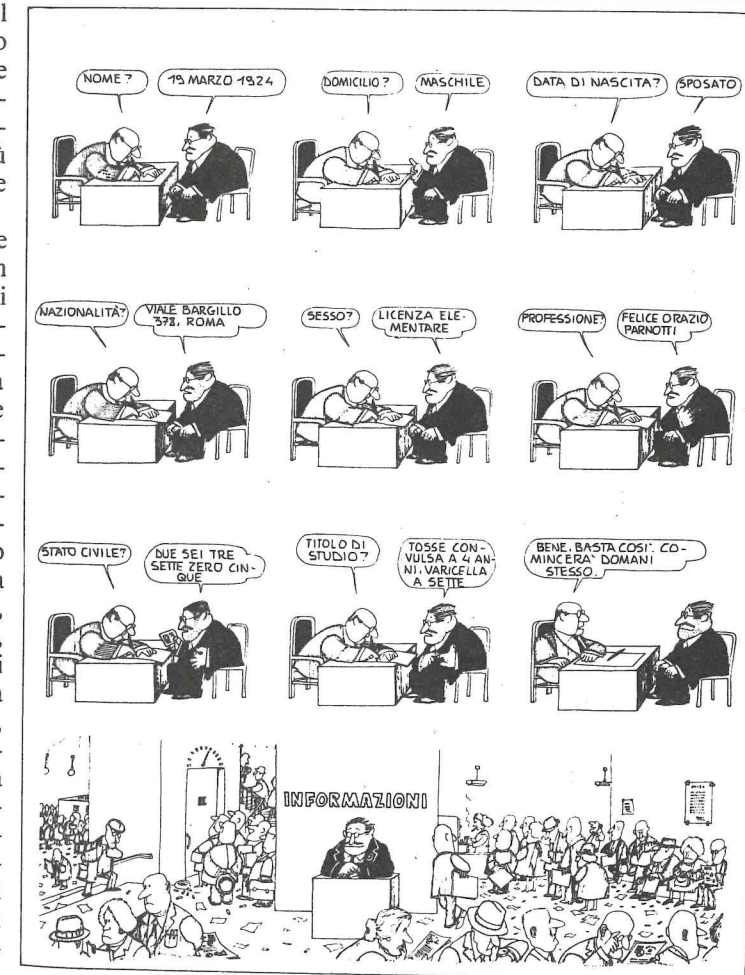
b) tra l'offerta di servizi e i bisogni sociali, nel quadro delle politiche di contenimento della spesa pubblica;

c) tra i pubblici poteri e le realtà associative, i gruppi e i movimenti sociali.

Soprattutto nei piccoli comuni il problema non era quello di individuare comparti di amministrazione da attribuire ad organi decentrati perseguendo una logica di "settorializzazione", (ma semmai di distinguere

con più nettezza gli aspetti del decentramento amministrativo da quelli della partecipazione dei cittadini alle scelte del governo locale, per trovare a ciascuna esigenza le risposte più adeguate alle varie situazioni e dimensioni locali).

E in questa riflessione sulle forze del governo locale non possiamo dimenticare in questi anni -in assenza di un riordinamento complessivo delle autonomie locali - tutta una nuova dimensione sovracomunale che impegna anche i piccoli comuni, nella ricerca di un coordinamento delle scelte. È questo un processo -che nella regione toscana è andato molto avanti- che nasce anche da una nuova visione dell'ente locale, meno enfaticizzata e più critica, impegnata nel superamento di quegli elementi di debolezza istituzionale che gli enti locali, piccoli e grandi, mostrano proprio seguendo le logiche della programmazione e del coordinamento fra i diversi enti territoriali rifuggendo da una scelta di settorializzazione dei vari ambiti di competenza. Ed è un processo che porta a riaffermare la centralità del comune, secondo una visione non ideologica, ma fondata sulla capacità di essere vicino ai bisogni e al controllo della gente, di esprimere le maggiori potenzialità democratiche. È qui che crediamo anche i consigli di circoscrizione possano compiere il loro ruolo, secondo una visione unitaria della vita amministrativa, partecipando alle scelte di governo locale e rivitalizzando la partecipazione popolare.



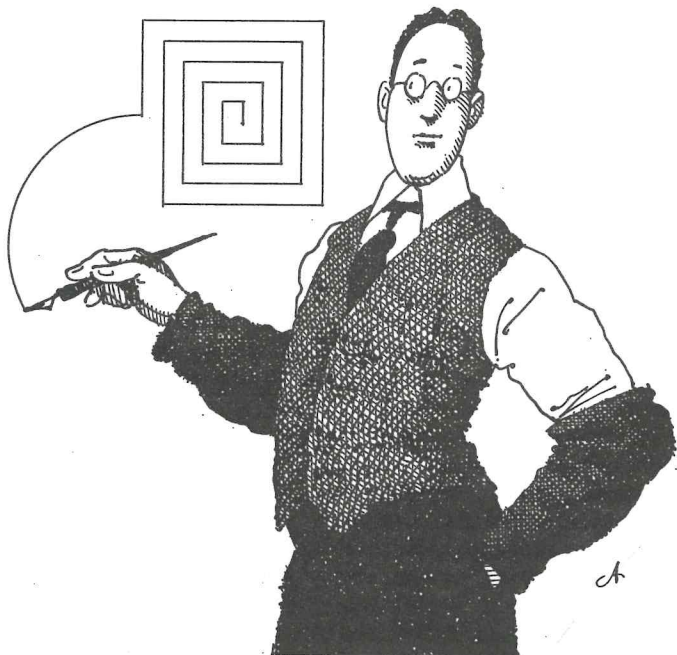
Vignetta di Quino. Ed. Mondadori. 1979.

ORGANI POLITICI

Una riflessione sul ruolo svolto dagli Organi politici del Comune ed in maniera particolare dal Consiglio Comunale non può che partire dall'esperienza compiuta in questi cinque anni col nuovo regolamento dei lavori del Consiglio approvato nel corso del 1982. Contrariamente a quanto avviene in altri Comuni, il rapporto maggioranza-minoranza è a Fiesole improntato alla massima correttezza: non si sono mai registrate quelle forzature che altrove hanno spostato il dibattito politico dalle sale consiliari ai muri delle piazze. Merito della maggioranza che ha sempre posto la minoranza nella condizione di portare il proprio contributo in tutte le scelte amministrative e merito di quest'ultima che ha scelto la strada del confronto alla sterile contrapposizione.

Il nuovo regolamento dei lavori del Consiglio ha certo agevolato l'instaurarsi di questo clima; crediamo però che si debba lavorare ancora molto perché trovi una sua più compiuta applicazione. Spesso infatti la discussione tra le forze politiche, anche su questioni fondamentali, si esaurisce in commissione ed il Consiglio è chiamato alla semplice ratifica degli atti. Non è questo il compito che il Regolamento attribuisce al Consiglio.

Da parte nostra riteniamo che il Consiglio debba recuperare il ruolo, proprio delle assemblee elettive, di indirizzo politico e programmatico; si potrebbero allora tenere, di volta in volta, riunioni dedicate alla formulazione di indirizzi programmatici in settori particolari (ad esempio il turismo, l'attività espositiva, le politiche scolastiche, quelle urbanistiche e così via) che si concludano



Disegno di John Alcorn. Da "Politica e società" Numero zero

con risoluzioni scritte impegnative per la Giunta. In questo modo alle commissioni verrebbero ricondotte quelle funzioni consultive previste dal regolamento e l'attività della Giunta verrebbe dettata dagli indirizzi proposti dal Consiglio per poi essere verificata in sede di commissione. Perché questo sia possibile sarà necessario rivedere le competenze di ciascuna di loro. Attualmente la terza è chiamata a trattare problemi che spaziano dalla scuola alla cultura, dallo sport alla sicurezza sociale: uno snellimento, trasferendo ad un'altra commissione alcune competenze, è condizione essenziale al suo funzionamento.

Un problema cruciale che dovrà essere affrontato all'inizio del mandato amministrativo è quello dell'informazione. I cittadini devono essere messi nella condizione di conoscere l'andamento dei lavori del Consiglio e le sue più importanti risoluzioni.

Anche in questo caso sarà sufficiente applicare il regolamento: "Fogli di Fiesole" ha nel passato soltanto in minima parte assolto a questa funzione.

C'è infatti bisogno di un bollettino in grado di uscire con regolarità e con caratteristiche tali da poter essere preparato e stampato senza eccessivo dispendio di risorse umane e tecniche. Al periodico dovrà poi affiancarsi l'attività dei nuovi Consigli di Circoscrizione, veri e propri "sensori" degli umori e dei bisogni dei cittadini, che dovranno cercare di organizzare incontri con gli Amministratori dando così a tutti loro la possibilità di intervenire sui problemi del governo locale.

L'AZIENDA COMUNE

Partendo dalla considerazione che il 2000 non solo è alle porte, ma che in parte lo stiamo già vivendo, il problema dell'organizzazione e del funzionamento della "macchina Comune" deve essere affrontato tenendo conto della nuova realtà tecnologica.

In questo quadro la modifica della pianta organica è un elemento complementare a una politica del personale che si basa su tre punti:

- l'aggiornamento del personale;
- un rapporto di lavoro non più a livello comunale, ma a livello intercomunale;
- la standardizzazione delle procedure.

Il progetto di aggiornamento e formazione dovrebbe investire tutto il personale — ovviamente a livelli diversi a seconda delle qualifiche e dei compiti —: si tratta di privilegiare la formulazione di tipo tecnico rispetto a quella giuridica che oggi presenta troppi limiti; a livelli più alti attraverso l'insegnamento di materie a carattere informatico e di tecnologie del lavoro, in modo da introdurre elementi di efficienza nell'atto amministrativo; a livelli più bassi privilegiando in maniera più incisiva la professionalità delle singole figure. A lunga scadenza è inoltre possibile l'istituzione, soprattutto nei settori in cui oggi manca, di un anello di congiunzione tra istruttore e dirigente.

La proposta nel senso di lavorare a livello intercomunale è

la costituzione di un gruppo di lavoro informale, previsto istituzionalmente dal contratto come Ufficio Organizzazione e Metodi, con il compito di analizzare e studiare le procedure, coinvolgere il personale su questo e confrontare le conclusioni con gli studi e le analisi fatti da altri enti. Per i Comuni piccoli come Fiesole l'ufficio non sarà costituito ex novo, ma è previsto a livello associato con altri Comuni.

La standardizzazione delle procedure è uno strumento indispensabile per l'introduzione delle nuove tecnologie nel lavoro amministrativo attraverso la predisposizione meccanografica dell'atto da emanare (concessione edilizia, delibera ecc.). È forse l'aspetto più importante della nuova politica in quanto consente la mobilità del personale — perché la modulistica è standardizzata e chiunque la può usare — e un controllo dell'attività molto più rapido di oggi, anche da parte del cittadino, con innegabili vantaggi.

Insieme ad uno sviluppo globale dell'informatica all'interno della meccanica comunale, vanno operate delle scelte sul sistema tecnologico da privilegiare a seconda dei vari servizi richiesti: si può cioè decidere di continuare ad utilizzare un sistema accentrato come quello attuale del Centro Elaborazione Dati, oppure affrontare il problema dell'informatica distribuita, attraverso l'installazione di personal computers o videoterminali nei vari uffici, soprattutto nelle frazioni che hanno bisogno di attuare servizi decentrati (anagrafe, autenticazione delle firme, biblioteca). Importante sarà applicare le nuove tecnologie ai settori esterni che oggi ne sono sforniti e ai quali è stata data meno dotazione di mezzi (acquedotto, nettezza urbana, officina comunale).

Infine, i problemi specifici, dovuti al personale esistente e all'organizzazione di alcuni uffici o settori, come l'Economato, i trasporti scolastici, l'Ufficio sviluppo economico, le manutenzioni, richiedono senz'altro una soluzione immediata a cui l'Amministrazione deve dedicare la sua attenzione da subito. □



Vignetta di Massimo Presciutti da Cabalà

UFFICI POSTALI

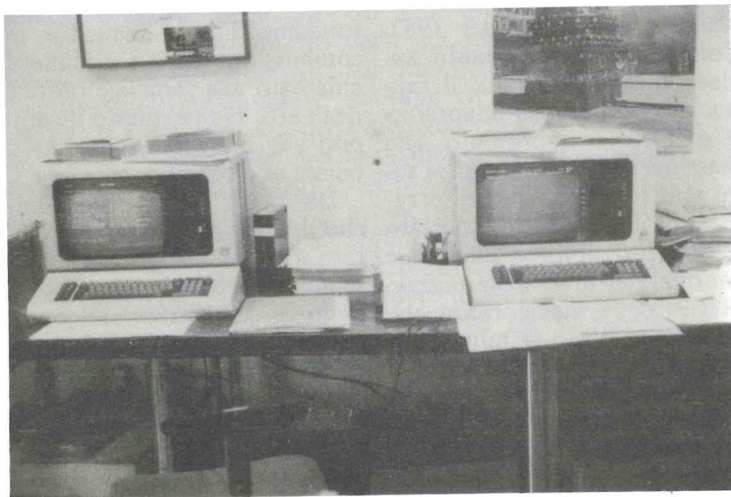
L'aumento della domanda servizi dovuto in parte al recente sviluppo edilizio propo con una certa urgenza il problema dell'adeguamento e potenziamento degli Uffici Postali nel Comune di Fiesole.

La questione è di competenza dell'Amministrazione statale, ma l'Amministrazione Comunale di Fiesole ha fatto presente le proposte ed i possibili interventi per le due Valli per il capoluogo.

La situazione più difficile è quella dell'Ufficio Postale Caldine, sfrattato per moro e che inoltre necessita di locali più adeguati e di più spazio. Lo stesso anche l'incremento globale di popolazione della Valle Mugnone. La soluzione prospettata è di inserire l'ufficio nel centro civico previsto nell'abitato di Caldine.

Allo stesso modo, nel centro civico in progetto nell'abitato dell'ex Caldine Garibaldi, dovrà essere inserito il nuovo ufficio Postale di Fiesole con dotazione di locali maggior rispetto a quello attuale.

Infine, mentre a Compiano il problema non si pone altro per il prossimo quinquennio, a Girone, dove è in corso di realizzazione un'area 167 con alloggi ed altri in previsione, è necessaria la costruzione di un nuovo Ufficio Postale.



Il Centro elettronico del Comune di Fiesole

LA SALUTE

Con la scadenza elettorale si conclude anche il primo "quinquennio" dell'attività delle U.S.L. e i loro organi, Assemblies e Comitati di Gestione verranno rinnovati.

Riteniamo opportuno compiere in questa occasione una riflessione, sulla esperienza di questo primo periodo, sui problemi e le difficoltà incontrate dal processo di attuazione della Riforma Sanitaria, sui risultati conseguiti e sulle prospettive.

Indubbiamente questi primi cinque anni di vita e attività delle U.S.L. hanno messo in evidenza nodi e difficoltà non ancora risolti sia sul piano degli assetti istituzionali sia su quelli organizzativi, per cui spesso ha prevalso più l'impegno a garantire il funzionamento dell'esistente che quello di riorganizzare le strutture e programmare gli interventi futuri, con il risultato di un non sempre soddisfacente funzionamento dei servizi.

Ciò che non ha funzionato però non può essere addebitato agli effetti della riforma, quanto piuttosto a incompleta attuazione della riforma stessa.

Quindi, se da un lato va decisamente confermata la validità complessiva della Legge 833, nei suoi obiettivi e contenuti, anche se, proprio per la sua complessità richiede modifiche migliorative e adeguamenti dettati dall'esperienza di questi primi cinque anni, dall'altro occorre procedere più speditamente per colmare ritardi e incompletezze ancora presenti.

Pesa purtroppo negativamente l'assenza del Piano Sanitario

Nazionale che doveva essere pronto nel marzo 1979, per cui ancora oggi la gestione della sanità nel nostro paese si fonda sui provvedimenti che di anno in anno vengono presi attraverso la Legge Finanziaria, avulsi da qualsiasi logica di programmazione se non quella del mero contenimento della spesa.

Nonostante l'assenza di strumenti di programmazione nazionali un elemento positivo, che caratterizza il passaggio dalla prima alla seconda legislatura delle U.S.L., è rappresentato dall'entrata in vigore del primo Piano Sanitario Regionale e del primo Piano Regionale dei Servizi Sociali: questi consentiranno di avere punti solidi di riferimento, sia per i programmi che per i modelli di organizzazione dei servizi.

Relativamente alle difficoltà del nostro comune c'è da rilevare come siano più pesanti rispetto ad altri comuni, causa la particolare collocazione territoriale.

Infatti la U.S.L. 10/G, di cui Fiesole fa parte, presenta caratteristiche territoriali che sono marcatamente disomogenee. Da un lato vi sono i tre comuni della piana (Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano) che presentano caratteristiche pressochè simili tra loro, sia per strutture socio-economiche, sia per esperienze e tradizioni nel settore socio-sanitario; dall'altro il nostro comune, insieme a Vaglia, che presentano invece caratteristiche completamente diverse.

La presenza nel nostro terri-

torio dei presidi ospedalieri di S. Antonino e Camerata hanno caratterizzato in modo diverso anche l'assistenza sanitaria. Basti pensare alla breve stagione dell'esperienza dei consultori familiari, che collegati con il servizio di ostetricia dell'ospedale seppero dare risposte positive all'utenza e non solo fiesolana.

L'attività dei consultori è però entrata immediatamente in crisi con il passaggio delle competenze dal Comune alla U.S.L..

Uno dei correttivi pertanto, che si ritiene debba essere necessariamente apportato alla gestione delle U.S.L. riguarda maggiore presenza dei Comuni nella gestione, e non invece una riduzione del loro spazio, trasformando le U.S.L. in aziende.

Il ruolo dei Comuni deve essere ricondotto nello spirito della riforma sanitaria, che riguarda l'inserimento diretto negli organi di gestione delle U.S.L. così da essere direttamente partecipi della gestione



dei servizi sanitari del loro territorio, che, integrati con i servizi sociali, siano meglio coordinati con organizzazione e gestione del territorio e dell'ambiente.

POLIAMBULATORIO

Recentemente l'Assemblea dell'U.S.L. 10/G ha approvato una proposta relativa alla riorganizzazione dei presidi ospedalieri di Fiesole e Camerata.

Tale riorganizzazione si è resa necessaria per consentire una migliore funzionalità delle strutture, sia per i servizi di degenza sia per quelli rivolti verso l'utenza esterna.

Elemento caratterizzante della riorganizzazione è il potenziamento dei servizi, convinti che la struttura ospedaliera che funziona si misura non in base al rapporto del numero dei letti bensì alla presenza accanto alla degenza di servizi efficienti che influiscono poi positivamente sui tempi di degenza, sul contenimento dei ricoveri impropri, ecc.

Pertanto, oltre a disporre meglio i servizi esistenti, con la riorganizzazione ne verranno attivati dei nuovi in materia di diagnostica e specialistica ambulatoriale, compreso l'attivazione di un servizio di Emodialisi ad assistenza limitata.

Nel quadro dei nuovi servizi è prevista la realizzazione,

nell'ambito della struttura di S. Antonino, del Poliambulatorio, dove verranno effettuate le seguenti prestazioni di specialistica ambulatoriale:

- Chirurgia
- Urologia
- Ostetricia-Ginecologia
- Cardiologia
- Medicina sportiva
- Odontoiatria
- Oculistica
- Ortopedia
- Otorinolaringoiatria
- Radiodiagnostica
- Dermatologia
- Neurologia
- Neuropsichiatria infantile

Nell'ambito delle attività ambulatoriali si svolgerà anche il servizio di Emodialisi che avrà come riferimento il reparto di Nefrologia di Careggi.

Con l'attivazione di tale servizio si ritiene di poter rispondere positivamente a tutte le esigenze provenienti dal nostro territorio ed anche a richieste esterne al nostro comune.



Vignetta di Serre. Dal catalogo "Humour mon amour". 1982

ANZIANI

Sarebbe molto parziale inquadrare un programma di servizi sociali per i prossimi cinque anni senza porre in primo piano i problemi degli anziani. L'allungamento dell'età media e le minori nascite hanno portato ad un progressivo invecchiamento della popolazione; oggi a Fiesole gli ultra sessantenni sono il 20% della popolazione nelle due valli, il 26% a Fiesole.

I problemi, i bisogni e le aspettative di questa fascia di popolazione sono ormai evidenti a tutti; e l'interlocutore privilegiato è e deve essere l'ente locale. Una risposta non è facile perchè non univoca; diverse sono le situazioni e le condizioni fisiche, familiari, psicologiche, economiche per ogni anziano per cui anche i bisogni sono variegati.

I loro bisogni umani

Alcuni di questi bisogni, per il loro carattere di drammaticità, hanno necessità di risposte immediate e già molte cose sono state fatte. alla data di oggi 31 sono gli interventi delle assistenti domiciliari, 30 sono i ricoverati di cui 15 al Centro Sociale Luzzi e 15 in Istituti privati, 6 persone frequentano il Centro diurno del Luzzi.

Problemi di altro tipo sono quelli dell'isolamento, della solitudine, ugualmente importanti e di ben più difficile quantificazione. Le attività promozionali che il comune di Fiesole propone già da alcuni anni, i soggiorni estivi gestiti dalla U.S.L., vanno proprio nella direzione di riuscire a creare momenti di aggregazione e di ricreazione per gruppi di anziani. Grossissimo è il successo di queste iniziative.

Le risposte dell'Amministrazione

Partendo proprio da un'analisi dei bisogni della popolazione anziana, l'intervento dell'amministrazione comunale in questi anni si è mosso per un potenziamento delle struttu-

re a carattere socio-sanitario sul territorio.

L'apertura del Centro Sociale Luzzi, avvenuta 3 anni fa da parte della U.S.L., è stata una risposta importante anche se si è verificata, contemporaneamente al suo consolidarsi, una crescita verticale delle richieste per la residenza al Centro da parte di ognuno dei cinque comuni che formano l'intercomunale 10G. E le amministrazioni comunali, collegialmente nella U.S.L., ed ognuna per la propria competenza, si sono adoperate per una risposta locale alle varie necessità.

La ristrutturazione ormai quasi completa di una casa colonica a Girone rende disponibili alcuni miniappartamenti per coppie o singoli anziani; occorre che, oltre a dare la risposta residenziale immediata, l'amministrazione faciliti l'inserimento degli anziani nella comunità locale con attività socio-promozionali e con una assistenza diretta e indiretta svolta da parte degli operatori del distretto.

Un discorso molto interessante è stato avviato a Fiesole fra Unità Sanitaria Locale, Amministrazione Comunale e parrocchia di Borgunto per la realizzazione di un centro diurno di attività e assistenza presso la Villa Rigoli.

I locali disponibili ad oggi non sono molti, per cui il centro diurno è sembrato la soluzione migliore. Le attività principali saranno quelle assistenzialistiche e sanitarie a cittadini non pienamente autosufficienti, anche se sono previste fra il personale figure che possono garantire attività di stimolo, occupazionali e ricreative.

Tutto questo però non basta, perchè esistono manovre a livello di governo centrale (i tagli dei redditi pensionistici, la riduzione della spesa socio-sanitaria) che tendono a creare un vuoto sempre maggiore attorno agli anziani e ad accentuare quindi la loro emarginazione. È necessario allora combattere un battaglia in prima linea contro queste tendenze, e la prima fase è proprio quella di riuscire, attraverso le Ammi-

nistrazioni locali, a superare i grossi ostacoli derivati dai tagli alla finanza locale e all'assunzione di personale, e a dare una risposta che in qualche modo argini le carenze a livello governativo.

L'avvenuta approvazione del Piano Regionale Sanitario e dei Servizi Sociali rappresenta un primo punto forza per lo sviluppo e la qualità dell'intervento delle U.S.L. e delle Amministrazioni comunali verso gli anziani in modo da affrontare in modo coordinato gli aspetti della prevenzione, della cura, della riabilitazione.

Il Centro di Villa Rigoli

Anche a Fiesole è necessario riuscire a dare nei prossimi anni una risposta ancora più articolata alle eterogenee richieste che provengono dalla popolazione anziana.

Si deve riuscire a trovare una collocazione per una residenza sociale; poichè le richieste su tutto il territorio si possono quantificare in alcune decine, si può prevedere un'unica struttura dove vi sia spazio sia per un tipo di residenza assistita (per persone parzialmente au-

può dare una risposta in questo senso. Si avrebbe così la creazione di un centro sociale inteso come micro-comunità dove persone di diversa età non autosufficienti o autosufficienti ma con stati di disagio personale, convivono in condizioni di vita il più soddisfacenti possibili. Si avrebbe allora una risposta permanente ad alcune situazioni che non sono sostenibili nell'ambito familiare, con la possibile risposta di tipo parziale per alcuni periodi a quelle famiglie che hanno deciso di sobbarcarsi in casa l'assistenza a persone con problemi psicofisici ma che hanno necessità in alcuni periodi dell'anno di essere sollevati da questo gravoso e encomiabile impegno.

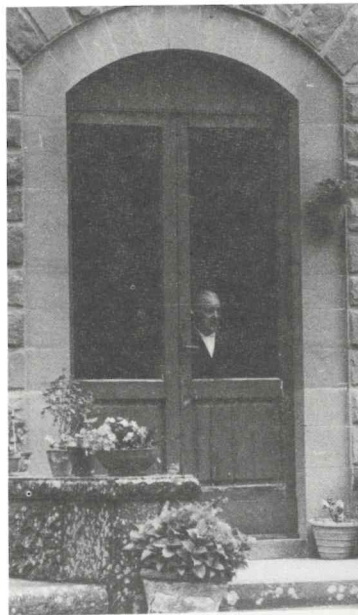
Accanto alla creazione di un centro con queste caratteristiche si deve lavorare perchè moltissime risposte siano date dal domicilio per chi ne ha bisogno, potenziando l'assistenza nei vari aspetti di aiuto domestico, assistenza infermieristica, assistenza medico-generica, assistenza specialistica, interventi di riabilitazione. Molte volte si ricorre al ricovero proprio per la carenza di assistenza domiciliare, creando situazioni di disagio all'anziano e ai suoi familiari.

Una qualità di vita più alta

Un altro impegno importante è garantire a tutti i cittadini (ma in maniera particolare agli anziani che dispongono di molto tempo libero) centri di informazione e aggregazione da attivare in collaborazione con i distretti, la biblioteca, le strutture di volontariato.

La tristissima vicenda di riempimento dei moduli per l'accertamento dei redditi e della conseguente autentica delle firme (che si verifica proprio in questi giorni) fa subito intuire quanto sarebbe necessaria una capillarizzazione di alcuni servizi e una diffusione maggiore delle informazioni.

È necessario perseguire tutte le strade, trovare tutti i mezzi per sconfiggere l'isolamento, lo stato di disagio in cui molti vivono. Solo con un tipo di intervento che non sia episodico e affrettato si può veramente riuscire ad aprire una breccia in questo mondo pieno di difficoltà ma anche di esperienze, di ricchezza culturale, di fervore



tosufficienti) che per una residenza protetta (per non autosufficienti).

La coesistenza è auspicabile sia perchè non è facile stabilire confini rigidi fra i due tipi di condizione, sia per consentire all'anziano la possibilità di usufruire di interventi diversi a seconda delle proprie condizioni di salute, senza dover subire trasferimenti in altre strutture.

Superata una fase sperimentale del centro diurno, lo sfruttamento pieno di Villa Rigoli

DISTRETTI SOCIO-SANITARI

La Riforma Sanitaria prevede, quale livello organizzativo di base delle attività sanitarie e sociali, il distretto socio-sanitario che, dotato di ampia autonomia tecnico-funzionale, deve realizzare la necessaria integrazione fra le varie funzioni svolte dalla Unità Sanitaria Locale.

L'U.S.L. 10/G sin dal 1981 e in collaborazione con i Comuni ha provveduto all'attuazione di una rete di distretti sanitari e sociali di base.

Inizialmente ne sono stati istituiti tredici per facilitare al massimo il rapporto servizio-utenza, e far corrispondere un distretto ad ogni circoscrizione comunale o comune di piccole dimensioni.

Durante questi ultimi anni, i distretti, seppure faticosamente e in modo non sempre soddisfacente, sono stati comunque attivati e sviluppati e nel corso di questo laborioso e ancora incompiuto processo l'U.S.L. si è scontrata contro ostacoli e contraddizioni di vario genere (ristrettezze economiche, carenza e difficoltosa utilizzazione del personale, dispersione territoriale dei servizi talvolta eccessiva, assenza di un indirizzo programmatico nazionale, manca identificazione di responsabilità precise, assente o scarsa integrazione e operatività dei medici di famiglia e dei sanitari specialisti ospedalieri).

La considerazione di alcune di queste difficoltà e le modifiche nelle Circoscrizioni dei cinque Comuni hanno suggerito una revisione organizzativa dei distretti comportante:

1) una riduzione (da tredici ad otto) nel numero dei distretti;
2) la realizzazione di alcuni poli sovradistrettuali come sedi di coordinamento tecnico e di programmazione gestionale, nonché come dimensione ottimale per la erogazione di alcune attività (igiene pubblica, servizi psichiatrici, servizi di recupero e rieducazione funzionale ecc) che trovano attuazione operativa saltuaria nel distretto.

Per quanto riguarda il nostro Comune, la revisione organizzativa

dei distretti comporta il passaggio dagli attuali due distretti (Fiesole e Compiobbi) ad un unico distretto, restando immodificata la posizione della frazione di Pian di S. Bartolo, aggregata al distretto di Vaglia. Questa soluzione ha senz'altro il merito di ricondurre i confini del distretto a quelli del Comune, che deve riassumere un ruolo centrale nella gestione dei problemi socio-sanitari. Tuttavia si prevedono 2 presidi a Compiobbi e Caldine ed un presidio minore a Girone: ciò per le caratteristiche geografiche e la distribuzione territoriale degli aggregati urbani nel nostro Comune.

La riflessione sulle difficoltà citate suggerisce anche la necessità di un programma di "rivitalizzazione" dei distretti, caratterizzato da due fasi essenziali:

1) la ridefinizione di funzioni, attività, assetto organizzativo e di tutti gli obiettivi, a breve, medio e lungo termine dei distretti; tale ridefinizione dovrebbe essere fondata e affermata attraverso una conferenza organizzativa sui distretti che coinvolga oltre agli operatori tutte le istituzioni e associazioni presenti nella U.S.L., e venga successivamente rilanciata attraverso una diffusa campagna di informazione-educazione sanitaria rivolta verso gli utenti;

2) la individuazione di alcuni obiettivi da considerarsi come assolutamente prioritari fin da ora:

- gli interventi in favore degli anziani e in particolare degli anziani non autosufficienti;
- gli interventi per handicappati fisici e mentali;
- gli interventi per i tossicodipendenti.

Tali interventi dovrebbero tutti svolgersi secondo alcune linee direttive fondamentali:

- forme di assistenza sanitaria e sociale domiciliare, comprensiva di sperimentazione di servizi di consulenza sanitaria e sociale specialistiche (cardiologia, neurologia, psichiatria, riabilitazione motoria, ecc.);
- attività preventive perma-

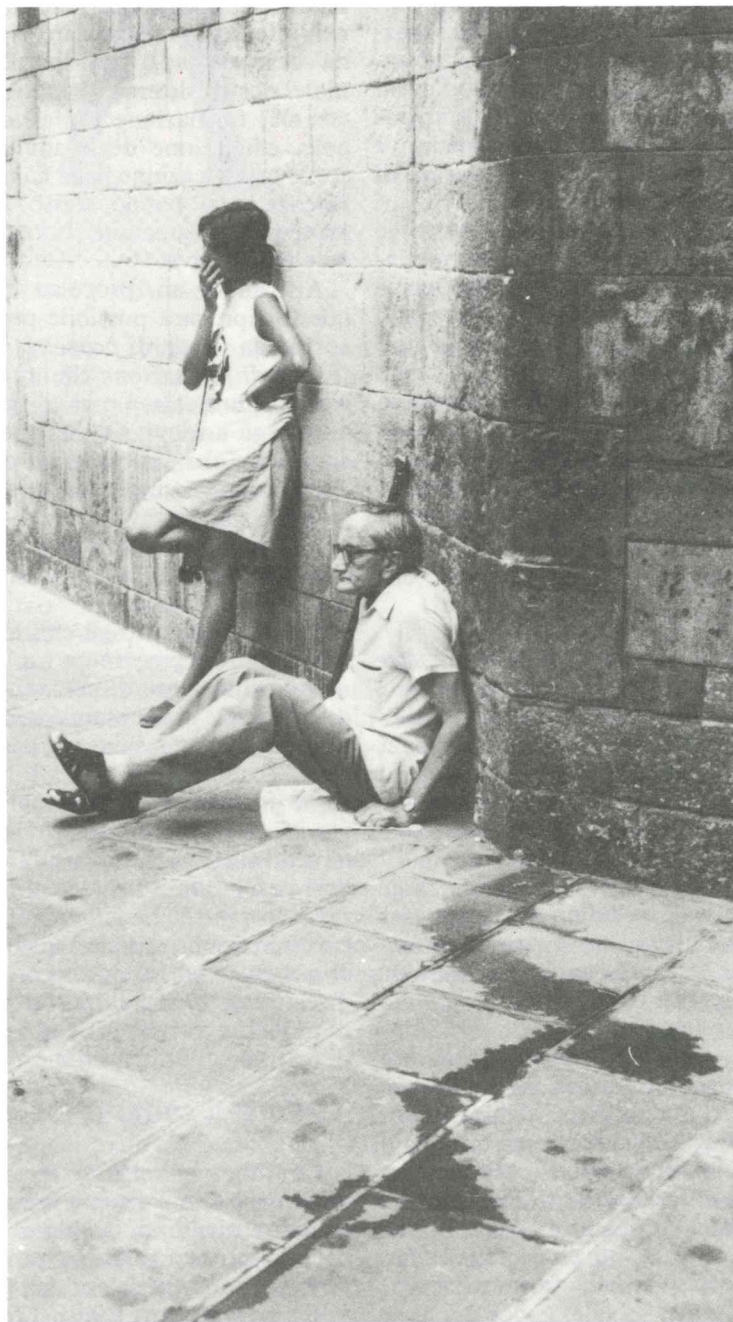
nenti rivolte specificamente contro le cause della perdita dell'autosufficienza nell'età anziana, contro le cause degli handicap fisici e mentali e contro le cause delle tossicodipendenze.

Esiste, poi, un problema che in questi anni di sperimentazione del distretto, pur con tutte le contraddizioni e difficoltà a cui abbiamo accennato, non è stato affrontato, ma da cui dipende, in larga misura, l'attuazione della legge di riforma, quando essa si pone l'obiettivo di gestire unitariamente e globalmente la salute dei cittadini. Ci riferiamo al fatto che, ancora oggi, il cittadino vive una serie di momenti separati fatti di rapporti con il proprio medico di famiglia, con i diversi medici specialisti, con l'ospedale, con i servizi di prevenzione, senza che mai o quasi mai si arrivi ad

una sintesi, quasi che il paziente non sia una persona ma una somma di patologie, per non parlare, poi, dei rapporti tra patologia ed ambiente in cui si vive e si lavora.

Quello che deve realizzarsi a livello del distretto è il collegamento funzionale tra medicina di base, specialistica ambulatoriale extra-ospedaliera, ospedale, servizi del territorio, con un coinvolgimento attivo di tutti gli operatori interessati, a cominciare dai medici di base, favorendo il lavoro di gruppo e la definizione di protocolli diagnostici e terapeutici, al fine di ridurre al massimo gli sprechi e la ripetitività degli accertamenti e quindi esercitare un controllo effettivo sulla spesa sanitaria e realizzare una qualificazione delle prestazioni socio-sanitarie.

□



SCUOLA E SISTEMA FORMATIVO

In questi ultimi anni si è assistito ad un continuo emergere di problematiche riguardanti i temi dell'educazione; lo scontro fra due tendenze, quella conservatrice del potere centrale e quella progressista che emerge da più parti, è ancora in corso, ed è difficile vederne la soluzione.

Il sistema scolastico degli anni '80, infatti, è ancora uguale a quello di alcuni decenni fa, senza che ci si renda conto di quanto la società sia cambiata e di quanto siano mutati i soggetti a cui la scuola si rivolge. Si sono poi moltiplicati gli interlocutori, (al di là della scuola e della famiglia) che contribuiscono all'educazione del ragazzo e dell'adulto; e la scolarizzazione di massa ha esteso i livelli di consapevolezza e democrazia, creando molte aspettative fra strati sempre più larghi di popolazione.

Tutto ciò ha spaventato le forze conservatrici rappresentate in larga parte dalla Democrazia Cristiana. Accanto alla volontà di non cedere le leve della conduzione del sistema scolastico, c'è stato il tentativo di un progressivo disimpegno verso i sistemi di istruzione cercando di ridurre l'intervento pubblico a momento marginale e assistenzialistico.

Sistema formativo integrato

La concezione stessa di *sistema formativo integrato* è intesa, nella lettura "ministeriale", come l'abbandono dell'intervento pubblico e la sua sostituzione con l'iniziativa individuale e privata in sedi sottratte al controllo democratico.

Da queste considerazioni generali crediamo si possano trarre alcune osservazioni, proposte e ipotesi anche per il sistema scolastico e formativo del Comune di Fiesole.

È fuori discussione, per noi, l'esistenza fondamentale di una scuola pubblica, democratica e laica, che ha urgente bisogno di riqualificazione. Ma è altrettanto importante che la scuola non continui ad essere un orto a sé e diventi invece fase decisiva della formazione culturale, sociale, civica del citta-

dino. Non è ipotizzabile una scuola che prescindendo dalla società e dalle forme di espressione culturale, scientifica che quest'ultima esprime.

Ma se vogliamo che questa impostazione incida efficacemente sui processi reali, bisogna formulare proposte politiche capaci di aprire la scuola alle moderne trasformazioni in atto nella società, in grado di collegare in maniera organica le molteplici risorse formative. Bisogna quindi contrastare le politiche di privatizzazione assistita opponendo una risposta di "sistema", articolata, complessiva, con molteplici e coordinate relazioni scuola/società, nell'intento di raggiungere piena coerenza tra i diversi spezzoni del nostro sistema formativo (scuola, formazione professionale, educazione degli adulti, ecc.), qualificazione nelle competenze e al tempo stesso la massima integrazione funzionale e operativa.

Attivando un processo di questo tipo sarà possibile percorrere la strada di *progetti integrati di formazione* che interessino l'infanzia, i ragazzi, gli adulti, gli anziani. Questo presuppone che si ridefinisca l'educazione come un processo globale che attraversa tutti i momenti della vita sociale di un cittadino e tutte le età e fasi dell'attività umana.

In questo quadro gli enti locali hanno da giocare un ruolo molto importante di presenza, di indirizzo e di programmazione. Essi devono spingere perché la scuola svolga la sua funzione formativa ed informativa, sia fornendo proposte e interventi autonomi, sia misurandosi con le tante risorse culturali e sociali che la circondano. La direttrice principale è quella di costruire un rapporto con i diversi soggetti sociali portatori di moderne attività produttive, di cultura, di informazione.

I referenti culturali

Pensiamo che l'ente locale potrebbe assumere come primo compito quello di sondare il proprio territorio alla *ricerca di referenti culturali* da attivare in funzione didattica. E questi re-



Vignetta di Chumy Chumetz

ferenti possono essere istituzioni, personalità, ma anche gruppi di base e associazioni che si uniscono e lavorano insieme per fini socialmente rilevanti. Si avrebbero così una serie di competenze specifiche che possono offrire grossi stimoli ai ragazzi.

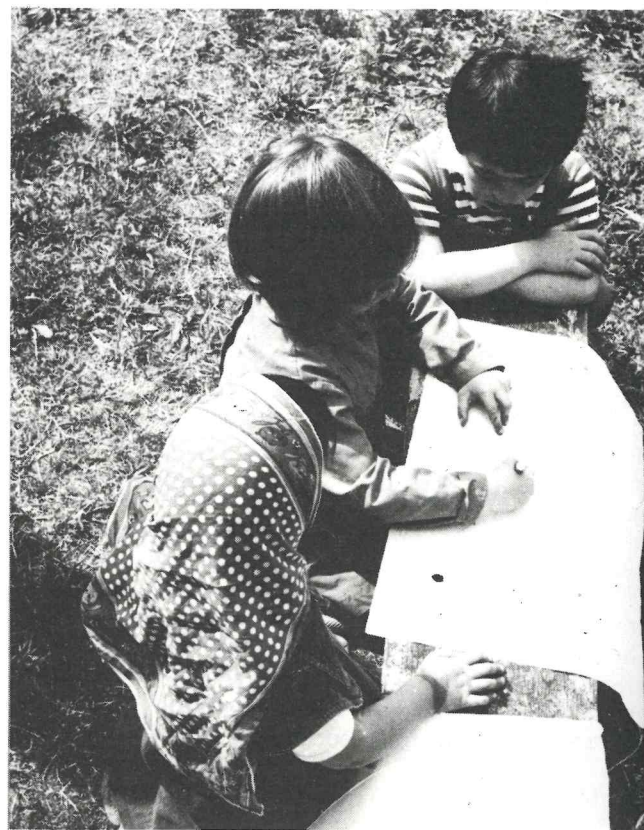
A Fiesole esistono ampie potenzialità: basti pensare alle tante espressioni culturali che sono presenti (la Scuola di Musica, l'Ente teatro romano di Fiesole, Le Fondazioni Primo Conti e Giovani Michelucci, ecc) e che fanno di questo comune il punto più interessante nel panorama della produzione e diffusione di forme culturali dell'area intorno alla città di Firenze. Non c'è bisogno di particolari ricognizioni sul territorio per comprendere questo aspetto; due esempi valgono per tutti: le diverse biblioteche di istituti culturali, conventi ed enti pubblici, che sono il secondo sistema bibliotecario (anche

se disorganico e non ordinato) dopo Firenze; le vetrine di arti visive (dal prossimo anno ci saranno aperte quelle musei a Fiesole), l'espositiva della Palazzina Gani, l'esperienza del Gruppo Stanza di Com-

Finora, a scopi didattici la scuola ha collaborato con la Biblioteca Comunale Museo civico Archeologico dando vita a esperienze sane ma sporadiche, che rimaste ad un livello insufficiente rispetto al potenziale cui abbiamo dato.

I plessi scolastici

Un'altra questione importante riguarda la *sottosviluppo dei plessi scolastici* si aggira, già in questo scorcio, intorno al 30%. Noi crediamo che, accando la costruzione di una ipotesi a fini esclusivamente didattici, da definire per



mi anni, si possa cominciare a valutare l'opportunità di uso delle sedi scolastiche come luogo d'incontro e formazione per i cittadini di tutte le età.

A causa della scarsissima crescita demografica si pone quindi il problema di un utilizzo diverso, "polivalente" (anche se non certo alternativo), della scuola. Perché non pensare a dei luoghi che, soprattutto nelle due valli, diventino centri di aggregazione socio-culturale di zona o di frazione (per Fiesole questo spazio è individuabile nel centro che dovrà costruirsi nell'area dell'ex casa del popolo), nei quali vengano forniti servizi di informazione, di pubblica lettura e che siano sedi permanenti di iniziative culturali? Un'iniziativa di questa natura potrebbe essere utilizzata, in via sperimentale, nella valle del Mugnone, dove esistono condizioni strutturali (relative agli edifici scolastici) e potenzialità demografiche e giovanili che potrebbero anche consentire forme di autogestione e la messa a fuoco di aspetti della vita giovanile: i problemi del lavoro, del tempo libero, della vita associativa e culturale, di sostegno alle attività scolastiche, ecc.

In parallelo potrebbe funzionare, in collaborazione con il movimento associativo della Valle (case del popolo, società sportive, cooperative), un servizio per e degli anziani, la creazione di un gruppo di volontari per la pulizia del verde organizzato, degli spazi all'interno dei centri abitati, di recupero di tradizioni del lavoro e di conoscenza e memoria orale che oggi rischia di andare perduta.

Orientamento professionale

Un altro aspetto importante è quello dell'orientamento scolastico e professionale all'uscita dalla scuola: non potrebbe l'ente locale giocare un ruolo di consulenza e di indirizzo, intesendo rapporti con i giovani e con il mondo produttivo locale e fiorentino, con gli istituti di formazione professionale, con l'Università e la scuola secondaria superiore?

Fiesole presenta caratteristiche di terziario avanzato, in cui sono ipotizzabili sbocchi lavorativi: pensiamo che una funzione di stimolo dell'amministrazione comunale possa essere diretta verso giovani che vogliono, associandosi, operare

SCUOLA E SOCIETÀ

*quando l'età non conta:
lavorare insieme per la formazione culturale dell'uomo.*

introducono:
Lucia NADETTI
Alberta POLTRONIERI

conclude:
Franco QUERCIOLE

Casa del popolo di Fiesole (s.c.)
mercoledì 12 dicembre 1984 ore 21,15

PARITO COMUNISTA ITALIANO / comitato di coordinamento comunale di Fiesole

Manifesto del PCI di Fiesole. Dicembre 1984. Di Paolo Della Bella

nel settore dei servizi socio-culturali ed assistenziali pubblici e di altri enti presenti a Fiesole, sollevando la stessa amministrazione da problemi di sovrautilizzazione del proprio personale. (Un esempio: l'esperienza fatta dal nostro Comune in collaborazione con studenti dell'Istituto Tecnico per il Turismo di Firenze, i quali hanno gratuitamente accompagnato gli stranieri in visita agli scavi e al teatro Romano. La sperimentazione era basata sull'offerta di una spiegazione in lingua straniera da parte degli studenti in cambio della possibilità di praticare la lingua con madrelinguisti).

Servizi socio-sanitari

Funzione analoga l'ente locale può averla anche sul piano socio-sanitario. I distretti, istituiti ormai da alcuni anni, non si sono mai integrati seriamente con gli altri servizi pubblici, primo fra tutti la scuola, che è per legge uno dei presidi in cui gli operatori dei distretti dovrebbero collaborare all'educazione sanitaria della popolazio-

ne. In collaborazione con l'U.S.L., l'amministrazione comunale può allora ripensare l'organizzazione, i compiti del distretto, in funzione della integrazione con gli altri servizi.

Una proposta operativa — e attesa dalla popolazione — può essere la costituzione di un centro antidroga nella valle dell'Arno, dove questo problema è più scottante. Pensiamo a un centro che operi in maniera molto incisiva sul territorio presso le scuole, le strutture associative, le famiglie, attuando interventi differenziati in campo culturale, sociale, sanitario in grado di coinvolgere in modo creativo e stimolante l'area del mondo giovanile. A questa realizzazione l'amministrazione potrebbe contribuire non solo offrendo finanziamenti e strutture, ma anche idee e programmi.

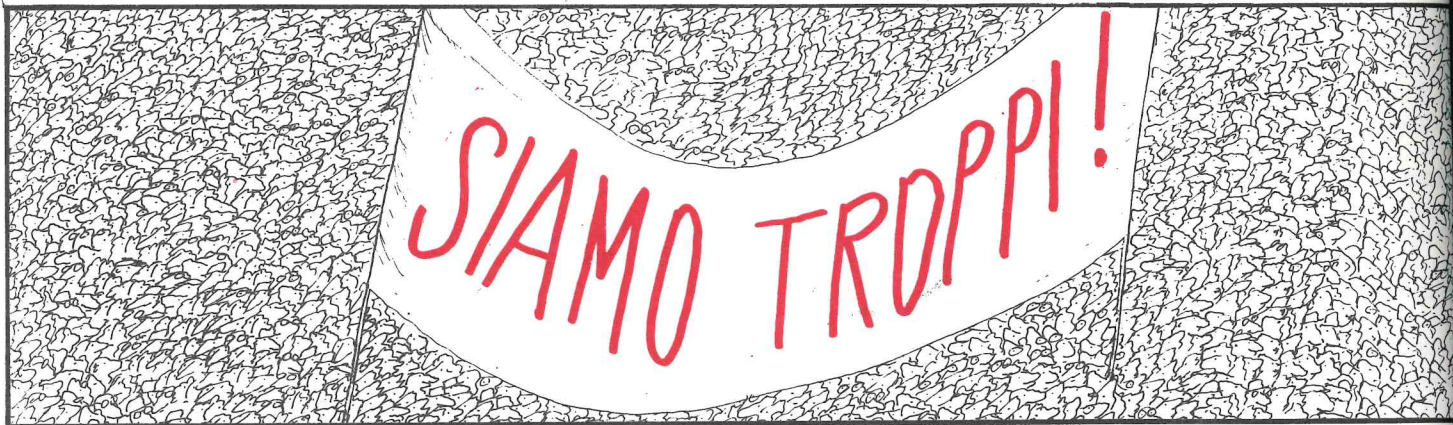
La configurazione geografica di Fiesole e la vicinanza con una grande città hanno fatto sì che i trasporti pubblici si siano orientati non all'interno del comune a favore di una comunicazione fra le zone che lo compongono, ma da questo in direzione del centro più gran-

de. Si rende così pressoché impossibile l'utilizzazione di molti servizi del capoluogo per una grande parte di popolazione, soprattutto giovanile. Un primo tentativo di risposta è stato avviato nella valle dell'Arno con l'istituzione di un centro di pubblica lettura che svolge un servizio di consultazione e di prima informazione. Completamente abbandonata è invece la Valle del Mugnone, collegata al capoluogo da un servizio pubblico talmente sporadico da essere inesistente, e collegata poco e male anche con Firenze.

E vero che l'esperienza di decentramento di alcune attività non ha dato ottimi risultati, ma non per questo si può accantonare il problema. Bisogna invece cercare altre soluzioni, o correttivi a quelle già sperimentate. L'obiettivo da perseguire non è il massimo decentramento di tutti i servizi, ma la possibilità per ognuno di accedere alle strutture già esistenti, ipotizzando anche un sostegno coi mezzi di trasporto del comune per portare, ad esempio, documenti, libri, strumenti dalla sede abituale al punto di utilizzo.

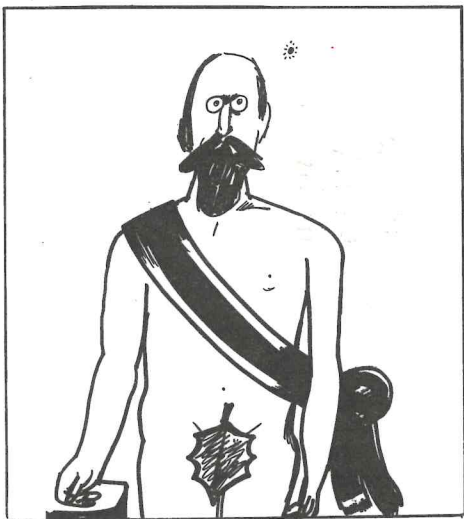
Il tema della scuola, dei servizi sociali, dovrà essere uno dei punti di maggiori impegno per i prossimi anni; la restrizione finanziaria dei bilanci comunali non permette un allargamento nell'erogazione dei servizi da parte degli Enti locali, ma l'obiettivo deve essere quello di razionalizzare, qualificare, valorizzare quelli esistenti.

Una riorganizzazione del lavoro dell'ente locale in vista della creazione di servizi e uffici che si occupino in maniera integrata dei problemi sociali, formativi ed educativi non può più essere considerata una questione secondaria. Ad esempio: non si può pensare che l'asilo nido sia un servizio sociale isolato, a sé stante, che non rientra nel processo formativo. Si rende allora necessario il potenziamento e la ristrutturazione di certi uffici; la concezione tradizionale di assessorato alla pubblica istruzione si allarga a quella di assessorato all'educazione o alla formazione del cittadino, estendendo il raggio di competenza dalla primissima infanzia, all'educazione degli adulti, alle iniziative sociali, culturali e ricreative per gli anziani.



ELEZIONI Periodico invito ai cittadini per chiedere loro come la pensano. Un tempo era sufficiente saperlo ogni quattro anni, ultimamente la curiosità e/o la smemoratezza hanno ridotto di molto i tempi. Sono sempre "decisive", suscitano attese e tavole rotonde, dibattiti e "sorpassi".

SINDACO Figura assai originale; taglia nastri che compiacenti collaboratori mettono sulla sua strada; spesso in queste circostanze, ma anche in altre, dimostra grande eccentricità e senso della scena distinguendosi dagli altri per una fascia tricolore che lo avvolge come, come.....una pancera.



COMIZIO Adunate nelle quali i cittadini applaudono, inneggiano, fischiano, sventolano bandiere, esibiscono cartelli, c'è anche un oratore ma è facoltativo.

COMUNE Se è "mal" amministrato non è "mezzo gaudio" per i cittadini.

GIUNTA Non si sa da dove, comunque più è stabile e ferma meglio è per tutti.

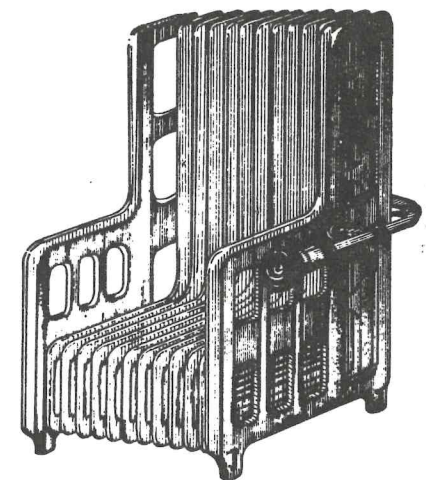
ASSESSORI Hanno incarichi specifici non sempre competenza specifica, invidiano al Sindaco la pancera tricolore.

CONSENSO Frutto delle elezioni, della passata gestione amministrativa e anche d'altro. La parola ha perso molto del suo significato tanto è vero che ora si pronuncia "gonzenzo".

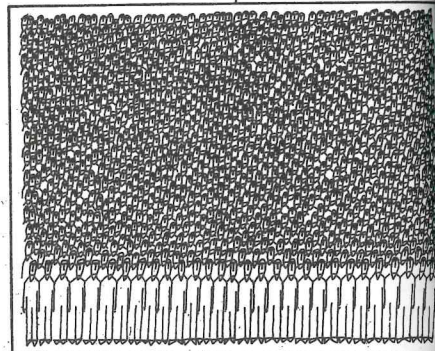
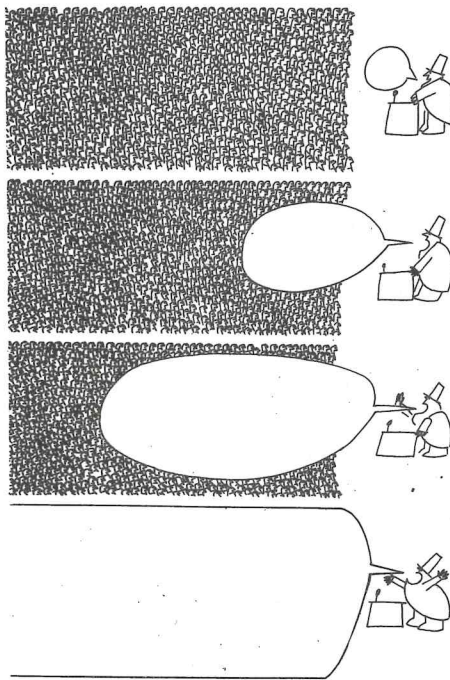
PREFERENZE Per averle non si guarda in faccia a nessuno, per darle bisogna guardare e non solo in faccia.

LISTE Elenchi di candidati; per qualche partito e candidato dovrebbe essere indicato accanto al nome anche il prezzo e le modalità di pagamento.

CANDIDATI Ci sono quelli di facciata, i fiori all'occhiello, quelli di prestigio, tutti amano il popolo.



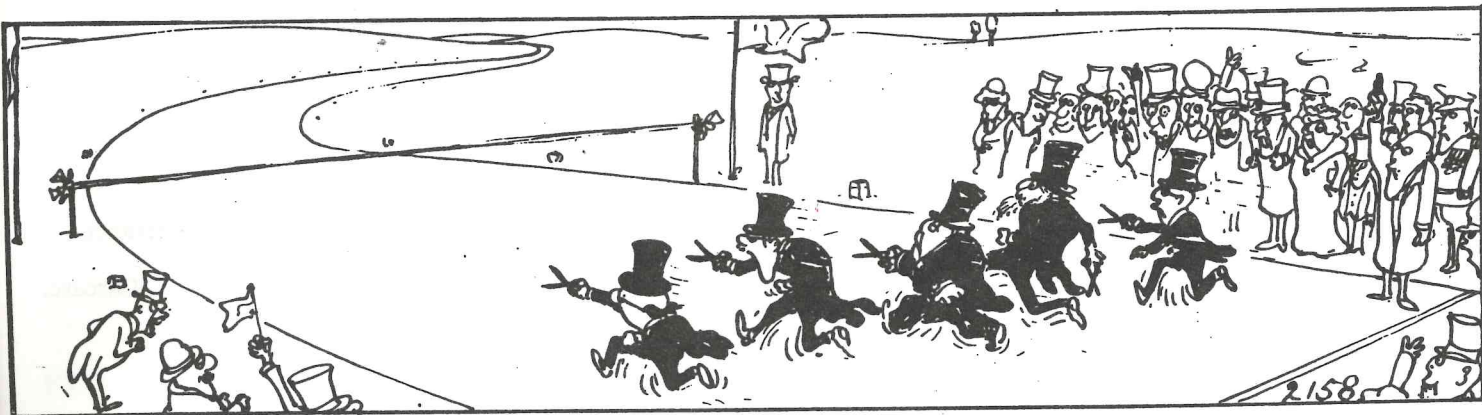
Poltrona-termsifone. Si allaccia senza nessuna difficoltà a qualsiasi impianto di riscaldamento a termsifone. Indispensabile per persone freddolose.



CAPOLISTA Il primo dei candidati a volte è il Sindaco uscente che così diventa rientrante.

PROGRAMMI Seri realisti, rispondenti alle reali esigenze dei cittadini, terreno di confronto e di scontro, fattore discriminante tra partiti che poi, spesso, governano insieme.





MANIFESTI La grafica a volte è pregevole, per il resto affiggerli negli appositi spazi e basta, chiaro?

SOTTOSCRIZIONI Non si tratta di scrivere sotto (a cosa poi) come qualcuno potrebbe pensare, si tratta di mettere mano al portafogli.

ALLEANZE Varate, costruite con tale complessità di intesi e sottintesi da sfiorare la metafisica, questo in apparenza, nella sostanza, molto pedestremente, questo a me e quello a te.

BILANCIO È come il cerchio, impossibile farlo quadrare.

AMMINISTRATORI Amministrano enti, servizi aziende nel nome dei cittadini e del partito/sindacato di appartenenza, carica molto ambita, qualcuno è anche capace.

PARTITI Organizzano, dirigono, condizionano, cambiano, invadono, avvolgono, presenziano, contrattano il tutto.

ATTIVISTA Di partito; ha di frequente una riunione dopocena, si lamenta spesso "Ma chi me lo fa fare", interviene nei dibattiti anche se purtroppo non possiede il dono della sintesi.

RISULTATI Elettorali; se un partito aumenta i voti si parla di travolgente avanzata, se si mantiene stazionario si tratta di un importante assestamento, se i voti diminuiscono il Partito ha contenuto l'emorragia.



CORRUZIONE È bene essere chiari, nessuno ne è immune, seppure in modi e quantità molto diversi, il giudizio l'elettore deve darlo su come un partito reagisce alla corruzione di un suo iscritto. C'è anche chi lo ripresenta in lista.

RINNOVAMENTO Parola magica e abusatissima. Per la DC è una minaccia a fini interni. Il PSI si è rinnovato tanto che qualcuno non lo riconosce più. Il PCI viene da lontano e se non cambia va poco lontano.

ELETTORE Concupito, vezzeggiato, richiesto, ascoltato, interrogato. C'è quello informato, critico, astensionista, contestatario, deluso. Il suo potere sta nella libertà di scelta, se se ne dimentica, diventa fatalista, sfiduciato quando basterebbe cambiare partito.

DEFICIT Vuol dire mancanza; quando è cospicuo svenimento.

LE LISTE DEL PCI DAL 1951 AL 1980

1951

1. Bartolini Gianfranco fu Domenico
2. Pesci Tosello di Vittorio
3. Fibbi Enrico fu Pietro
4. Gazzeri Aldo di Ulderigo
5. Cellini Giulio fu Parisio
6. Avvoltoi Nello di Domenico
7. Baldini Giovanni fu Angiolo
8. Basacci Loretta di Giulio
9. Benvenuti Gino fu Pietro
10. Bugli Aladino di Oreste
11. Aramini Carcasci Ida di Giosuè
12. Crescioli Ottavino di Cesare
13. Fabbroni Narciso fu Antonio
14. Fantini Giorgio Severino di Mario
15. Foggi Mario fu Guido
16. Fossi Gino di Giuseppe
17. Galardi Fosco fu Giuseppe
18. Giannelli Palmiero di Gino
19. Latini Adriano di Armando
20. Martelli Augusto Carlo fu Giustino
21. Moricci Giovanni Otello fu Giustino
22. Nencioni Romano di Guido
23. Parigi Nello di Natale
24. Pesci Adolindo di Ottavio
25. Pruneti Riccardo di Serafino
26. Rossi Libero di Ferdinando
27. Setti Danilo fu Arturo
28. Sieni Giuseppe fu Ernesto
29. Tendi Giovanni di Lorenzo
30. Toti Enzo di Giocondo

1956

1. Bartolini Gianfranco
2. Avvoltoi Nello
3. Basacci Loretta
4. Biagioni Italia
5. Bonucci Mario
6. Bugli Aladino
7. Cavaciocchi Ruggero
8. Cavarretta Vito
9. Cresci Fabio
10. Crescioli Ottavino
11. Fabbroni Narciso
12. Focardi Azeglio
13. Fossati Giuseppe
14. Fratini Emilio
15. Giannelli Loris
16. Giovannetti Gino
17. Latini Adriano
18. Martelli Loredana
19. Martelli Ubaldo
20. Messeri Severino
21. Peroni Bruno
22. Pesci Tosello
23. Pianorsi Rolando
24. Rocchi Elio
25. Rossi Luigino
26. Sieni Giuseppe
27. Tocchini Gio Francesco
28. Vegni Bruno
29. Viviani Sergio
30. Zaccherelli Dino

1960

1. Bartolini Gianfranco
2. Anastasi Ignazio
3. Aramini Ida in Carcasci
4. Avvoltoi Nello
5. Basacci Loretta
6. Betti Giuseppe
7. Bocci Mario
8. Braschi Graziano
9. Caselli Emilio
10. Cavaciocchi Ruggero
11. Ciarpaglini Gino
12. Crescioli Ottavino
13. Fabbroni Narciso
14. Farulli Fernando
15. Forlai Bruno
16. Fossati Giuseppe
17. Fossi Gino
18. Fratini Emilio
19. Generini Giorgio
20. Latini Adriano
21. Messeri Severino
22. Parigi Nello
23. Peroni Bruno
24. Pesci Adolindo
25. Pesci Tosello
26. Rossi Luigino
27. Scatarzi Osvaldo
28. Sieni Giuseppe
29. Tanini Virgilio
30. Tocchini Gio Francesco

1964

1. Bartolini Gianfranco
2. Anastasi Ignazio
3. Baroncini Alberto
4. Basacci Loretta
5. Bonini Alfio
6. Braschi Graziano
7. Cammelli Miriana in Mancini
8. Casadri Renzo
9. Cavaciocchi Ruggero
10. Ceccantini Leo
11. Crescioli Ottavino
12. Fabbroni Narciso
13. Farulli Fernando
14. Forlai Bruno
15. Fossati Giuseppe
16. Fossi Gino
17. Lascialfari Franco
18. Latini Adriano
19. Longosci Piero
20. Mercatali Roberto
21. Miniati Fiorenzo
22. Mosconi Giuseppe
23. Nocentini Romano
24. Orlandini Italia
25. Ottanelli Livio
26. Perini Pierina in Ciuffi
27. Pratesi Carlo
28. Sieni Giuseppe
29. Vannini Franco
30. Vivoli Enrico

1970

1. Latini Adriano
2. Anastasi Ignazio
3. Ballerini Aldemaro
4. Bartolozzi Amleto
5. Becci Edoardo
6. Berni Antonio
7. Bucciarelli Piero
8. Cammelli Mancini Miriana
9. Carcasci Raffaello
10. Cavaciocchi Ruggero
11. Chiarelli Laura
12. Fantappiè Marcello
13. Farulli Fernando
14. Ferrone Siro
15. Fiesoli Francesco
16. Fossi Gino
17. Guerri Giuliano
18. Longosci Piero
19. Mannini Ugo
20. Meini Franco
21. Micheli Cesare
22. Miniati Fiorenzo
23. Mosconi Giuseppe
24. Norcini Foschini Rita
25. Pratesi Carlo
26. Priori Enzo
27. Pruneti Riccardo
28. Ranfagni Brunelli Anna
29. Tattini Dario
30. Zuri Pietro

1975

1. Latini Adriano
2. Anastasi Ignazio
3. Bartolini Domenico
4. Becci Edoardo
5. Bonisegni Gilberto
6. Braschi Graziano
7. Ciolli Antonio
8. Ciuffi Lioniero
9. Collini Fabrizio
10. Corti Sonia in Manzini
11. Farulli Fernando.
12. Gazzeri Anna
13. Gheri Luigi
14. Ginestrini Gianfranco
15. Luchi Renzo
16. Marchi Astelio
17. Masi Sergio
18. Meini Franco
19. Merlini Stefano
20. Micheli Cesare
21. Miniati Fiorenzo
22. Norcini Rita in Foschini
23. Nuzzo Antonio
24. Papi Ettore
25. Priori Enzo
26. Ranfagni Anna in Brunelli
27. Raspini Ivan
28. Romolini Rosanna
29. Tarchi Alfredo
30. Tattini Dario

1980

1. Frangioni Aldo
2. Anastasi Ignazio
3. Andreoni Giovanna
4. Bartolini Domenico
5. Bonisegni Gilberto
6. Brunetti Roberta
7. Bugetti Massimo
8. Caneva Paolo
9. Ciolli Antonio
10. Ciuffi Giancarlo
11. Collini Fabrizio
12. Ferrone Silvano
13. Garofalo Aldo
14. Gazzeri Anna
15. Giannini Luciano
16. Innocenti Ivo
17. Luchi Renzo
18. Mandarano Giuseppe
19. Marchini Giovanna
20. Mechini Gloria in Baggia
21. Mengoni Gianni
22. Merlini Stefano
23. Nuzzo Antonio
24. Pellegrini Luciano
25. Priori Enzo
26. Tarchi Alfredo
27. Valgimigli Roberto
28. Vannucci Ferruccio
29. Vitale Rosalba in Castella
30. Zuri Franco

I VOTI A FIESOLE DAL DOPOGUERRA

LISTE	ANNI							
	1951	1956	1960	1964	1970	1975	1980	1985
PCI	voti	2430	2810	3313	4351	5054	5817	5499
	%	30,47	32,49	37,68	48,99	51,55	55,41	52,55
	seggi	10	10	12	17	17	19	18
PSI	voti	2520	2866	2573	1500	1056	1308	1485
	%	31,59	33,13	29,26	16,89	10,77	12,46	14,19
	seggi	10	10	9	5	4	4	5
DC	voti	2274	2616	2363	2035	2291	2414	2311
	%	28,51	30,24	26,87	22,91	23,37	22,99	22,08
	seggi	9	10	9	7	8	7	7
PLI	voti	—	—	226	379	323	167	170
	%	—	—	2,57	4,27	3,29	1,59	1,62
	seggi	—	—	—	1	1	—	—
PSDI	voti	—	—	—	200	—	280	147
	%	—	—	—	2,25	—	2,67	1,40
	seggi	—	—	—	—	—	—	—
PSIUP	voti	—	—	—	161	243	—	—
	%	—	—	—	1,81	2,48	—	—
	seggi	—	—	—	—	—	—	—
PSU	voti	—	—	—	—	464	—	—
	%	—	—	—	—	4,73	—	—
	seggi	—	—	—	—	—	—	—
PRI	voti	—	—	—	—	121	238	257
	%	—	—	—	—	1,23	2,27	2,45
	seggi	—	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	voti	—	—	—	—	—	—	182
	%	—	—	—	—	—	—	1,73
	seggi	—	—	—	—	—	—	—
LISTA CIVICA	voti	280	—	—	—	—	—	—
	%	9,51	—	—	—	—	—	—
	seggi	1	—	—	—	—	—	—

I CANDIDATI DEL PCI PER IL CONSIGLIO COMUNALE

1 - Aldo FRANGIONI: 37 anni, sposato, ha due figli, abita a La Quercioia; dal 1980 è Sindaco di Fiesole.

2 - Vanna BARONCINI: 28 anni, sposata, di professione impiegata in una compagnia di assicurazioni, abita a Pratomino, in Comune di Vaglia. È componente della segreteria della sezione PCI di Pian di S. Bartolo.

3 - Domenico BARTOLINI: 29 anni, abita a Fiesole, è sposato e ha una figlia. Laureato in filosofia, in Consiglio Comunale dal 1975, dove ha ricoperto prima il ruolo di Capogruppo dall'80 al 1982, anno in cui è divenuto assessore alle finanze, c.e.d. e decentramento. Bibliotecario.

4 - Fiorenza BARTOLOZZI: 40 anni, sposata, ha un figlio, abita a Fiesole, dove cura il settore sportivo della Casa del popolo: si occupa di corsi di ginnastica e della squadra femminile di pallamano. È operaia in una tipografia ed ha la licenza media.

5 - Paolo CANEVA: 38 anni, sposato ha due figli, abita a Caldine. Fa il medico presso il reparto medicina generale dell'Ospedale S. Antonino di Fiesole ed è componente della segreteria della sezione aziendale del PCI della U.S.L. 10G.

6 - Marco CASTALDI: 41 anni, abita a Ellera. Sposato, ha una figlia, lavora come tecnico all'ENEL. Dall'80 è Presidente del Consiglio di Circostrizione n.3 Valle dell'Arno.

7 - Bruno CHIARI: 31 anni, sposato, ha una figlia, lavora come autista al Comune di Sesto F.no. Abita a Pian di S. Bartolo dove è segretario della locale sezione del PCI.

8 - Pasquale CONSUMI: 47 anni, abita a Caldine dove è Presidente della Casa del popolo. Sposato ha due figli, lavora come impiegato presso la U.S.L. 10E.

9 - Katia FIESOLI: 18 anni abita ad Ellera. Studentessa al liceo scientifico, è impegnata nel lavoro della Casa del popolo insieme ad altri giovani della frazione.

10 - Anna GAZZERI: 36 anni, abita a Fiesole, fa il medico generico. Lavora inoltre presso l'Ospedale Torregalli come radiologa. È consigliere comunale dal 1978, fa parte della segreteria della sezione del PCI e del Gruppo Donne Fiesole.

11 - Remo LANDI: 37 anni, sposato abita a Caldine. È operaio in cassa integrazione alla Roller di Calenzano. Ha avuto esperienze nella sezione aziendale e nella Casa del popolo di Fiesole. Ha la licenza media.

12 - Anna Maria LASCIALFARI: 44 anni vive a Fiesole, è sposata ed ha 3 figli. Fa parte del Gruppo Donne Fiesole ed è componente del Consiglio di Circostrizione n.1 dal 1980.

13 - Marcello LIPPI: 50 anni, sposato ha due figli, abita a Girone, dove è Presidente della Casa del popolo. Lavora come capo tecnico delle Ferrovie dello Stato. È diplomato.

14 - Renzo LUCHI: 28 anni, vive a Caldine, sposato, svolge la libera professione di geometra a Fiesole. È dal 1982 Segretario comunale del PCI.

15 - Giovanna MARCHINI: 62 anni vive a Fiesole ed insegna all'Istituto Tecnico per il Turismo di Firenze. È consigliere comunale dal 1980, indipendente; è passata attraverso l'esperienza di partigiana nelle file di "Giustizia e libertà" ed è stata iscritta al PSI.

16 - Sandra MASSERA: 32 anni, vive a Caldine ed è sposata. Lavora alla Confederazione Italiana Coltivatori e fa parte del Gruppo Donne Fiesole. È diplomata al liceo scientifico.

17 - Cosimo Marco MAZZONI: 41 anni vive a Fiesole ed è sposato. È professore di Diritto privato all'Università di Siena. Fa parte della lista del PCI in qualità di indipendente.

18 - Vittorio MONNETTI: 43 anni, sposato vive a Fiesole dove lavora presso l'ufficio postale in qualità di impiegato. Dal 1980 è Presidente del Consiglio di Circostrizione n.1 di Fiesole capoluogo.

19 - Antonello NUZZO: 47 anni, vive a S. Domenico di Fiesole. Sposato con tre figli è funzionario della Regione Toscana. Dal 1980 è assessore all'urbanistica e lavori pubblici del Comune, dopo essere stato in Giunta dal '75 come assessore ai ll.pp. e servizi tecnologici.

20 - Alberta POLTRONIERI: 35 anni, sposata con una figlia, vive a Fiesole e fa la traduttrice. Fa parte del Gruppo Donne e del Consiglio di Istituto della scuola media di Fiesole. È promotrice del Centro culturale S. Apollinare. È laureata in filosofia.

21 - Marco POLVANESI: 37 anni, abita da poco a Girone. Geometra, lavora alla Regione Toscana presso la Segreteria dell'Assessore all'assetto del territorio. Fa parte del Consiglio di Amministrazione della Cooper Fiesole ed Etrusca. Convive ed ha un figlio.

22 - Piero ROGAI: 39 anni, vive a Pian di Mugnone, dove è segretario della sezione PCI. Sposato con un figlio.

23 - Remo SALVI: 35 anni, vive a Compiobbi e lavora come artigiano carrozziere. Sposato con un figlio, ha fatto il presidente della Casa del popolo di Compiobbi.

24 - Simone SILIANI: 23 anni, vive a Caldine, studente, è impegnato attivamente nel lavoro della rivista "Testimonianze" e nel coordinamento provinciale della F.G.C.I. Indipendente.

25 - Giuseppe SPINELLI: 38 anni vive a Compiobbi con la moglie e una figlia. Lavora come operaio presso l'ENEL di Fiesole. Ha fatto esperienze nel Consiglio di Circostrizione e nella Casa del popolo, dove è attualmente consigliere.

26 - Roberto TAMMARO: abita a Caldine. Lavora come funzionario all'Amministrazione Provinciale di Firenze nel settore del turismo. Appartiene alla Nuova Sinistra Unita e si presenta come indipendente nella lista del PCI.

27 - Paola TATTINI: 21 anni, vive a Caldine. Studentessa liceale.

28 - Ivano TOGNARINI: È sposato ha un figlio ed insegna storia moderna presso l'Università di Siena. È direttore responsabile della rivista "Ricerche Storiche" e Presidente della Società Storica Fiesolana.

29 - Roberto VALGIMIGLI: 30 anni, vive a Caldine, sposato ha un figlio lavora come operaio presso la U.S.L. 10E. È attualmente Presidente della Cooper Fiesole Etrusca. Dal 1980 consigliere comunale e dall'82 è Capogruppo del PCI alla U.S.L. 10G.

30 - Ferruccio VANNUCCI: 30 anni, sposato, vive da poco a Firenze dove lavora come funzionario presso il Medio Credito Regionale. Laureato in economia e commercio fa parte del Consiglio Comunale dal 1980 ed è capogruppo dal 1982.



PCI. Città dove vivere meglio